



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

224^a seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 23 giugno 2009

Presidenza della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-33
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35-55
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	57-89

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		SULLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE NELL'ISOLA DI CIPRO	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PRESIDENTE	Pag. 32
SUI LAVORI DEL SENATO		PERDUCA (<i>PD</i>)	32
PRESIDENTE	Pag. 1	INTERROGAZIONI	
DINI (<i>PdL</i>)	1	Per la risposta scritta:	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	PRESIDENTE	33
SULL'ORDINE DEI LAVORI		LANNUTTI (<i>IdV</i>)	33
PRESIDENTE	2	ALLEGATO A	
BILANCIO INTERNO DEL SENATO		RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DEL SENATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2008 (DOC. VIII, N. 3)	35
Discussione congiunta:		PROGETTO DI BILANCIO INTERNO DEL SENATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 (DOC. VIII, N. 4)	
<i>(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008</i>		Ordini del giorno	35
<i>(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009:</i>		ALLEGATO B	
PRESIDENTE	2, 4, 6 e <i>passim</i>	CONGEDI E MISSIONI	57
AZZOLLINI (<i>PdL</i>), relatore	3	BILANCIO INTERNO DEL SENATO	
COMINCIOLI (<i>PdL</i>), senatore <i>Questore</i>	4	Presentazione di relazioni	57
PEDICA (<i>IdV</i>)	6	DISEGNI DI LEGGE	
PERDUCA (<i>PD</i>)	12	Trasmissione dalla Camera dei deputati	57
SUI LAVORI DEL SENATO		Annunzio di presentazione	57
PRESIDENTE	17	Presentazione di relazioni	58
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	18	Presentazione del testo degli articoli	58
BILANCIO INTERNO DEL SENATO		Approvazione da parte di Commissioni permanenti	59
Ripresa della discussione congiunta dei Docc. VIII, nn. 3 e 4:		GOVERNO	
PRESIDENTE	19, 23, 25 e <i>passim</i>	Trasmissione di atti e documenti	59
GASBARRI (<i>PD</i>)	19		
LANNUTTI (<i>IdV</i>)	23		
MASCITELLI (<i>IdV</i>)	25		
PORETTI (<i>PD</i>)	28		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

CORTE COSTITUZIONALETrasmissione di sentenze *Pag.* 60**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 61

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA

Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana 61

PETIZIONIAnnunzio *Pag.* 62**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio 33

Mozioni 68

Interrogazioni 69

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 72

Ritiro di interrogazioni 89

AVVISO DI RETTIFICA 89

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 11,18.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 17 giugno.

Sull'ordine dei lavori

DINI (*PdL*). Occorre rilevare con rammarico che nel corso della presente legislatura frequentemente le sedute del Senato della Repubblica iniziano in ritardo senza che vengano fornite spiegazioni. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV*).

PRESIDENTE. Precisa che, in riferimento alla seduta in corso, il ritardo è dovuto alla necessità di assicurare ai senatori la disponibilità dei testi di seduta.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,23 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informa che la seduta sarà sospesa alle ore 11.30 in concomitanza con la riunione della Conferenza dei Capigruppo.

Discussione congiunta dei documenti:

(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008

(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009

AZZOLLINI, *relatore*. Negli ultimi anni l'Italia ha intrapreso numerose iniziative finalizzate alla diminuzione e alla razionalizzazione della spesa pubblica per adempiere agli obblighi comunitari senza aumentare il carico fiscale e senza incrementare il debito pubblico, già elevato. Nel rinviare alla relazione scritta per l'illustrazione dei contenuti dei due documenti contabili in esame, sottolinea come anche il Senato persegua tale finalità. Occorre tuttavia che ciò avvenga nel quadro di una programmazione pluriennale e mediante l'adozione di misure che non abbiano carattere episodico, come in qualche occasione è accaduto sull'onda di condizionamenti esterni. Tale modo di procedere rischia infatti di compromettere l'efficienza del Parlamento e di sottoporre a vincoli eccessivi l'attività del massimo organo rappresentativo della collettività. Occorre dunque, da un lato, riconsiderare una linea di azione incentrata sulla compressione di spese caratterizzate da fattori discrezionali, che rischia di compromettere l'efficacia delle misure di sicurezza o il necessario supporto informativo ai senatori, dall'altro intraprendere un'azione conoscitiva volta ad individuare le eventuali duplicazioni organizzative, le aree di sovrapposizione gestionale e, ove esistano, gli sprechi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12,10.

COMINCIOLI, *senatore Questore*. Ad integrazione della relazione scritta ed intervenendo a nome dei senatori Questori Paolo Franco e Adragna, rileva come, nonostante la messa a punto e la distribuzione dei documenti di bilancio interno siano avvenute nel rispetto dei termini regolamentari, i tempi della loro discussione ed approvazione si sono dilatati a causa dell'intensità dei lavori parlamentari e degli impegni elettorali. Fra le problematiche generali, particolare rilievo rivestono quelle logistiche: in merito, occorre sottolineare che sono prossimi a concludersi i lavori di ristrutturazione degli spazi interni ai palazzi del Senato, che hanno

richiesto tempi particolarmente lunghi per la messa a punto del sistema di sicurezza integrato e soprattutto per i danni prodotti dall'incendio verificatosi lo scorso anno. Entro il mese di settembre il palazzo delle Commissioni dovrebbe tornare in condizioni di piena funzionalità ed entro l'anno saranno disponibili nuovi uffici per i senatori. I positivi risultati del consuntivo 2008 evidenziano il rigore che ha contraddistinto la spesa del Senato nell'anno trascorso, che ha consentito di contenere i livelli di crescita della stessa entro il quadro definito nel bilancio previsionale, senza in alcun modo inficiare l'efficienza e la qualità che da sempre contraddistinguono l'Amministrazione. La razionalizzazione ed il contenimento della spesa costituiscono anche le linee guida delle previsioni per il 2009, assestate su livelli complessivi di entrata e di spesa a crescita zero rispetto al bilancio di previsione dello scorso anno. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Comunica che, su deliberazione della Conferenza dei Capigruppo, la seduta antimeridiana potrà protrarsi, se necessario, fino alle ore 14. Dichiarata aperta la discussione congiunta.

PEDICA (*IdV*). Il progetto di bilancio in esame è un documento vuoto, un mero atto declamatorio che si limita a porre obiettivi e principi cui non dà sostanza e che non contribuisce ad aumentare la chiarezza e la trasparenza dell'attività amministrativa del Senato. Il documento non consente ai cittadini e ai senatori un controllo effettivo sull'utilizzo delle risorse, dal momento che non viene data spiegazione di come concretamente verranno investite, mentre aumentano gli accantonamenti nei fondi di riserva, sia in conto corrente che in conto capitale, che rendono più discrezionale e meno trasparente la decisione di spesa. La mancanza di efficacia e di efficienza nell'utilizzo delle risorse da parte del Senato appare inoltre tanto più grave e inaccettabile dato l'attuale incremento del debito pubblico, a fronte del quale le più alte istituzioni dovrebbero ergersi ad esempio di trasparenza e amministrazione oculata. Gli stessi principi europei in materia di appalti vengono disattesi, dal momento che l'amministrazione del Senato sembra preferire alle gare ad evidenza pubblica, che offrono maggiori garanzie, procedure di licitazione privata, che si prestano alla discrezionalità nella scelta delle ditte appaltatrici. L'insoddisfatto sistema degli appalti è del resto testimoniato dal recente incendio che ha coinvolto uno dei palazzi sede del Senato e che ha messo in luce l'inadeguatezza dell'apparato antincendio recentemente predisposto. A tal proposito è necessario fare chiarezza sulle relative responsabilità, sui criteri di affidamento dell'appalto dei servizi antincendio e sui lavori di ricostruzione del palazzo, assegnati con trattativa privata senza la previsione di tempi certi per la loro ultimazione. È inoltre censurabile il fatto che, a causa di una criticabile estensione del principio di autodichia, il giudizio sulle controversie relative agli appalti non sia affidato al tribunale amministrativo, ma ad organi nominati dal Senato stesso. Grande è inoltre la difficoltà ad entrare in possesso della documentazione relativa alle gare d'appalto: chiede pertanto alla Presidenza di farsi carico delle richieste

in tal senso avanzate al Collegio dei questori. Alla luce di quanto evidenziato, appare dunque particolarmente grave e significativo il fatto che l'unico Gruppo ad essere escluso dal Consiglio di Presidenza sia proprio l'Italia dei Valori, una forza che si è sempre battuta a favore della trasparenza, dell'efficienza e della legalità nell'attività amministrativa. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni.*)

PERDUCA (*PD*). I senatori radicali eletti nelle fila del Partito Democratico hanno presentato una serie di ordini del giorno finalizzati a garantire maggiore trasparenza e conoscibilità dell'attività dei singoli parlamentari, anche attraverso un miglior utilizzo della strumentazione informatica e tecnologica. Tale esigenza diventa particolarmente importante dal momento che l'attuale legge elettorale, che prevede liste bloccate e collegi ampi, non consente una reale possibilità di scelta e di controllo degli eletti da parte degli elettori. È infatti opportuno un ampliamento della pubblicazione in rete degli atti e delle attività del Senato, comprendendo anche l'attività di Commissione in ogni sua sede, rendendo così accessibile – tramite formati aperti, liberi, standardizzati e riconoscibili dai motori di ricerca – ogni dato testuale e audio-video utile ad una trasparente informazione dell'opinione pubblica. È inoltre importante ampliare la qualità e la quantità della copertura televisiva dei lavori parlamentari, anche verificando la possibilità di una vera e propria regia, che consenta allo spettatore non solo la fruizione degli interventi degli oratori, ma anche una panoramica dell'Aula. Invita poi l'Amministrazione a preparare uno studio comparativo tra i costi di utilizzo dei *software* proprietari in dotazione e quelli dei *software* cosiddetti liberi, che non implicano il pagamento di licenze d'uso e sono modificabili per venire incontro alle necessità dell'utente. È infine criticabile l'ampliamento delle proprietà immobiliari del Senato, a fronte della riduzione delle esigenze di spazio dovuta al decremento del numero dei Gruppi parlamentari, mentre sarebbe opportuno avere informazioni più dettagliate sui rapporti di locazione in atto. (*Applausi dei senatori Negri e Pedica.*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori per il periodo fino al 2 luglio (*v. Resoconto stenografico*). Nel corso della Conferenza la Presidenza ha auspicato che sia individuata una soluzione condivisa sulla questione della rappresentanza di tutti i Gruppi nel Consiglio di Presidenza.

**Ripresa della discussione congiunta
del *Doc. VIII, n. 3*, e del *Doc. VIII, n. 4***

GASBARRI (*PD*). La difficile leggibilità dei documenti contabili non consente di capire se siano stati realmente raggiunti gli obiettivi di contenimento della spesa previsti nelle linee guida per il triennio 2008-2010, su quali capitoli siano state operate riduzioni e se siano stati salvaguardati i servizi di supporto all'attività dei senatori. La situazione della finanza pubblica e la grave crisi economica in atto impongono comunque di razionalizzare la spesa e di eliminare privilegi anacronistici. Per contrastare l'antipolitica diffusa e restituire prestigio alle istituzioni occorre dunque intervenire sul versante della diaria e dei rimborsi corrisposti ai senatori anche per spese non strettamente connesse allo svolgimento del mandato parlamentare. Analogamente potrebbero essere ridotti i benefici riconosciuti ai parlamentari cessati dal mandato parlamentare ed anche ai titolari di trattamento di reversibilità. Occorre inoltre riordinare la spesa per il personale, il cui aumento non è imputabile a nuove assunzioni bensì ad incrementi automatici del costo delle unità lavorative. È ormai indifferibile una riforma della struttura amministrativa improntata a criteri di efficienza, qualità, trasparenza e rigore, che ridefinisca le necessità organiche e valorizzi le professionalità più legate al *core business* dell'Amministrazione. (*Applausi dei senatori Perduca e Negri*).

LANNUTTI (*IdV*). Lamenta il mancato inserimento nella rassegna stampa del Senato di articoli critici nei confronti del Governo e di interviste rilasciate da esponenti dell'opposizione. Illustra quindi l'ordine del giorno G8, relativo alla politica del personale, che impegna il Collegio dei Questori a sospendere l'indizione del concorso per dieci consiglieri recentemente autorizzato dal Consiglio di Presidenza; a far ripartire i tavoli di contrattazione e confronto fra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali; a rendere pubblica la documentazione prodotta sull'organizzazione del personale. Rileva, inoltre, che il sistema di preselezione dei candidati adottato dal Senato rischia di penalizzare i laureati degli atenei più qualificati. Illustrando infine l'ordine del giorno G13 in un testo modificato, saluta positivamente la decisione di riaprire la portineria di piazza San Luigi de'Francesi. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MASCITELLI (*IdV*). Desti preoccupazione la scarsa partecipazione al dibattito sul bilancio interno, che meriterebbe invece un'attenta considerazione. L'ordine del giorno G9 impegna il Consiglio di Presidenza a promuovere la progressiva unificazione dei Servizi del bilancio di Camera e Senato, alla luce della positiva esperienza del polo bibliotecario e della riforma in corso delle legge di contabilità dello Stato. L'ordine del giorno G12 mira a trasmettere un segnale concreto all'opinione pubblica in tema di riduzione dei costi della politica, che in campagna elettorale è stato oggetto di precisi impegni da parte di entrambi gli schieramenti. Il conteni-

mento della spesa sin qui realizzato è insufficiente e la spesa per consulenze è addirittura aumentata: occorre quindi riconsiderare le agevolazioni per i senatori cessati dal mandato parlamentare, rivedere le convenzioni con le compagnie aeree a favore delle *low cost*, sopprimere il servizio di barberia, allineare il costo dei prodotti della *buvette*. Al fine di conferire ulteriore pubblicità ed evidenza all'attività del Senato e avvicinare maggiormente i cittadini all'istituzione parlamentare, l'ordine del giorno G15 impegna a potenziare il sito Internet, con particolare riferimento ai dati su presenze, votazioni espresse, strumenti regolamentari utilizzati, situazioni fiscali dei senatori. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PORETTI (*PD*). Le modalità e la tempistica con cui viene svolto l'esame dei documenti di bilancio interno del Senato non si accordano con la necessità di assicurare il massimo grado di trasparenza in ogni comportamento della politica, per riavvicinare i cittadini alle istituzioni. In tale contesto, sarebbe auspicabile garantire la disponibilità sul sito Internet del Senato dei dati completi sullo stato patrimoniale e sull'attività dei singoli senatori. Inoltre, con gli ordini del giorno G17 e G18 si propone di agevolare la conoscenza da parte del cittadino dei lavori svolti dal Senato aumentando le ore di trasmissione del canale satellitare, arricchendone la programmazione anche con l'attività delle Commissioni, ma anche di ampliare e aggiornare la pubblicazione in rete di tutti gli atti e le attività istituzionali, dando notizia delle leggi adottate e dei procedimenti che hanno portato alla loro definitiva stesura, anche dando conto dei dibattiti svolti in Commissione. A tal fine, è auspicabile la collaborazione con gli operatori che hanno già avviato attività finalizzate ad accrescere l'accessibilità delle istituzioni rappresentative. Infine, con l'ordine del giorno G16 si chiede che il Senato avvii una riflessione sull'uso di cosiddetti *software* aperti.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Sullo svolgimento delle attività turistiche nell'isola di Cipro

PERDUCA (*PD*). Denunciando la campagna di intimidazione messa in atto dalla Repubblica di Cipro nei confronti delle aziende che promuovono e gestiscono attività turistiche nei territori settentrionali dell'isola che non si trovano sotto la sovranità del Governo di Nicosia, auspica che il Governo italiano si faccia portavoce degli interessi delle imprese italiane operanti nel settore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Per la risposta scritta a un'interrogazione

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita la risposta scritta del Ministro dell'economia e delle finanze all'interrogazione 4-01536 sul riciclaggio di danaro tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, poiché secondo le indagini in corso nelle vicende richiamate sarebbero coinvolti anche rappresentanti della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,18*).

Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 17 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sui lavori del Senato

DINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI (*PdL*). Signora Presidente, desidero esprimere il mio rammarico per l'abitudine, che sta prendendo piede in Senato, di iniziare le sedute con ritardo. Non mi riferisco soltanto alla seduta antimeridiana odierna quanto piuttosto al fatto che, senza che nessuno si scusi o che spieghi le ragioni del ritardo, le sedute del Senato in questa legislatura cominciano spesso troppo in ritardo. Se non vi sono giustificazioni, ciò non deve accadere.

Il Presidente è assistito da quattro Vice Presidenti e dunque è suo compito assicurare la presenza in Aula della Presidenza per l'inizio delle sedute all'ora stabilita. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV*).

PRESIDENTE. Per ciò che riguarda la seduta antimeridiana odierna, presidente Dini, il ritardo è dovuto alla necessità di assicurare che tutti i colleghi senatori disponessero degli ordini del giorno, pervenuti pochi minuti fa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,23*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di passare agli argomenti all'ordine del giorno, informo i colleghi che, in concomitanza con la Conferenza dei Capi-gruppo, la seduta verrà sospesa intorno alle ore 11,30 per riprendere al termine della Conferenza stessa.

Discussione congiunta dei documenti:

(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008

(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009 (ore 11,24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 3 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008) e VIII, n. 4 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009).

La relazioni sono state già stampate e distribuite.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Azzollini, per integrare la relazione scritta.

AZZOLLINI, *relatore*. Signora Presidente, nella relazione scritta sono esplicitati i tratti essenziali dei progetti di bilancio interno e di rendiconto delle entrate e delle spese del Senato oggi all'esame dell'Assemblea. Pertanto, desidero svolgere solo alcune considerazioni che, in particolare, l'esperienza di lavoro nella Commissione programmazione economica e bilancio mi impongono.

Negli ultimi anni il nostro Paese ha posto in essere numerosi interventi di riduzione, contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica. Essi sono stati dettati dalla necessità di adempiere agli obblighi comunitari senza accrescere il gravame fiscale sui cittadini e senza incrementare il già elevato livello del debito pubblico. Ebbene, si tratta di un orientamento che va perseguito anche «in casa nostra».

Infatti, anche nel bilancio del Senato, il contenimento della spesa deve essere perseguito mediante una razionalizzazione della medesima con misure che non siano connotate da carattere episodico, come in qualche recente occasione è accaduto sull'onda di polemiche giornalistiche. Un simile modo di operare – è evidente – non rende un buon servizio alla collettività, che necessita, prima di tutto, di un Parlamento efficiente e non semplicemente di un Parlamento che sia il meno costoso possibile, non essendo l'istituzione più importante della sovranità popolare una sorta di ente inutile. Una simile paradossale conclusione condurrebbe infatti su di una china pericolosa e suscettibile di arrecare un *vulnus* al corretto funzionamento della democrazia rappresentativa.

Si può certamente affermare come il presidio della libertà dei singoli cittadini riposi sulla garanzia che il massimo organo rappresentativo della collettività non si trovi a dipendere da vincoli eccessivi o irragionevoli alla sua libertà di operare, proprio per realizzare pienamente le funzioni che l'ordinamento costituzionale ad esso attribuisce.

Occorre pertanto rifuggire dalla tentazione di adottare misure non inserite in una logica di programmazione pluriennale. Parimenti, non è possibile proseguire in una linea di azione che finisce quasi sistematicamente per comprimere le poste di spesa caratterizzate da fattori discrezionali, con il rischio di compromettere beni pubblici quali la sicurezza di tutti coloro che frequentano il Senato e il necessario supporto informativo ai senatori.

L'attuazione di questa linea di indirizzo deve pertanto tradursi, per quanto possibile, nella adozione di misure selettive e mirate che partano dalla individuazione delle eventuali duplicazioni organizzative, delle aree di sovrapposizione gestionale, degli sprechi, ove essi esistano.

Conoscere meglio quanto, ma anche come si spende, per quali finalità, con una logica programmatica di medio-lungo periodo è pertanto la sfida che dobbiamo affrontare nei prossimi anni.

Mi è parso utile sottolineare tale aspetto perché credo che a questo modo di operare si ispiri il progetto di bilancio interno del Senato che ci viene presentato. Mi auguro, quindi, che i senatori Questori continuino su questa strada, sempre con misure di carattere organico e non frammentario e su una linea che non dipende da condizionamenti esterni, bensì dalla profonda conoscenza che i senatori hanno della «macchina» del Se-

nato: ciò al fine di renderla più efficiente, più seriamente operativa, per mantenerne gli alti caratteri di qualificazione presenti nelle sue varie componenti e per ridurre, invece, gli sprechi laddove essi, eventualmente, si manifestino. Il tutto in una logica programmatoria che mi sembra i senatori Questori abbiano già iniziato a perseguire e alla quale, naturalmente, offro il mio personale, sincero e convinto contributo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Azzollini.

Sospendo la seduta per la convocazione della Conferenza dei Capi-gruppo.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12,10*).

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare il senatore Questore Comincioli per integrare la relazione scritta.

COMINCIOLI, *senatore Questore*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, intervengo brevemente, anche a nome dei colleghi Franco e Adragna, rivolgendo innanzitutto un saluto alla presidente Rosy Mauro e all'Assemblea tutta. Saluto i senatori oggi presenti al dibattito e in particolare quanti interverranno, ringraziandoli fin d'ora per gli approfondimenti e i suggerimenti che vorranno prospettare. Un saluto e un ringraziamento non formale va anche al Segretario generale, ai vertici dell'Amministrazione e a tutto il personale che con noi collabora quotidianamente mettendo a disposizione dell'attività parlamentare e dei senatori un patrimonio di professionalità e di dedizione di cui andiamo orgogliosi.

Rinvio per gli opportuni approfondimenti alle articolate relazioni che accompagnano i documenti di bilancio e agli interventi di replica, con i quali daremo una risposta agli ordini del giorno e alle altre questioni che potranno emergere nel corso del dibattito. In questa sede desidero affidare ai colleghi solo pochissime considerazioni di ordine generale, in primo luogo sui tempi di approvazione.

Voglio in proposito assicurare che, anche per l'impegno e la consueta efficienza dei nostri uffici, gli atti e i documenti di bilancio sono stati predisposti nei termini regolamentari del mese di febbraio. Purtroppo, a causa degli appuntamenti elettorali e dell'intensa attività parlamentare che ci ha impegnato in questi primi mesi dell'anno, si sono dilatati i tempi di esame e di approvazione, prima da parte del Consiglio di Presidenza e poi – solo oggi – da parte dell'Assemblea. Auspichiamo che dal prossimo anno questo importante appuntamento possa svolgersi in tempi più ravvicinati e, per il conseguimento di tale obiettivo, assicuriamo tutto il nostro impegno.

In ogni caso, nel rispetto di un'istanza prospettata nel corso del dibattito dello scorso anno, i documenti di bilancio sono stati distribuiti in ragionevole anticipo sul calendario dell'Aula, consentendo ai colleghi un

loro adeguato approfondimento. Siamo pertanto sicuri che dalla discussione di oggi la Presidenza e in particolare i senatori Questori, chiamati a svolgere un incarico delicato e non sempre facile, potranno cogliere indicazioni e suggestioni importanti.

In secondo luogo, voglio spendere qualche parola sulla politica degli spazi, alla quale peraltro ha già accennato nel suo intervento il presidente Azzollini, che saluto e ringrazio per il prezioso contributo recato alla discussione con la sua relazione, nella quale sono evidenziati con estrema puntualità i temi emersi nel corso della riunione del 6 maggio con i Presidenti delle Commissioni permanenti. I senatori Questori sono consapevoli delle problematiche logistiche dei Palazzi, in generale per il protrarsi dei complessi lavori, necessari e non più dilazionabili, connessi alla realizzazione del sistema integrato della sicurezza e, in particolare, per la situazione di oggettiva difficoltà in cui si trovano ad operare le Commissioni, anche in conseguenza dell'incendio che ha colpito palazzo Carpegna nel mese di ottobre dello scorso anno.

Ribadendo al riguardo quanto affermato nella relazione di bilancio, desideriamo assicurare che, compatibilmente con i tempi tecnici di realizzazione, il nostro obiettivo prioritario e strategico sin dall'inizio del nostro mandato è e rimane quello di portare rapidamente a compimento il progetto di riqualificazione degli spazi del Senato. Vogliamo che le Commissioni e tutti i colleghi possano usufruire quanto prima di sistemazioni di ufficio adeguate e funzionali.

In tal senso, le strutture amministrative competenti sono impegnate a produrre il massimo dell'impegno. Sin da questa mattina ha riaperto la portineria di San Luigi de'Francesi e a breve dovrebbe essere riaperta anche la portineria di via Giustiniani. I lavori di recupero strutturale e di risistemazione dei locali del palazzo delle Commissioni, che vengono svolti su più turni giornalieri, si concluderanno entro il prossimo mese di settembre, restituendo alle Commissioni spazi adeguati e più funzionali. Da ultimo, entro la fine dell'anno, presso l'immobile di Santa Maria in Aquiro a piazza Capranica, dovrebbero essere disponibili una ventina di uffici per le esigenze dei singoli senatori.

Mi avvio a concludere con un semplice accenno ai contenuti specifici del bilancio, limitandomi a sottolineare il dato più significativo della manovra di quest'anno. L'obiettivo di razionalizzazione e di contenimento della spesa è puntualmente rispecchiato nelle previsioni per il 2009, con il risultato finale di presentare oggi un bilancio ancor più stringente rispetto alle indicazioni delle linee guida, assestato su livelli complessivi di entrata e di spesa a crescita zero rispetto al bilancio di previsione dello scorso anno. Tale obiettivo è possibile sulla base dei positivi risultati del consuntivo 2008 e con una struttura di spese essenziali definite in modo rigoroso e in grado, comunque, di garantire la piena funzionalità delle istituzioni e i suoi alti livelli di efficienza.

Anche quest'anno – e concludo – intendiamo, o almeno auspichiamo, il raggiungimento di qualche positivo risultato in termini di economia e di risparmio, senza comunque incidere sulla qualità e sull'ampiezza dei servizi necessarie al pieno svolgimento del nostro mandato, la cui piena efficienza rimane l'obiettivo prioritario della nostra azione amministrativa. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, intervengo per informarvi che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso che, se necessario, la seduta potrà protrarsi fino alle ore 14, per concludere la discussione congiunta.

Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, dalle parole testé pronunciate dal senatore Questore e dalla lettura di una parte della Documento VIII, n. 4, contenente il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009, ho tratto una conclusione. Sarò brutale: il progetto di bilancio è un documento vuoto. Permettetemi di spiegarmi e di spiegarvelo: forse, per l'appunto, vedendolo vuoto non l'avete capito neanche voi.

Il documento e la relazione illustrativa in particolare sono incentrati quasi totalmente sull'elencazione degli obiettivi che si intendono conseguire e sull'illustrazione dei principi a cui i senatori Questori intendono ispirarsi per conseguirli. Come si legge a pagina 6 della relazione introduttiva, infatti, «per il 2009 i senatori Questori intendono farsi carico di un obiettivo di sempre maggiore chiarezza e trasparenza nella comunicazione dei nostri documenti di bilancio, e soprattutto dell'attività amministrativa di cui essi sono espressione».

Tuttavia, oltre a questo aspetto declamatorio, a livello sostanziale le invocate trasparenza (come ho ascoltato anche dal Presidente della 5ª Commissione permanente) e chiarezza mancano sia nel documento di bilancio che nella gestione quotidiana delle pratiche finanziarie connesse con l'attività amministrativa del Senato. Più che trasparenza, signora Presidente, sembra insomma che aleggi sul Palazzo una nebbia che investe ogni livello: politico, amministrativo e giurisdizionale; e in questa nebbia si perde la capacità mia, quella dei miei colleghi, ma soprattutto, e ancor di più, quella dei cittadini di poter realmente giudicare con spirito informativo e critico le modalità con le quali vengono impiegate le risorse pubbliche. Per questo mi azzardo a dire che il documento è vuoto. Vuoto perché formale invece che sostanziale. Vuoto perché vengono destinati gli stanziamenti senza che sia data effettiva spiegazione di come queste risorse ripartite nei capitoli vadano a spendersi concretamente.

E forse non è un caso, allora, che fra le tendenze generali da registrare per il 2009 appare rimarchevole l'aumento dell'accantonamento di fondi di riserva, sia di parte corrente che di parte capitale. Accantonamenti che sono diventati sette volte tanto quelli stanziati per l'anno passato, in quanto si è passati dai 3 milioni di euro del 2008 ai 20 milioni attuali.

Questo stanziamento sembra a tutti esagerato: sembra la valvola di sfogo del vuoto esistenziale che caratterizza il documento di bilancio. Infatti, assumendo che la causa di tale accantonamento non sia adducibile ad una scarsa capacità programmatica e di definizione di spesa, l'unica giustificazione plausibile appare quella di voler lasciare un'amplissima capacità di manovra per spostare fondi da un'esigenza all'altra; oppure si temono uscite non quantificabili in tema di appalti e di responsabilità della stazione appaltante. Ditemi, cari colleghi, se ciò non è arbitrarietà e mancanza palese di trasparenza.

Cari colleghi, se dovessi usare un teorema per definire il bilancio del Senato, direi che invece di partire dall'ipotesi di quali sono gli obiettivi da conseguire, le funzioni da affidare, o i lavori da effettuare e, coerentemente, di stanziare le risorse effettive che tali ipotesi necessitano, in questo progetto di bilancio si parte dalla tesi, ossia dal calcolo di quanto può essere stanziato, mettendo il risultato di tale calcolo su un capitolo di spesa «x» o, ancora meglio, sui fondi di riserva, riservandosi di capire solo nel futuro quali siano le ipotesi, cioè le effettive necessità del Senato.

Tale approccio, oltre che poco trasparente, mi sembra davvero poco efficiente, in quanto produce ancora, purtroppo – mi duole dirlo – uno sperpero di risorse. Uno sperpero che appare ancora più grave in un momento nel quale il tema della riduzione della spesa pubblica è al centro delle preoccupazioni di tutti coloro che siedono in quest'Aula e che in parte la condividono, dato che gli ultimi dati del Centro studi di Confindustria parlano di un debito pubblico pari al 114,7 per cento, destinato a salire di tre punti l'anno prossimo. E poi si assegnano aumenti ai massimi dirigenti senza comprenderne le ragioni. E i cittadini, naturalmente, che cosa possono pensare di tali aumenti assegnati a questi massimi dirigenti (e mi limito a dire «massimi dirigenti»)? Ed è uno sperpero ancora più grave, se pensiamo che viene proprio dalle istituzioni medesime che dell'attuazione dei principi di responsabilità e di equità devono essere garanti, dei quali principi gli eletti debbono porsi ad esempio.

Cari colleghi, degli aspetti controversi ora illustrati voglio darvi il precipitato concreto. E per farlo userò un esempio che rappresenta, nella sua tangibilità, la dimostrazione di quanto denunciato. Si tratta della tematica degli appalti.

Il Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato della Repubblica, approvato dal Consiglio di Presidenza, disciplina, al Titolo III, l'aspetto relativo a «Lavori, servizi e forniture». Il suddetto Titolo si apre con l'illustrazione della disciplina generale, in cui viene enunciato il principio per cui «l'attività dell'Amministrazione del Senato in materia di lavori, servizi e forniture si svolge secondo procedure informate a principi di trasparenza, correttezza e tempestività, volte a garantirne la qualità, l'efficienza e l'efficacia».

Peccato che, nella prassi, tali principi siano in realtà disattesi nella loro interezza. Infatti, sebbene l'articolo 38 stabilisca: «Agli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture, i cui importi stimati, IVA esclusa, sono pari o superiori alle soglie comunitarie, si applicano la normativa comuni-

taria vigente e quella interna di recepimento», nella prassi esiste sempre un modo per far sì che tali appalti condotti con gara pubblica risultino una infima minoranza. Basta dividere le commesse per lotti, infatti, per scendere sotto la soglia comunitaria e per poter applicare procedure semplificate e caratterizzate da una sfumatura più o meno intensa di discrezionalità, che il Regolamento descrive agli articoli successivi. Fra queste procedure «veloci», cari colleghi e signori Questori, vi sono il pubblico incanto, la licitazione privata, l'appalto-concorso e, in ultimo, la trattativa privata.

Orbene, secondo quanto stabilito dalle direttive comunitarie 17 e 18 del 1° gennaio 2004, la soglia sopra la quale siamo tenuti a condurre gare di evidenza pubblica si attesta a 133.000 euro per le pubbliche amministrazioni e a 206.000 euro per gli altri enti pubblici, fra i quali rientra il Senato. Anche se, per inciso, su questa ambiguità «pubblica amministrazione-ente indipendente ed autonomo», che è lo *status* riconosciuto dalla Costituzione alle Assemblee parlamentari, l'Amministrazione del Senato ha giocato, e gioca tuttora, molto al fine di selezionare la normativa competente più proficua.

Ma tornando agli appalti, data la soglia davvero bassa, 206.000 euro, e considerata, in generale, l'entità finanziaria dei lavori, dei servizi, e delle forniture di un'amministrazione ampia e complessa come il Senato, qualsiasi persona dotata di buon senso ipotizzerebbe che le commesse che superano la soglia comunitaria, e che quindi necessitano di evidenza pubblica nell'affidamento, siano la maggioranza. Tuttavia, se andiamo poi a stimare quali sono invece le procedure prescelte, ci accorgiamo che a farla da padrone, cari colleghi, è la licitazione privata, una procedura che si caratterizza proprio per l'assoluta discrezionalità di gestione da parte sia degli uffici tecnici che delle commissioni di valutazione, che, infine, del collegio dei senatori Questori.

Infatti, come recita l'articolo 42 del Regolamento di amministrazione e contabilità, la procedura si articola così: «Alla licitazione privata si procede invitando più soggetti in possesso di idonei requisiti di competenza e di esperienza. Tali soggetti sono scelti di norma tra quelli iscritti in apposito albo o elenco, formato secondo modalità e criteri stabiliti dai senatori Questori e aggiornato a cura dell'Amministrazione, assicurando» – sentite questo – «un'adeguata rotazione.

Qualora le caratteristiche della prestazione lo consentano, si procede invitando, previo avviso pubblico, tutti i soggetti che ne facciano richiesta e che siano in possesso dei requisiti di qualificazione previsti dall'atto di indizione.

I soggetti invitati, qualora intendano partecipare, sono tenuti a prendere conoscenza dell'oggetto della licitazione e a presentare le loro offerte (...).

Dunque, la discrezionalità risiede, *in primis*, nella creazione di quell'elenco da cui pescare le ditte che si intende invitare a presentare una offerta, in particolare per la definizione dei criteri sui quali stilare l'elenco, che sono totalmente affidati ai senatori Questori. E poiché fra i criteri con

i quali compilare l'elenco risulta anche la sussistenza di passati rapporti contrattuali fra il Senato e le imprese, se ne deduce che il detto elenco diviene una sorta di «albo di categoria» precluso ai nuovi operatori emergenti e alle società di recente costituzione. Perciò – lo dico – viva la trasparenza!

Ma anche la scelta di quali delle società contenute nell'elenco vadano poi invitate a presentare offerta per una specifica licitazione privata appare caratterizzata da arbitrarietà. Non mi dilungherò su questo, colleghi, in quanto conoscete molto, molto bene come funziona la macchina.

Con tali metodi non ci si stupisce, cari colleghi, se poi si creano scandali come quello relativo al servizio di ristorazione, per anni affidato alla ditta Cascina, con i risultati poco soddisfacenti che tale monopolio *de facto* ha portato. E ne è il risultato anche il caso, imbarazzante per la nostra istituzione, del sistema antincendio, che ha dato poca prova di efficienza lo scorso ottobre quando il terzo piano di palazzo Carpegna ha preso fuoco. Gli estintori di palazzo Carpegna risalivano agli anni '60, dunque era ovvio non aspettarsi un perfetto funzionamento. E se risalivano agli anni '60, qualcuno lo dovrà giustificare.

Per ricostruire a sommi capi, mi risulta che il cosiddetto servizio estintori, per parlare in parole povere, fino al 31 marzo 2008 è stato affidato alla ditta Molajoni, in base a – guarda un po' – licitazione privata, e che in data 1° aprile 2008 è stato affidato, tramite convenzione CONSIP, alla ditta Romeo. Suppongo di non dover precisare quali siano gli scandali legati alla ditta Romeo, dato che le cronache di tutti i giornali ne hanno parlato abbondantemente qualche mese fa.

A tale servizio estintori si affianca poi, dal 31 maggio 2006, un appalto relativo al grosso lavoro di revisione degli impianti di sicurezza in generale, fra cui il controllo degli accessi, la videosorveglianza, e anche l'installazione di nuovi dispositivi per la rilevazione antincendio, con la sostituzione del 70 per cento di quelli vecchi. Tale appalto è stato affidato ad un raggruppamento di quattro ditte, che dovrebbero terminare i lavori a settembre-ottobre prossimo.

Mi chiedo, e vi chiedo allora: perché tale manutenzione non è stata loro affidata nel 2008, allo scadere dell'appalto Molajoni, ed è gestita, invece, dalla ditta Romeo? Perché, cioè, non si è provveduto ad accorpate le funzionalità, contravvenendo così a quanto affermato nella relazione illustrativa circa la volontà dell'Amministrazione di privilegiare economie di scala che sul modello *global service* fanno risparmiare?

Queste sono le domande che vi pongo: se alcune gare (vedi il caso dell'IBM) abbiano comportato degli esborsi eccessivi e chi e per quale motivo aveva introdotto alcune clausole devastanti sul bilancio interno del Senato e, in particolare, quale è stato in merito l'avviso dell'Ufficio affari legali; risulterebbe la revoca, giunta all'ultimo momento, di un bando di gara edile: sarebbero necessari ulteriori ragguagli in merito, in quanto noi non possiamo verificarlo e sapete benissimo il perché;

se è stato rispettato il criterio dell'alternanza nelle commissioni di gara e al riguardo, per una maggiore trasparenza, chiediamo di acquisire le proiezioni degli ultimi cinque anni al fine di verificare le composizioni delle commissioni di gara stesse. Chiediamo inoltre come vengono date informazioni sui capitolati tecnici ai senatori Questori e alle loro segreterie.

Ecco, tutto questo avremmo voluto leggerlo; avremmo voluto leggere le carte, i verbali e capirne le logiche. Tutto questo non ci è stato possibile e noi ce lo chiediamo ancora oggi.

Nella fase post-incendio, la ristrutturazione di palazzo Carpegna è stata affidata ad una ditta tramite trattativa privata, in modo quindi ancora più personalistico e discrezionale, senza alcun atto di gara da visionare da parte di terzi per poter valutare se effettivamente sia stata scelta l'impresa più efficiente.

Appaiono quasi una presa in giro, quindi, le dichiarazioni di intenti fatte nella relazione illustrativa al bilancio del Senato. Più che dichiarazioni di intenti, infatti, avremmo voluto chiarezza sulle responsabilità dell'incendio, sui criteri di scelta delle ditte, Romeo e altre, a cui è stata affidato il servizio antincendio, sui criteri con cui è stata scelta quest'ultima società che si occupa di restaurare il terzo piano di palazzo Carpegna (con un compenso pari a 40.000 euro), sui tempi certi e non «i più brevi possibili», come voi scrivete, entro cui tali lavori dovranno concludersi (si parla di «tempi brevi», ma non di una data di scadenza). È infatti indubbio che, in relazione alla gestione del patrimonio immobiliare del Senato, un maggiore impegno sarebbe stato auspicabile per ripristinare la funzionalità di palazzo Carpegna, in quanto gli interminabili lavori di adeguamento del sistema antincendio pongono numerosi problemi di agibilità e di funzionalità, di cui è testimonianza l'ultimo episodio, che ha visto l'allagamento – guarda caso – dell'Ufficio di Presidenza del nostro Gruppo a seguito di una prova antincendio fatta male. Ed è indubbio che tale impegno parte proprio dalla trasparenza, perché solo operando in trasparenza si ha evidenza di responsabilità e si può perseguire tale responsabilità.

Anzi, devo correggermi: in realtà sugli appalti pubblici del Senato la responsabilità e l'errore non sono nemmeno perseguibili e questo è un altro fatto grave. Vigge infatti un sistema giuridico di autodichia, per cui chi fa gli errori se li giudica da sé e non rende nemmeno pubblici tali giudizi. Qui siamo veramente all'anarchia totale! Sulle controversie relative agli appalti, come quelle sollevate tantissime volte da diverse imprese per l'esclusione indebita dalle trattative private o per l'esclusione dalla licitazione privata, non giudica un tribunale amministrativo, ma gli organi interni di contenzioso, ossia la Commissione contenziosa in primo grado e il Consiglio di garanzia in secondo grado. I membri di questi, come si legge nel Regolamento del Senato della Repubblica sulla tutela giurisdizionale, sono scelti direttamente dal Presidente del Senato, a sua arbitraria volontà fra magistrati e professori. Chi sono? Cosa fanno?

Ebbene, vorrei farvi presente che siamo in totale violazione di norme nazionali ed europee, in quanto, se l'autodichia del Senato della Repubblica e dei suoi organi interni trova il proprio fondamento giuridico nella posizione di indipendenza e autonomia riconosciuta dalla Costituzione alle Assemblee parlamentari e merita, pertanto, di essere applicata a tutta una serie di fattispecie, tale legittimità non sussiste per quanto riguarda gli appalti. La giurisprudenza in merito non lascia dubbi, cari colleghi. Lo stabilisce la sentenza del TAR del Lazio dell'11 febbraio 2006, n. 1030: non sono chiacchiere, sono fatti, fatti che ci preoccupano!

Ma di tutto ciò non si è preso atto, né modificando il Regolamento citato, né cercando di porre riparo alla violazione di diritto permettendo il ricorso al TAR da parte delle società escluse, a vario titolo, dalle procedure per gli appalti. E, ad aggravare la situazione, si deve constatare che neppure le decisioni della Commissione contenziosa sono pubbliche. La consultazione delle stesse è vietata a me, a voi, colleghi, e ai cittadini.

A questo punto, dopo quanto illustrato, rimane da chiederci: perché tutti questi ostacoli alla evidenza pubblica del sistema degli appalti? Perché le informazioni, le procedure, le decisioni relative agli appalti del Senato, secondo i senatori Questori, secondo il Consiglio di Presidenza, secondo gli alti vertici amministrativi, non sono fatti di carattere amministrativo, e neppure di carattere giuridico, ma solo ed esclusivamente di carattere politico! Proprio in questi termini mi è stato risposto, infatti, quando ho richiesto a diversi funzionari e direttori di Servizio, sia tecnici che contabili, informazioni più precise sugli atti di gara di appalto. Mi è stato risposto: «Mi scusi, ma per il carattere politico, sensibile, di tali informazioni, non mi è possibile fornirglielie. Deve fare richiesta al Collegio dei senatori Questori per ottenere il nulla osta alla loro divulgazione».

Ebbene, la richiesta ve l'ho inviata in data 19 giugno ed è seguito il silenzio assoluto. Allora, non mi resta molto da aggiungere sul carattere estremamente discrezionale dell'intero sistema degli appalti del Senato: la natura degli appalti e di tante altre funzioni amministrative è, purtroppo, politica. La suddetta richiesta di nulla osta per ricevere informazioni ve l'ho inoltrata ma a questa lettera, che non ci sarebbe stato neppure bisogno di scrivere – le informazioni che richiedo avrebbero dovuto essere pubbliche – non è seguita alcuna risposta in tal senso. Chiedo quindi alla Presidenza di farsi tramite delle mie domande inevase, che sono anche quelle dei cittadini.

Signora Presidente, il fatto che il Gruppo Italia dei Valori sia stato escluso dal Consiglio di Presidenza senza avere alcun incarico né tra i Questori né tra i segretari assume connotati singolarmente negativi. Noi che del rispetto della legalità, della trasparenza e della pubblicità delle regole facciamo la nostra essenza politica, proprio noi siamo l'unico Gruppo escluso dall'organo che si preoccupa di controllare che questi principi siano rispettati all'interno di tante, di tutte quelle attività che regolano il bilancio del Senato. Ecco perché ho osato iniziare il mio discorso affermando che questo è un progetto di bilancio vuoto, perché è fatto dalla po-

litica ma senza quella parte della politica che vigila sui principi fondamentali di legalità e trasparenza, ossia l'Italia dei Valori. Ecco perché noi non possiamo accettare un tale progetto di bilancio. Le cose devono cambiare, politiche o amministrative che siano; serve trasparenza e responsabilità, a partire dal bilancio fino ad arrivare agli appalti. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, mi collego alla fase conclusiva dell'intervento del senatore Pedica, notando però che non necessariamente, essendo all'interno del Collegio dei Questori o della Segreteria della Presidenza, si riesce a realizzare quanto auspicato dal Gruppo Italia dei Valori, ovvero rendere trasparente ciò che in effetti, purtroppo, trasparente non è.

La settimana scorsa è stato pubblicato un rapporto dal titolo «Camere aperte» ad opera di alcune organizzazioni che, grazie a ricerche fatte su Internet, hanno pubblicato dati sulle presenze e le attività dei parlamentari. Nella premessa c'era scritto che ogni informazione contenuta nel documento doveva fare i conti con l'impossibilità di recuperare alcuni dati e che quindi anche l'aggregazione di ciò che era stato recuperato su Internet era sicuramente non completa (non so se si possa dire fallace). La questione fortunatamente è stata affrontata l'altro giorno qui in Senato e abbiamo comunicato ai responsabili di quelle organizzazioni le critiche che sono emerse (molte delle quali erano puntuali e entravano nel merito), *in primis* sottolineando come quantità e qualità non necessariamente si equivalgano. D'altra parte, essendo lo studio di Cittadinanzattiva e Openpolis.it basato sulla partecipazione diretta anche di chi è oggetto di questo rapporto, credo che le critiche che sono state mosse verranno tenute in conto.

Certo è che l'anno scorso avevo avanzato alcuni rilievi dal punto di vista non dico della trasparenza, almeno relativamente a ciò che sto per affrontare, ma se non altro della reperibilità di tutta una serie di dati dal punto di vista tecnico e tecnologico. Ebbene, non essendo questi pubblicati con formati standard universali, quindi facilmente raggruppabili, aggregabili, elaborabili e valutabili dai motori di ricerca che esistono, si complica il lavoro di chi vuole mantenere un occhio attento in un contesto in cui – i risultati del *referendum* hanno in minima parte riaperto il dibattito sul modo con cui si eleggono i rappresentanti dei cittadini al Parlamento – l'elettorato attivo non può scegliere l'elettorato passivo, perché questo viene nominato dai capi di partito, piazzato in una lista bloccata, in circoscrizioni che interessano milioni di persone e non invece in collegi che ne raggruppano poche migliaia.

Non essendoci questo controllo diretto tra elettore ed eletto, si auspica che possa esservi almeno trasparenza dell'operato del nominato mandato in Parlamento (che sia alla Camera o al Senato), in occasione di tutta una serie di provvedimenti, non solo relativamente alla presenza

in Aula o al comportamento adottato al momento del voto in merito ai vari decreti, disegni di legge e mozioni posti alla nostra attenzione, ma anche a tutto ciò che attiene alle attività connesse alla presentazione di disegni di legge e di interrogazioni parlamentari e a tutto il resto. Mi riferisco alla presentazione di emendamenti relativi ai vari provvedimenti e agli interventi svolti in Aula, in fase sia di discussione sia di conclusione dei lavori. Infatti, abbiamo fatto scalare alla fine della seduta la possibilità di affrontare questioni all'ordine del giorno, come spesso è accaduto, con riferimento, ad esempio, alla Commissione di vigilanza RAI, alla presenza di un dittatore nel nostro Senato o al rapporto con cui abbiamo più o meno saputo chi c'è e chi non c'è, chi e quanto partecipa ai nostri lavori e insomma fa pienamente parte dell'attività politica (mi riferisco a «Camere aperte»), ma anche a tutto ciò che attiene all'attività forse più specialistica che interessa i lavori delle nostre Commissioni.

Ora, però, si crea un problema: possiamo continuare a presentare ordini del giorno (e lo abbiamo fatto ancora una volta). Tra l'altro, due di quelli che la delegazione radicale nel Gruppo del PD ha presentato rielaborano ciò che avevamo presentato lo scorso anno, perché purtroppo non è stato dato pieno seguito alle raccomandazioni ivi contenute. La necessità di rifornire questo nostro Senato, anche dal punto di vista tecnico e tecnologico, di tutta una serie di marchingegni e meccanismi che possano far recuperare la quantità e la qualità del nostro lavoro si scontra con un Regolamento in cui, in buona parte, si impone una sorta di censura. I lavori delle nostre Commissioni non sono conoscibili, perché non è possibile che siano aperti in fase di dibattito su determinati provvedimenti, neanche se viene presa una decisione a maggioranza della Commissione stessa.

Capisco che la fase finale di un dibattito è forse quella che maggiormente può interessare gli italiani, ma se un domani si recuperasse un minimo di attenzione positiva nei confronti dei lavori delle istituzioni e, ad esempio, si volessero compiere studi sull'intero dibattito che ha occupato le ore notturne della Commissione sanità in merito a quella pessima legge – che fortunatamente adesso è bloccata – sul testamento biologico, non si saprebbe dove andare a cercare. Avremmo resoconti molto buoni ma somari relativi a ore e ore di dibattito, ma non si conoscerebbe la qualità degli argomenti portati avanti dai senatori che si sono impegnati, alle volte fino all'una di notte, nel tentativo di arginare – lo ribadisco – una pessima legge. Questo vale per quella pessima legge che avrebbe potuto essere migliore, se si fossero conosciuti meglio i vari argomenti portati avanti anche in fase di dibattito.

Insistiamo quindi a che, dal punto di vista tecnologico, ci si doti di un sistema Internet che possa far pubblicare i dati con formati, aperti e universalmente raggruppabili da questi motori di ricerca. Auspichiamo anche che l'attenzione che viene data ai nostri lavori tramite i canali satellitari e radiofonici (come GR Parlamento e Radio Radicale) possa essere ampliata e inclusa – perché no? – all'interno del sito, visto e considerato che vi possono essere sinergie, alle volte a costo zero, alle volte raziona-

lizzando le spese, in modo da arrivare nel 2009 ad una pubblicizzazione dei lavori del Parlamento anche a livello multimediale. Il sito potrebbe essere ulteriormente arricchito non soltanto con l'immagine fissa che inquadra chi parla, ma anche facendo vedere l'intera Aula, che oggi è pressoché deserta, mentre si parla di centinaia di migliaia di euro dei cittadini: ciò potrebbe anche aiutare a formarsi un'opinione su chi, nominato e non eletto, viene comunque mandato all'interno della Camera e del Senato e decide di non partecipare ai dibattiti neanche come uditore.

Certo, si può ascoltare tranquillamente dalla televisione nel proprio ufficio, ma magari stando presenti si riesce anche a contribuire con pochi minuti, visto che siamo soltanto otto senatori iscritti a parlare in discussione generale, ad un dibattito molto interessante.

L'ordine del giorno – prima di passare a questioni più complesse, per non dire scottanti – che abbiamo voluto presentare come delegazione radicale è relativo a qualcosa che va ben oltre il sito Internet del Senato. Prevede la possibilità di dotare tutti i computer del Parlamento italiano di un *software* libero che, quindi, non è di proprietà della multinazionale di turno che ce lo concede in licenza d'uso, ma può diventare, grazie a contratti (che non necessariamente saranno gratuiti), di piena proprietà dell'istituzione e può essere utilizzato, modificato e ridisegnato sulle esigenze dei singoli parlamentari, delle Commissioni, dell'Aula, della Presidenza del Senato o del Collegio dei senatori Questori. Insomma, può essere ridisegnato a seconda delle necessità dell'utente o del contesto, senza necessariamente chiedere il permesso e, quindi, avvalersi dell'assistenza tecnologica di chi concede le licenze d'uso, proprio perché è libero, ha un codice trasparente e può essere rielaborato. Ricordiamo nell'ordine del giorno quali sono i principi centrali del *software* libero che ormai non è più una novità, dal momento che esiste da oltre due decenni con applicazioni sempre più numerose, non soltanto per quanto riguarda i *server* di Internet, ma con sviluppi ulteriori anche di programmi relativi a *database*, chiedendo che venga fatto uno studio comparativo dei costi che sono stati sostenuti a oggi per le licenze d'uso degli altri *software*.

I computer che abbiamo a casa o nel nostro ufficio sono tutti esclusivamente Microsoft. Ad esempio, per installare un *browser* o un navigatore su Internet che è gratuito e va dieci volte più veloce ho dovuto chiedere un permesso. Adesso l'ho installato, ma tutte le volte che ho bisogno di scaricare programmi di aggiornamento, devo chiedere un permesso che naturalmente non mi viene negato, ma mi fa perdere un quarto d'ora per l'operazione, magari anche meno. Insomma, non si è proprietari del proprio computer, e non perché lo si voglia rompere o ci si voglia infilare nel sito del Ministero degli affari esteri per fare i baffi sulla foto del ministro Frattini, ma perché si vuole che funzioni bene. Al contrario, molto spesso abbiamo avuto problemi anche a riascoltare le sedute del Senato, proprio perché il *browser* Microsoft Explorer non funzionava. Non si riesce a capire perché, di fronte alla conclamata migliore qualità di una

serie di programmi gratuiti, ci si debba ostinare a installare quelli a pagamento.

Quindi, si chiede che venga portato avanti questo studio comparativo e nel frattempo chiediamo una moratoria dei contratti che – come ci pare di capire – sta interessando anche alcuni Ministeri: il ministro Brunetta alcuni giorni fa ha risposto a un'interrogazione parlamentare che gli avevamo posto relativamente a questi *memorandum* con la Microsoft, proprio perché ci si rende conto che vi è un risparmio da parte dell'amministrazione pubblica.

La fase meno dialogica (ma spero non di aspro confronto), relativamente a ciò che voglio porre oggi all'attenzione del nostro dibattito, riguarda le proprietà immobiliari del Senato. L'anno scorso, ad alcuni rilievi fatti, mi fu risposto, prima in forma privata e poi pubblicamente, che ciò che avevo evidenziato era stato risolto: si parlava di un edificio ubicato a Largo Toniolo, nelle immediate vicinanze di Palazzo Madama, che aveva subito una modifica nella destinazione d'uso, non necessariamente nel pieno rispetto delle regole democratiche. Infatti, il Consiglio comunale in quel momento non era affidato agli eletti, ma si trovava in una fase di sospensione, perché il Sindaco si era dimesso per partecipare alle elezioni politiche dell'anno scorso. Quindi, quel palazzo, dove avrebbero potuto esserci – e, in effetti, vi erano – undici appartamenti, dove vi sarà una mansarda e vi sono anche locali utilizzabili come garage per ciclomotori, è stato acquistato in un momento in cui si sapeva che il Parlamento sarebbe andato a diminuire, almeno dal punto di vista del numero dei Gruppi parlamentari. Tuttavia, lì è rimasto. Gira voce – ma chiedo ulteriori smentite o eventualmente conferme – che questo edificio possa essere rivenduto al Demanio e che, quindi, possa non rientrare a far parte delle proprietà immobiliari del Senato, ma non si riesce a capire se ciò corrisponda a verità o che cosa abbia fatto scaturire questa decisione.

Soprattutto non si riesce a capire la posizione del Senato in merito all'allargamento della nostra istituzione a palazzi adiacenti l'edificio principale. Sicuramente sono necessari nuovi spazi per continuare a lavorare. Vedo colleghi, in particolare del Partito Democratico, sacrificati in stanzette di tre metri per due o poco più, mentre altri edifici sono in prolungato stato di ristrutturazione. Mettiamola così: credo che sei anni di lavori non siano pochi, anche se sicuramente i problemi incontrati sono dovuti alle Belle Arti e alla grande cura con cui i pezzi da restaurare devono essere maneggiati. Devo tuttavia aggiungere che la qualità di alcune ristrutturazioni di questo Palazzo mi ha lasciato particolarmente sorpreso il primo giorno in cui vi sono entrato e credo che la qualità di alcune dotazioni delle aule delle Commissioni parlamentari siano più che criticabili.

Tutto ciò non toglie che non ci si ponga il problema dell'espansione della città della politica a scapito dei residenti del centro storico, privato in alcuni suoi angoli della possibilità di ospitare famiglie. Tra l'altro, il palazzo di Largo Toniolo era addirittura classificato come edilizia popolare, anche se mega appartamenti per l'edilizia popolare possono costituire una contraddizione in termini. Ciò non toglie che espellere abitanti da

questa zona di Roma sia una contraddizione in termini se ciò viene fatto da una istituzione che ne dovrebbe rappresentare gli interessi dal punto di vista dell'applicazione della legge.

C'è poi – mi collego a quanto denunciato dal senatore Pedica – una serie di documenti che, proprio come i nostri interventi, devono essere ricercati. Se siamo tutti d'accordo – spero che ciò non avvenga solo il giorno in cui esce uno studio di un'organizzazione indipendente – sulla necessità di rendere questo Palazzo di vetro, nel senso della trasparenza totale, allora questo deve valere sia per quel che si dice e si fa, sia per la nostra amministrazione.

Il nostro bilancio – e questo lo avevamo già chiesto lo scorso anno – non soltanto deve essere pubblicato con largo anticipo (ricordo le critiche mosse dal senatore Paravia, e non so se quest'anno vorrà tornarci sopra), ma andrebbe pubblicato su Internet il giorno stesso in cui viene reso noto ai senatori, possibilmente con un ampio lasso temporale, sia per noi – che comunque abbiamo anche altre cose da seguire, pure se questa ci deve interessare tanto quanto la nostra attività parlamentare – sia per i cittadini che pagano le tasse. In tal modo, sapranno che cosa avviene dei loro danari e, visto e considerato che hanno dei sinceri interessi e non sono tutti dediti a reazioni smodate nei confronti della cosiddetta casta, potranno avere la possibilità di ulteriormente approfondire, andandolo a toccare (attraverso procedimenti che possiamo concordare insieme o che potrebbero essere delle vere e proprie *auditing* trasparenti e pubbliche che restituiscano un minimo di dignità alle nostre istituzioni), il cuore di tenebra dell'amministrazione interna, vale a dire i nostri bilanci. Quindi seguirò in Aula il resto del dibattito e soprattutto gli interventi di replica, ma credo che in queste condizioni sia difficile strappare un voto favorevole ad un meccanismo che, anche sulla base delle critiche portate avanti l'estate scorsa, non mi pare sia necessariamente migliorato.

Ci sono poi alcuni dettagli che mancano alle informazioni forniteci. Ricordo che l'anno scorso citai una manifestazione a Largo Toniolo (a cui partecipai), organizzata dall'allora consigliere del I Municipio, Mario Staderini, un radicale eletto con la «Rosa nel Pugno»; si trattava di 5 milioni di euro di locazioni che non si capiva bene a quali palazzi facessero riferimento. Se fosse possibile, proprio in virtù della necessaria trasparenza, occorrerebbe anche riuscire a capire chi sono i proprietari degli immobili locati e la durata dei contratti, anche perché, ripeto, relativamente ad un paio di edifici, si è venuto a sapere, sempre attraverso notizie trapelate sui giornali, di compravendite avvenute attraverso società che al momento della vendita dell'edificio al Senato sono state sciolte. Siccome a pensare male probabilmente – io non ci credo – si fa peccato e comunque ogni tanto ci si avvicina di più alla verità di quanto non si possa fare magari con anni e anni di ricerche, credo che tutto ciò sia dovuto non soltanto a noi parlamentari ma anche agli italiani.

Grazie alle leggi elettorali che avete adottato, buona ultima quella per il Parlamento europeo, a fronte di una riduzione dei Gruppi parlamentari da quindici a cinque (e, se fosse passato il *referendum*, a due o tre) il problema è divenuto poi il seguente: qual è la necessità di mantenere la volontà politica di disporre di queste cubature, che andavano forse bene quando c'era un altro tipo di presenza parlamentare? Perché non iniziare piuttosto, non soltanto a dismettere, ma eventualmente a stabilire, di concerto con l'amministrazione locale, un ritorno, un rientro dolce, di alcuni di questi immobili alla loro destinazione originaria? Perché espellere i cittadini, romani o non romani, dal cuore di Roma per fare posto a noi? Se dovessimo andare a sommare le ore di dibattito che hanno occupato il Senato nelle ultime tre settimane, non credo che arriveremmo ad eguagliare un turno quotidiano di una qualsiasi impresa pubblica o privata. Quindi, a seguito di una riduzione ulteriore non soltanto del numero dei Gruppi parlamentari ma anche del lavoro del Parlamento, perché ormai non siamo più un Parlamento ma un votificio, non si capisce perché si debba invece andare a occupare il cuore di Roma. (*Applausi della senatrice Negri e del senatore Pedica*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo riunitasi questa mattina ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 luglio.

Restano confermati per la settimana corrente, a conclusione del Bilancio interno e del Rendiconto del Senato, il seguito della discussione della legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica, l'esame delle ratifiche del Trattato di Prum e della Convenzione ONU contro la corruzione, nonché di eventuali altri disegni di legge di ratifica definiti dalla Commissione esteri.

Nel corso di questa settimana sarà inoltre discussa la mozione n. 85, Pignedoli ed altri, sulla crisi del settore alimentare.

L'esame del disegno di legge recante disposizioni in materia di sicurezza pubblica, già previsto per la fine di questa settimana, avrà invece inizio martedì 30 giugno, alle ore 16,30. Il termine per la presentazione degli emendamenti all'Assemblea è stato differito alle ore 11 dello stesso martedì 30 giugno. Entro tale termine dovranno inoltre pervenire alla Presidenza eventuali richieste di votazioni a scrutinio segreto su articoli ed emendamenti del disegno di legge.

Il calendario della prossima settimana prevede inoltre l'esame della mozione n. 108, Pinotti ed altri, sul settore della difesa.

Nel corso della odierna riunione della Conferenza dei Capigruppo la Presidenza, nel ricordare come un autorevole Gruppo parlamentare del Senato non sia rappresentato nel Consiglio di Presidenza, ha invitato i Gruppi a formulare proposte tendenti alla ricerca di una soluzione condivisa della questione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 2 luglio 2009:

Martedì	23 giugno	(<i>ant.</i>) (h. 11-14)	} – <i>Doc. VIII</i> , nn. 3 e 4 – Bilancio interno e rendiconto del Senato – Seguito disegno di legge n. 1397 – Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica – Disegno di legge n. 586-905-955-956-960-B – Ratifica trattato di Prum (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegni di legge nn. 816, 848 e 1594 – Ratifica convenzione ONU contro corruzione – Ratifiche di Accordi internazionali definite dalla Commissione – Mozione n. 85, Pignedoli ed altri, crisi settore alimentare
Martedì	23 »	(<i>pom.</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	24 »	(<i>ant.</i>) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	24 »	(<i>pom.</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	25 »	(<i>ant.</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	25 giugno	(<i>pom.</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 733-B (Sicurezza pubblica) dovranno essere presentati entro le ore 11 di martedì 30 giugno.

Martedì	30 giugno	(<i>pom.</i>) (h. 16,30-20,30)	} – Disegno di legge n. 733-B – Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	1° luglio	(<i>ant.</i>) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	1° »	(<i>pom.</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	2 »	(<i>ant.</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	2 luglio	(<i>pom.</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

**Ripresa della discussione congiunta
del *Doc. VIII, n. 3*, e del *Doc. VIII, n. 4* (ore 13)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasbarri. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*PD*). Signora Presidente, onorevoli senatori Questori, credo che l'esame del bilancio interno debba e possa essere un'occasione per esaminare le questioni di merito riguardanti il bilancio in sé e per una riflessione sul funzionamento e lo stato di salute di questa nostra istituzione. A ottobre 2007 sono state varate le «Linee guida dell'azione amministrativa per il triennio 2008-2010». Il cuore di questo documento è il contenimento e la razionalizzazione dei conti, nonché il mantenimento del tasso di crescita della spesa complessiva del bilancio di previsione del Senato al di sotto dell'indice del PIL nominale previsto dal DPEF 2008-2011, ferme restando logicamente la volontà e la necessità di assicurare i tradizionali standard qualitativi dei servizi a supporto dell'attività parlamentare.

Nella relazione che accompagna il Rendiconto per il 2008, si afferma che tale obiettivo è stato raggiunto in quanto – depurata dai rilevanti oneri legati all'interruzione anticipata della legislatura – rispetto al 2007 la spesa complessiva a consuntivo del 2008 registra un aumento dello 0,66 per cento che, infatti, è inferiore all'obiettivo massimo indicato del 2,11 per cento.

I tempi limitati a disposizione per l'esame e lo studio dei documenti e la struttura di questi documenti di bilancio non hanno permesso – lo confesso! – di farmi un'idea puntuale e dettagliata dei provvedimenti

stessi; spesso, anzi, la loro lettura ha originato domande più che dare risposte. Ho trovato difficoltà nel leggere le relazioni di accompagnamento ed il bilancio stesso, e a capire per esempio quali siano stati i capitoli sui quali si è operato il contenimento della spesa, almeno per alcune voci, come cercherò di spiegare più avanti.

Dalla lettura di questi documenti è difficile concludere se le riduzioni apportate siano funzionali alla necessità di un riorientamento a favore del cosiddetto *core business*, cioè della funzione legislativa e di sindacato sul Governo, rispetto ad attività non direttamente connesse a ciò. In estrema sintesi, si è cercato di capire se i cosiddetti tagli siano funzionali o no al ruolo che la Costituzione affida al Senato della Repubblica.

La questione di fondo è infatti la seguente: quello che non può essere oggetto di tagli, bensì è esso stesso un obiettivo da perseguire, è il mantenimento e il consolidamento della qualificatissima amministrazione, particolarmente quella impegnata nel lavoro di supporto dei senatori. Mi riferisco a tutti quei lavori qualificatissimi e per tutti i senatori indispensabili quali, per fare solo alcuni esempi, l'elaborazione dei pareri, le attività di studio, i resoconti, il Servizio di bilancio e così via. Altri servizi, forniti come senatori dall'amministrazione del Senato, ma che non sono direttamente connessi allo svolgimento dell'attività parlamentare, non possono non essere posti a totale carico dei senatori. Su questa strada si deve proseguire lungo la direttrice già indicata unitariamente a partire dalla precedente legislatura. Un esempio potrebbe essere il ristorante, il cui riparto dei costi non trova più, e non da oggi, alcuna giustificazione. Potrebbe forse essere anche una spinta positiva – mi sia concessa questa battuta – verso il recupero della passata qualità di quel servizio.

Il secondo grande aggregato di spesa su cui ritengo necessario fare qualche considerazione riguarda il trattamento economico dei senatori. La questione è aperta da tempo e nel corso della passata legislatura è diventata il punto centrale dell'offensiva antipolitica che ritengo vada contrastata, ma cui nel contempo non vanno regalati argomenti e spunti. In questa direzione alcune decisioni assunte nella XV e nell'attuale legislatura da parte del Collegio dei senatori Questori sono del tutto condivise. Il problema è che si può e si deve fare di più. Cerco di spiegarmi entrando nel concreto. Non mi riferisco tanto alla voce «stipendio», ossia alle indennità dei parlamentari previste dalla Costituzione e determinate in base alla legge n. 1261 del 1965, quanto alle altre competenze riconosciute ai senatori per lo svolgimento del proprio mandato. In tale ambito, vi sono voci di spesa sulle quali si può procedere nell'immediato ad una congrua riduzione in ragione dell'esigenza di contenere i costi delle istituzioni della Repubblica e dei costi dello Stato.

Mi riferisco in particolare alla voce «diaria», riconosciuta a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma, nonché alle voci accessorie quali rimborso delle spese di trasporto e di viaggio e delle spese telefoniche sulle quali si possono ottenere adeguati e ragionevoli risparmi, senza per questo andare ad incidere sulla capacità dei singoli di svolgere appieno il proprio mandato. Tra le spese accessorie, solo per fare alcuni esempi, si

potrebbe procedere ad una limitazione dell'uso delle tessere che danno diritto alla libera circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea quando non strettamente connessa allo svolgimento del mandato parlamentare. In relazione alle spese di assistenza sanitaria integrativa si potrebbe aumentare la quota di spettanza dei senatori e ridurre di pari importo il contributo a carico del bilancio del Senato. Analogamente, si può procedere a tagli di *benefit* riconosciuti a parlamentari ormai cessati dal loro mandato che permangono a carico del bilancio del Senato.

In tale ambito, vorrei sottolineare che vi sono situazioni anacronistiche che dovrebbero essere portate all'attenzione dei senatori Questori che, magari, potrebbero occuparsene nei prossimi mesi della loro attività. Mi riferisco al fatto che esiste tutta una serie di diritti acquisiti, tra i quali distinguerei quelli che sono realmente tali da altri che si configurano come veri e propri privilegi, non giustificati dalle reali esigenze degli ex senatori. Solo per fare qualche esempio, pongo all'attenzione del Senato il riconoscimento del rimborso di spese sanitarie sostenute dai senatori cessati dal mandato ovvero ai titolari di trattamento di reversibilità.

Tali privilegi sono stati deliberati nelle legislature precedenti, quando si poneva poca attenzione alla lievitazione dei costi, e nella fase attuale non appaiono più giustificabili. Ritengo che tutte le realtà descritte debbano iniziare a modificarsi, seppure in modo graduale e intelligente. Se vogliamo veramente essere credibili agli occhi dell'opinione pubblica, che è particolarmente attenta a tali argomenti, è necessario cominciare a dare dei segnali chiari e concreti in direzione del rigore e della razionalizzazione delle spese e del ridimensionamento dei privilegi riconosciuti tanto ai senatori quanto al personale nell'organico dell'amministrazione del Senato.

Una seria opera di riduzione delle spese a bilancio del Senato, infatti, se da una parte deve aggredire alcuni aspetti del trattamento economico dei senatori non più giustificabili, particolarmente in una situazione di pesantissima crisi finanziaria ed economica come l'attuale, dall'altra non può non prendere in considerazione una seria inversione di tendenza nell'andamento della spesa per il personale. E questo perché da una lettura dei dati desumibili dal Rendiconto per il 2008 e da quelli degli anni precedenti appare del tutto evidente come l'andamento del costo del personale sia una costante di spesa fuori controllo. Se, infatti, prendiamo in esame il triennio 2006-2008, se ne ricava come la spesa sia in crescita costante oltre il tasso di inflazione: nel 2007 abbiamo avuto un aumento del 2,86 per cento e nel 2008 del 4,29 per cento.

Siamo, come si vede, ben oltre il limite indicato dalle «Linee guida dell'azione amministrativa» richiamata nella relazione scritta dei senatori Questori.

La fortissima crescita del costo del personale non si ricava dalla semplice lettura del documento di bilancio che stiamo esaminando per il semplice fatto che nei due anni presi in esame abbiamo una costante diminuzione delle unità organiche (meno 3,92 per cento nel 2007 e meno 3,89 per cento nel 2008) e questo in assenza dei relativi rimpiazzi. La crescita

dei costi, quindi, non è dovuta all'aumento delle unità di personale a disposizione della nostra attività di senatori, ma a causa degli automatismi che determinano il costante incremento del costo di ogni unità lavorativa. Tale andamento è possibile leggerlo solo attraverso l'analisi del costo medio per ogni unità di personale che dai 140.897,92 euro del 2006 è passato ai 152.938,68 del 2008 oppure leggendo i dati della voce «pensioni», passata dai 70.207.392,12 euro del 2006 agli 82.584.082,19 del 2008, con un incremento del 10,10 per cento nel 2007 e del 6,83 per cento nel 2008. Per tale voce è inoltre il caso di evidenziare che il grado di copertura contributiva è pari all'8,7 per cento, il che forse determina un certo squilibrio nel sistema.

Ora, considerato che nelle citate Linee guida per il triennio 2008-2010 a proposito della politica del personale si parla di arrivare ad un livello significativamente più basso nel rapporto tra spesa complessiva del personale e spesa complessiva iscritta a bilancio, appare evidente come ci si debba dare subito come obiettivo quello di un riordino e di una messa sotto controllo della spesa per il personale, se si vuole effettivamente produrre risparmi consistenti ed una maggiore efficienza del Senato.

E i punti su cui intervenire sono tanti. Solo a titolo d'esempio, se è vero che il costo del personale a bilancio coinvolge una pluralità di soggetti ed è il risultato di voci e di parametri piuttosto complessi (una complessità che postula analisi serie e approfondite), desta pur tuttavia molto stupore apprendere di alcune situazioni ben difficilmente giustificabili e che nulla hanno a che spartire con la necessità di corrispondere ai dipendenti del Senato della Repubblica stipendi che siano adeguati all'importantissimo ruolo che essi ricoprono. È certamente il caso del trattamento economico sostitutivo delle ferie differite non godute, così come quello dell'adeguamento automatico alle clausole contrattuali relative all'adeguamento delle tabelle stipendiali.

Quello che è ormai indifferibile è una riforma della struttura, arrivando, ed è solo un'ipotesi, anche a definire un doppio modello di carriera e figure professionali che permettano di evidenziare coloro che operano per il *core business* dell'amministrazione dalle professionalità non riconducibili a ciò. In tale ambito di riorganizzazione è necessario ridefinire le necessità organiche, che sin da oggi potrebbero essere valutate anche partendo dal tasso di presenza esistente. A questo proposito – ed a mio parere – sarebbe opportuno che, all'atto dell'esame e della votazione per il prossimo anno, nel documento di bilancio vengano riportati con maggiore trasparenza dati relativi alle dotazioni organiche, al tasso di assenza per fascia e per motivazione, oltre al costo medio per ogni singola figura professionale, costo comprensivo sia degli oneri fiscali che delle voci variabili.

È agendo su questo versante, come su quello dell'eliminazione dei privilegi anacronistici di cui beneficiamo noi senatori, di cui ho parlato prima e che non c'entrano con la nostra funzione, che l'obiettivo che il Senato si è proposto – contenimento della spesa e razionalizzazione dei costi – può essere raggiunto, eliminando ogni zona grigia e portando avanti

una profonda azione riformatrice, che si configurerebbe così come una seria risposta a chi ormai abitualmente ci definisce casta.

Non è, come ho già detto, un tentativo di condiscendenza per cavalcare l'onda dell'antipolitica. È esattamente l'opposto: è, e deve essere, una controffensiva democratica di chi ritiene che, perseguendo rigore ed equità nella gestione della cosa pubblica, eliminando sprechi e privilegi non più giustificabili, possiamo dare una risposta positiva all'esigenza di restituire prestigio alle istituzioni repubblicane, ivi compreso questo Senato della Repubblica, nonché ridare piena legittimità al nostro ruolo. Credo che questa sia una strada obbligata. (*Applausi della senatrice Negri e del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G8 e G13. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, signori senatori Questori, colleghi, prima di illustrare gli ordini del giorno G8 e G13 volevo svolgere alcune brevissime considerazioni in merito alla rassegna stampa quotidiana. Mi spiace far rilevare, da addetto ai lavori, una sorta di censura rispetto agli articoli critici sull'operato del Governo e della maggioranza. Non so se il metodo Minzolini – quello di far sparire le notizie sensibilmente rilevanti per il Governo dagli schermi del TG1, l'ammiraglia della RAI pagata con il canone dei cittadini – abbia fatto scuola o se il direttore del TG1 abbia preso spunto dalla rassegna stampa. Noto che nella rassegna dovrebbe essere rappresentato l'operato di tutti i senatori, sia di maggioranza che di opposizione. Invece, esiste una sorta di censura preventiva, non soltanto verso gli articoli critici delle opposizioni, ma anche verso le interviste rilasciate dai senatori. L'ultimo dei gravissimi episodi è datato 17 giugno scorso, quando è stata letteralmente censurata dalla rassegna stampa un'intervista che aveva questo titolo: «In merito all'operato del Governo Catricalà ha ragione. Questo è un Governo maggiordomo di banchieri e di Confindustria». Non abbiamo avuto il piacere di leggerlo sulla rassegna stampa. Non so se questa censura sia dovuta a scarsa professionalità oppure ad ordini tassativi provenienti dall'alto. In tutti i modi, chiedo che venga rimossa, anche in considerazione dei costi non indifferenti degli organici che gravano sul bilancio del Senato.

Passo ora ad illustrare l'ordine del giorno G8, primo firmatario il senatore Mascitelli, che riguarda la questione degli organici. Conosciamo le difficoltà economiche e l'impegno che dobbiamo approfondire tutti quanti sul tema, ma risulta che il Consiglio di Presidenza (dove rileviamo che non è rappresentato un Gruppo eletto dal popolo, da due milioni e mezzo di elettori, l'8 per cento) ha recentemente autorizzato l'indizione di un bando di concorso per l'assunzione di dieci consiglieri parlamentari. Si tratta di una decisione intrapresa, in una fase come l'attuale, in cui non è stato chiarito, nelle sedi di contrattazione e di confronto, quale modello organizzativo si intenda effettivamente applicare, limitandosi ad un gene-

rico richiamo verso una riorganizzazione del personale e di blocco del *turnover*, più o meno selettivo, senza tuttavia che sia stata avanzata ai sindacati alcuna proposta ufficiale in riferimento al modello organizzativo da adottare.

In merito a tale vicenda, signora Presidente, noi tutti abbiamo ricevuto una missiva da parte delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL; non voglio annoiare, però mi sia consentito di illustrarne alcune parti sensibili. Scrivono le organizzazioni sindacali: «in concomitanza con l'esame del bilancio interno del Senato (...) riteniamo necessario chiarire le nostre posizioni sul tema dell'organizzazione dell'amministrazione e della gestione del personale; posizioni che rischiano di essere oscurate a causa del deficit di relazioni sindacali o da articoli di stampa che spesso ne hanno distorto il senso anche rispetto alla condivisione di una linea di maggior rigore e di eliminazione degli sprechi indicata, in più occasioni, come obiettivo dallo stesso Consiglio di Presidenza e dalla signora Presidente della Rappresentanza permanente, senatrice Mauro. Si tratta di una linea che ci sentiamo, peraltro, di condividere a condizione che essa sia coerente, che non indirizzi i sacrifici da compiere unicamente verso il personale e che non favorisca la creazione di sperequazioni». Risparmio il resto, perché ogni senatore ha ricevuto la lettera in casella.

Mi preme illustrare un'altra questione che riguarda i concorsi per consiglieri parlamentari. Negli ultimi anni il Senato – diversamente dalla Camera dei deputati – ha previsto uno sbarramento per l'accesso alle prove selettive. Si tratta di uno sbarramento apparentemente rigorista, che in realtà favorisce l'accesso dei laureati provenienti dalle università statali e private meno qualificate (quelle, per intenderci, che nel tempo si sono trasformate in emissione gratuita di votazioni alte, cui non corrispondono equivalenti livelli formativi, al solo scopo di incrementare le iscrizioni e tenere in vita corsi e docenti di dubbia qualità culturale). Un laureato proveniente da università pubbliche e private più esigenti – un bocconiano, per intenderci – sarà sempre ritenuto inidoneo per il Senato. A tale merito bisognerebbe allora fare come alla Camera dei deputati: proporre una serie di quiz a risposta multipla con correzione automatica, tramite lettore ottico informatizzato, con risultati immediati e trasparenti, senza l'intervento di alcun componente della commissione esaminatrice. Eventualmente, per rendere più rigorosa la selezione, si potrebbe evitare la previa pubblicizzazione dei quiz. Le modalità appena indicate hanno un costo iniziale più alto per la preselezione, ma un costo globale molto più basso, perché l'accesso alle prove scritte potrebbe essere limitato al 500 per cento dei posti messi a concorso, con conseguente riduzione dei tempi e degli oneri finanziari per la commissione esaminatrice.

Illustro molto brevemente l'altro tema, a cui fa riferimento l'ordine del giorno G13, che come primo firmatario ha sempre il senatore Mascitelli. In primo luogo, vorrei comunicare all'Assemblea il ritiro dell'impegno – rivolto al Consiglio di Presidenza ed al Collegio dei senatori Questori – concernente il ripristino dell'utilizzo della portineria di Piazza San Luigi de'Francesi 9, in quanto il problema in questione si è effettivamente

risolto. In data 19 giugno è stata infatti comunicata dal Servizio questura e cerimoniale la riapertura di tale portineria, mentre la scadenza per la presentazione degli ordini del giorno al bilancio interno del Senato era stata fissata per le ore 17 di martedì 16 giugno. Apprezziamo quindi l'effetto, diretto o indiretto, del nostro ordine del giorno, attraverso il quale si è ripristinata una fondamentale via d'accesso al Senato della Repubblica, chiusa indecorosamente da troppo tempo (9 mesi e 7 giorni, appunto). Ringrazio, pertanto, a nome del mio Gruppo, il Collegio dei senatori Questori.

Signora Presidente, colleghi, presidente Azzollini, un bilancio di 600 milioni di euro, pari a circa 1.200 miliardi di lire del vecchio conio, è molto impegnativo anche per il bilancio dello Stato. Altri colleghi hanno illustrato quella che si potrebbe forse definire una carenza di trasparenza. Auspico dunque una maggiore attenzione da parte nostra e da parte di tutti per un bilancio pubblico il cui deficit di trasparenza lascia molto, molto perplessi. So che qualcosa è stato fatto: alla richiesta di esaminare il bilancio in via preventiva, lo scorso anno non si dava risposta neanche il giorno prima; quest'anno qualche passo in avanti si è fatto, anche in termini di riduzione dei costi, però molto altro ancora bisogna fare. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G9, G12 e G15. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli senatori Questori, mi associo alle parole dette poc'anzi dal collega Lannutti, anche per la giusta considerazione delle funzioni, competenze e prerogative degli onorevoli Questori.

Nel corso della mattinata in Aula ho contato un massimo di 30 presenze di senatori, di colleghi che hanno sentito la necessità, il dovere ed il bisogno – come avrebbero dovuto fare tutti gli altri – di occuparsi del bilancio interno del Senato, una questione particolarmente seria ed importante. È stato ricordato che il bilancio di quest'anno prevede un importo pari a circa 590 milioni di euro, che corrisponde ad un importo complessivo di quasi 1.200 miliardi delle vecchie lire. Sono poche le aziende in Italia, anche in considerazione di un tessuto economico fatto soprattutto da piccole e medie aziende, che rispondono a questi numeri. Quindi, un'attenzione e una più articolata valutazione di questo bilancio da parte dei colleghi dell'Aula sarebbero state auspicabili, in considerazione della grave e drammatica crisi economica e sociale che sta attraversando il nostro Paese, nell'ambito della quale stiamo chiedendo ai nostri concittadini molti sacrifici: a molti di loro stiamo chiedendo di aspettare il riconoscimento di specifiche garanzie e tutele sociali. Ora, questa assenza è tanto più preoccupante perché non ha alibi, se si considera che, nel rispetto della Costituzione, solo l'organo costituzionale è autorizzato ad una sua autodeterminazione per quanto riguarda la contabilità di funzionamento

dell'ente, cosa che determina la necessità di partecipare in modo serio e responsabile alla complessiva manovra di risanamento della finanza pubblica.

Espressa questa preoccupazione, impiegherò il mio tempo per illustrare i tre ordini del giorno recanti la mia firma. Essi rispondono ad alcune direttrici che già in passato, nelle precedenti legislature, sono state oggetto di dibattito e di discussione in Aula. Pertanto ci auguriamo che intorno a questi ordini del giorno si sviluppino anche segnali effettivi di concretezza, per evitare di cadere in vecchio detto letterario per cui che talvolta si finge di cambiare tutto per poi non cambiare niente.

L'ordine del giorno G9 riguarda un annoso problema: quello del necessario ed utile processo di unificazione dei Servizi di bilancio di Camera e Senato. Siamo perfettamente consapevoli del fatto che non vogliamo né possiamo procedere in questa sede a riforme o a modifiche della Costituzione; quindi, sappiamo che il dualismo e la dialettica che contraddistinguono l'attività delle due Camere sono il fulcro centrale di questo bicameralismo perfetto che ci contraddistingue. Però, già in passato sono stati fatti degli esperimenti che hanno dato ottimi risultati in ordine all'unificazione del Servizio di biblioteca: attualmente, infatti, abbiamo un unico polo bibliotecario del Parlamento. Ora, sull'unificazione dei Servizi di bilancio molto è stato detto – il presidente Azzollini lo ricorda – sia durante la discussione della legge quadro in materia di contabilità dello Stato, sia recentemente da parte della stessa Commissione finanze, che si è espressa in ordine alla necessità che i Servizi del bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possano passare attraverso un processo di cooperazione, di unificazione o, come è stato definito in passato, di intercameralità (termine che a me non piace molto). Sta di fatto che, comunque lo si voglia chiamare, è evidente che tutti avvertono la necessità che vi sia uno studio unificato dei dati che riguardano i processi tendenziali e dei dati storici della finanza pubblica. E tutti avvertono la necessità che vi sia un'unica sede di monitoraggio delle risultanze delle scelte di bilancio.

In tale ottica, chiediamo che si possano finalmente avviare, anche in controtendenza con alcune finanziarie di alcuni anni fa, nelle quali addirittura si davano coperture finanziarie diverse e distinte da parte Servizio del bilancio della Camera rispetto a quello del Senato (scelte che riteniamo ormai superate per una moderna democrazia), passi concreti verso questa progressiva unificazione dei Servizi del bilancio.

L'ordine del giorno G12 riguarda alcune scelte che, a nostro giudizio, devono essere compiute in ordine alla necessaria riduzione dei costi della politica, con segnali chiari, concreti ed evidenti non solo all'interno delle istituzioni, ma soprattutto per la sensibilità che i cittadini si aspettano da noi. Non intendo apparire o iscrivermi alla categoria del qualunquismo, anche perché il Gruppo al quale appartengo è tacciato di facile demagogia. Ricordo semplicemente ai pochi e qualificati colleghi presenti in Aula che il problema della riduzione dei costi della politica nella campagna elettorale per le elezioni politiche del 2008 (quindi di pochi mesi fa) è stato un elemento costante – basta rileggersi i programmi – di entrambe le coali-

zioni, e in modo particolare anche della coalizione della maggioranza che attualmente è al Governo. Erano stati promessi risparmi stratosferici, che sistematicamente non sono arrivati. E voglio ricordare, proprio per non iscrivermi alla categoria dei qualunquisti, che i Presidenti di Camera e Senato, in quel percorso ciclico che attraversa la sensibilità sulla riduzione dei costi della politica (perché talvolta ha un andamento ciclico), hanno ribadito ufficialmente che nel momento in cui si chiedono sacrifici ai cittadini diventa imperativa, diventa un elemento fondamentale di moralità, l'attenzione che le Camere del Parlamento devono avere nei confronti della riduzione dei costi della politica. Sotto questo aspetto – mi rivolgo ai senatori Questori senza spirito polemico – abbiamo visto per il momento soltanto alcuni timidi segnali, poi controbilanciati, se non neutralizzati o azzerati, da altri segnali, invece, di aumento dei costi della politica; penso, ad esempio, al capitolo delle consulenze, vertiginosamente aumentate.

Sulla riduzione dei costi della politica vedo soltanto alcuni timidi segnali. Vi è stato, ad esempio, l'azzeramento dei contributi alle spese funerarie dei senatori, fatto che, essendo meridionale, ho apprezzato con un certo interesse. Infatti, dopo che questa maggioranza ha deciso come dovevamo morire, almeno sappiamo anche che moriamo a costo zero per lo Stato: la previsione del bilancio su questo macroaggregato è particolarmente importante. Altrettanto importante è il segnale dato quando si è azzerata completamente la modica spesa che era prevista per i corsi di apprendimento della lingua inglese: è stato un passo importante, perché se qualcuno di noi dovesse imparare l'inglese e poi conoscere il giudizio che all'estero e in Europa hanno delle nostre istituzioni e del nostro Governo potrebbe essere particolarmente preoccupante.

Pertanto, con l'ordine del giorno G12 vogliamo contribuire a dare un segnale di concretezza nei confronti di questo capitolo, importante non solo all'interno delle istituzioni, ma soprattutto in riferimento alla sensibilità dei cittadini. Proponiamo quindi – e d'altronde questa è stata, sia pure in maniera molto generica e superficiale, una raccomandazione fatta dai senatori Questori nelle linee guida del documento – che venga rivisto e regolamentato tutto il settore dei trasporti e dei privilegi di cui beneficiano ancora gli ex parlamentari. Sappiamo che le spese connesse alle istituzioni devono avere l'effetto importante di tutelare il prestigio delle istituzioni e consentire lo svolgimento dell'attività parlamentare; tuttavia, troviamo non più facilmente giustificabile che senatori cessati dal mandato parlamentare continuino ad avere, senza un'adeguata e corretta regolamentazione, agevolazioni per gli spostamenti aerei, autostradali, ferroviari e marittimi.

Chiediamo ai senatori Questori una particolare attenzione – lo dico anche sulla lunghezza d'onda di quanto osservato dal senatore Pedica relativamente alla trasparenza degli appalti e delle trattative – in merito ai viaggi dei parlamentari in carica alla stipula di contratti e convenzioni con compagnie *low cost*, che consentono oggettivi risparmi in tal senso.

Mi asterrei per conflitto di interesse dal dire che molti cittadini restano ancora scandalizzati dal fatto che all'interno del Senato ci sia un ser-

vizio di barbaria che, al di là dell'introduzione di tariffe adeguate, comunque comporta un costo per il bilancio, come è facilmente ravvisabile tra le pieghe dei capitoli. Lo stesso ragionamento vale anche per quanto concerne i servizi della *buvette* e del ristorante. Ecco, noi auspichiamo che questo ordine del giorno possa avere da parte degli onorevoli Questori e degli altri colleghi parlamentari una giusta considerazione, perché consente di dare i primi concreti segnali sulla linea del risparmio, sempre più concreti che non siano quelli dell'astrattezza di cifre di bilancio a volte difficilmente comprensibili.

L'ultima questione che vorrei sottolineare concerne l'ordine del giorno G15, che va nella direzione della maggiore pubblicità e trasparenza degli atti connessi all'attività del Parlamento. Noi spesso parliamo – di frequente se ne parla anche nelle altre democrazie europee – di democrazia partecipata. Ebbene, non crediamo che la democrazia partecipata sia alternativa a quella parlamentare: se il Parlamento, nella fattispecie il Senato, riuscisse ad adeguarsi ai cambiamenti della società portando avanti questo necessario processo di modernizzazione, crediamo che si potrebbero fornire migliori servizi e veramente avvicinare i cittadini alla nostra istituzione. Chiediamo poi, attraverso questo ordine del giorno che il servizio Internet del Senato sia sufficientemente adeguato alla funzione che svolge, ovvero che ci sia la possibilità di un adeguamento – che ha costi estremamente bassi, se non costo zero – del sito stesso che faccia conoscere le presenze dei parlamentari, come e quando votano, con quali strumenti regolamentari esercitano la loro attività istituzionale. Chiediamo quindi un rafforzamento del sito Internet del Senato, all'interno del quale – perché no! – inserire anche una più attenta e analitica anagrafe patrimoniale dei componenti del Parlamento, in maniera tale che ci sia veramente trasparenza relativamente alla nostra funzione e alla nostra attività, soprattutto in riferimento a consulenze, ad attività lavorative, a situazioni patrimoniali e immobiliari che potrebbero direttamente o indirettamente esercitare forme di conflitti di interesse con l'attività istituzionale alla quale siamo stati chiamati. Su queste direttive attendiamo nel corso della discussione una risposta positiva da parte dei senatori Questori. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, senatori e senatrici, innanzitutto credo che occorra sottolineare come questi dibattiti su una materia così importante, quale appunto il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato, quindi il bilancio e i costi dell'Amministrazione, tutti gli anni si riducano sempre in piccoli ritagli di tempo, con la documentazione che arriva all'ultimo minuto. E non è un caso che stamattina la seduta sia iniziata addirittura con venti minuti di ritardo perché non erano disponibili le carte stampate. È quindi difficile esaminare l'argomento, entrando esattamente nel merito di ciò che andiamo a discutere.

Con i se non si fa la politica e nemmeno ci si organizza la giornata, ma se il dibattito si volesse organizzare in altro modo, lo si dovrebbe fare con una tempistica diversa, quindi depositando i documenti redatti e approvati dal Consiglio di Presidenza del Senato con tempi differenti, mettendoli a disposizione su Internet, pertanto rendendoli accessibili e fruibili non soltanto ai senatori, e all'ultimo minuto, ma anche ai cittadini, agli elettori. Questo vale a maggior ragione nella giornata di oggi, in cui c'è ancora uno strascico del dibattito sul *referendum* elettorale che ha visto mancare il *quorum*, per cui si continua a parlare di chi ha vinto e chi ha tenuto e a dire se questa legge è stata o meno confermata dagli elettori. Ovviamente, il quesito non chiedeva ai cittadini di confermare l'aspetto peggiore di questa legge elettorale, cioè il fatto che ci troviamo qui tutti perché siamo stati nominati da una qualche segreteria di partito e da un qualche politico in particolare, che, avendo più o meno potere, ci ha sponsorizzato ha fatto in modo che io, ad esempio, sedessi su questo scranno. Il quesito referendario purtroppo non parlava di questo; se l'avesse fatto, probabilmente il suo esito sarebbe stato diverso, ma appunto con i se non si fa la politica. Preso dunque atto che siamo un Parlamento di nominati, però, un primo gesto di riavvicinamento nei confronti degli elettori sarebbe quello di compiere qualsiasi atto con la massima trasparenza, per evitare demagogie, populismi e tutto quanto non fa bene ad uno Stato e neanche alle istituzioni.

Ed è proprio per la massima trasparenza che, come radicali nel Gruppo del Partito Democratico, abbiamo ripresentato ordini del giorno, se non identici, molto simili a quelli che avevamo presentato in occasione dell'ultima discussione sul bilancio; ed è su questo che il senatore Perduca ha concentrato parte del proprio intervento. Purtroppo, occorre ribadire che spesso il freno viene non tanto dalla cattiva volontà dei Questori e della Presidenza del Senato di mettere in rete e rendere disponibili alcuni atti dell'istituzione, quanto dal nostro stesso Regolamento, di cui davvero sarebbe utile parlare, anziché dell'opportunità che per votare alzi la mano uno solo per Gruppo, oppure ciascuno per se stesso (o almeno ciascuno dovrebbe votare comunque per se stesso, visto che anche di questo in parte ci dovremmo occupare).

Sarebbe invece utile parlare di riforma del Regolamento nell'ottica della trasparenza, visto che alcuni atti del Senato non sono disponibili perché è lo stesso Regolamento che lo vieta. Mi riferisco direttamente agli atti delle Commissioni, delle cui sedute in sede referente si pubblicano unicamente minimali resoconti sommari, che non sono l'intervento del senatore anche se ne danno il senso.

Altro ancora andrebbe detto sulla parte relativa agli emendamenti.

Su un altro aspetto lo scorso anno era stato presentato un ordine del giorno dal senatore Ichino, cui seguivano le firme di noi radicali: il dispositivo imponeva al Senato di rendere accessibile sul sito Internet lo stato patrimoniale dei senatori. Sappiamo che è possibile rintracciarlo tramite i bollettini cartacei, per cui soltanto pochissimi riescono ad accedervi e poi escono i dati, come se si trattasse di materia scandalosa o scandalistica.

Quindi sicuramente nel mese di luglio usciranno articoli in cui si dice che il senatore Tizio ha quattro auto, il senatore Caio ha 28 case e ville e l'altro invece è nullatenente o un nullafacente. Tutto questo poteva essere evitato perché questi dati dovrebbero essere di accesso quotidiano a tutti i cittadini, non per il tramite di qualche giornalista che decide di fare l'articolo scandalistico, ma semplicemente tramite Internet, oggi accessibile a tutti. Attraverso le pagine dei senatori si dovrebbe vedere cosa fa ogni singolo senatore, quali atti deposita, a quali atti viene data risposta (per ottenere che su Internet fossero messe le risposte alle interrogazioni è stata battaglia lunga e difficoltosa), quali disegni di legge e quali emendamenti ha presentato; quali interventi fa in Commissione ma anche qual è il suo stato patrimoniale; se presenta conflitti d'interesse, quale la natura del suo reddito, se ne ha di più d'uno, se continua ad esercitare la libera professione. Non che questo sia un male o un bene, non do giudizi, ma credo che sia utile visto che tutti questi dati sono in teoria pubblici ma non pubblicabili su Internet.

Tengo a ricordare come addirittura lo scorso anno, in questa sede, si è dibattuto di questo argomento ed i Questori hanno dato parere positivo a quell'ordine del giorno che poi si è perso nei meandri della tipica burocrazia italiana, quando si è detto che questa materia era disciplinata dalla Camera e dal Senato insieme. Quindi, visto che la Camera non aveva approvato un ordine del giorno simile e non aveva preso la stessa decisione, l'ordine del giorno a prima firma Ichino si è dovuto bloccare e addirittura hanno dovuto innescare un procedimento legislativo per cambiare una legge, di cui non si capisce in realtà la necessità: perché cioè bisogna intervenire per legge per rendere pubblico su Internet ciò che è accessibile in maniera cartacea nelle istituzioni del Senato? Per quanto ci riguarda, tra l'altro, come radicali avevamo colto quell'occasione ed a settembre abbiamo lanciato una campagna per l'anagrafe pubblica degli eletti denominati e dare quindi la possibilità di rintracciare in rete, anche a legge vigente, tutte le informazioni che devono essere disponibili ai cittadini sugli eletti e sui nominati.

Per quanto riguarda lo stato dell'anagrafe patrimoniale di noi senatori e deputati radicali e di chi altro volesse aggiungersi – ed in parte si è anche aggiunto – sul sito dei radicali.it è possibile verificare quanto entra nelle tasche di un senatore, qual è la sua dichiarazione dei redditi, quanti beni mobili o immobili possiede e se per caso – non nel nostro – avesse anche delle partecipazioni ad imprese, aziende, consigli di amministrazione; tutto questo sempre nell'ottica di una trasparenza e della possibilità che l'elettore, visto che è impossibilitato a scegliere l'eletto, perlomeno possa verificare e sapere cosa fa, chi è, quali interessi ha il nominato in Parlamento.

Del resto, è inutile ricordare che dalla prima volta che i radicali si sono seduti a Montecitorio, nel '76, si sono battuti per la trasparenza delle sedute: mettendo una cornetta davanti alla cassa di amplificazione del suono, come si usava allora, furono organizzate le prime radiotrasmissioni pirata della Camera dei deputati.

Oggi i mezzi sono diversi, oltre che essere ormai di uso quotidiano: la diffusione delle sedute di Camera e Senato e, laddove possibile, anche delle Commissioni attraverso Radio radicale (poi si è creato anche il dop-pione di «Gr-Parlamento» della RAI) e comunque i canali satellitari di Camera e Senato rendono sempre più accessibili le nostre istituzioni.

È infatti proprio del canale satellitare, per esempio, che si occupa l'ordine del giorno G18: perché non ampliarlo, perché non dare la possibilità che questo canale non interrompa le trasmissioni quando non sono in corso sedute dell'Assemblea? Sono tantissime le ore di seduta delle Commissioni e di altri eventi collaterali che tranquillamente potrebbero essere mandate in onda attraverso i canali di diffusione dell'attività parlamentare ed è davvero un spreco vedere sul canale satellitare del Senato, la notte o il fine settimana, una scritta che annuncia la data della prossima seduta dell'Assemblea. Un'istituzione come il Senato non è fatta solo dall'Assemblea, ma da tante altre cose. Per cui quel canale potrebbe essere davvero molto meglio organizzato.

Un altro ordine del giorno, il G16, si occupa del *software* libero. Credo che questo sia davvero un grande argomento che può essere oggetto di dibattito e discussione, non soltanto per i costi ma anche per essere un po' più all'avanguardia. Avere dei programmi che non «girano» perché su un certo computer si è deciso di non installare il sistema operativo della Microsoft credo sia una follia che non ha proprio più senso. Sarebbe proprio bene avere tutti i computer predisposti in senso opposto; addirittura ricordo che ci sono *software* del Senato che non funzionano se non in ambiente Microsoft.

Vi è poi l'argomento di cui stavamo discutendo, la necessità cioè di rendere ancor più accessibile il sito Internet del Senato e tutti gli atti più in generale. Del resto, ha fatto discutere, in uno strascico di fine seduta d'Assemblea, il rapporto «Camere aperte» redatto da Openpolis insieme ad altre associazioni. Alcuni parlamentari si sono un po' sentiti colpiti perché non risultavano tra coloro che avevano raggiunto la sufficienza; altri sono stati probabilmente premiati immeritatamente (come la sottoscritta, che ha raggiunto il «10»). Sicuramente possono essere meglio indirizzati e meglio tarati i parametri utilizzati, però è stato positivo che queste tre associazioni abbiano raccolto tutto ciò che era disponibile su Internet per elaborare una sorta di graduatoria sull'attività del singolo parlamentare. Che la quantità non corrisponda alla qualità questo va da sé, ma credo che anche soltanto poter vedere qual è l'attività dei singoli parlamentari sia invece molto interessante. Ritengo pertanto opportuna una collaborazione con i siti e le associazioni che si occupano di questa materia, per rendere accessibile all'utente di Internet la politica delle istituzioni. Abbiamo quindi ricordato nell'ordine del giorno G17 a nostra firma sia Openpolis che «Radio radicale.it», proprio per cercare di evitare quella demagogia che ci rende tutti uguali. Quanti di noi ricevono *e-mail* di insulti, come, ad esempio: fate tutti schifo, non fate niente, siete dei fannulloni? Questo plurale che viene utilizzato nelle *e-mail* a me personalmente irrita sempre, perché credo davvero nella responsabilità individuale: ciascuno

deve, e non solo può, rispondere del proprio operato e deve anche saper rispondere. E per sapere rispondere c'è anche bisogno in alcuni casi di disporre degli strumenti per farlo, per dimostrare effettivamente quello che si sta facendo.

Quindi, ascolteremo con interesse le repliche per comprendere in quale direzione si vorrà procedere. Credo comunque sia utile parlare in altro modo del bilancio del Senato, cercando di aprire un dibattito sul modo in cui questo ramo del Parlamento si rende disponibile alla conoscenza degli elettori, affinché esso non sia un mero atto burocratico da svolgere ogni anno perché così viene imposto dalla legge.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione congiunta dei Documenti in titolo ad altra seduta.

Sullo svolgimento delle attività turistiche nell'isola di Cipro

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, poiché più volte è stata evocata la crisi economica, sottolineo che uno dei pochi settori italiani che in qualche modo riesce a tenere rispetto a questo problema è quello del turismo.

Vorrei denunciare una campagna di intimidazione da parte della Repubblica di Cipro nei confronti degli operatori turistici che stanno organizzando, dalla fine del 2008, viaggi nella parte settentrionale dell'isola, quella che non è sotto la giurisdizione di Nicosia ma che comunque è territorio dell'Unione europea e ha circa 250.000 cittadini che vivono privati del benché minimo diritto civile, politico, economico, sociale e culturale, perché l'Unione europea non se ne vuole fare carico.

In realtà, non si tratta della violazione di alcuna normativa internazionale, ma eventualmente – anche se è ancora tutto da dimostrare – di una violazione di regole che attiene alla parte meridionale dell'isola. In ogni caso, proprio perché il Governo Berlusconi, a fronte del provvedimento che ha ridotto il numero dei ministri, ha deciso di creare il Dicastero del turismo – tra l'altro, abrogato da un *referendum* circa 15 anni fa – presto porteremo all'attenzione proprio di codesto Ministero, e chiaramente anche a quella del Ministero degli affari esteri, questa campagna intimidatoria, affinché il Governo si faccia garante degli interessi degli imprenditori italiani che vogliono portare i nostri connazionali a vedere quella bellissima parte del Mediterraneo.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, intervengo in riferimento all'atto di sindacato ispettivo 4-01536 da me presentato, riguardante il riciclaggio del denaro tra l'Italia e la Repubblica di San Marino. La procura di Forlì ha proceduto ad effettuare arresti per attività di riciclaggio di denaro sporco con false fatturazioni e truffa ai danni dello Stato italiano nonché appropriazione indebita da parte del gruppo bancario Delta, partecipata dalla Cassa di risparmio della Repubblica di San Marino. Tale indagine starebbe coinvolgendo anche ex dipendenti della Banca d'Italia, considerati uomini di raccordo tra il sistema bancario e Palazzo Koch.

In merito a questo fatto molto grave sollecito la risposta da parte del Ministro dell'economia e delle finanze. Peraltro, è stata svolta più di un'interrogazione anche in merito all'intervento effettuato dalla Banca d'Italia ad una nota fatta dal professor Guido Rossi due anni prima che ciò accadesse (nel 2007), nella quale si evinceva che il gruppo bancario Delta era controllato indirettamente dalla Cassa di risparmio di San Marino. Si vuole soprattutto verificare se in questa indagine siano coinvolti anche alcuni altissimi dirigenti della Banca d'Italia.

Pertanto, signora Presidente, sollecito ancora una volta la risposta a questa interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà la risposta del Governo.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14*).

Allegato A

DOCUMENTI

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008 (Doc. VIII, n. 3)**Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009 (Doc. VIII, n. 4)**

ORDINI DEL GIORNO

G1

VIZZINI, BALDASSARRI, POSSA, SCARPA BONAZZA BUORA, CURSI, GIULIANO, TOMASSINI, D'ALÌ, BOLDI, GARAVAGLIA Massimo

Il Senato,

premessi che:

una politica diretta a contenere i costi per il funzionamento delle istituzioni democratiche, esigenza molto avvertita dall'opinione pubblica, comporta, per le assemblee elettive, anche la necessità di assicurare una crescente efficienza dei propri apparati amministrativi;

tale obiettivo va perseguito riducendo nel complesso la spesa corrente, compresa quella per il personale dipendente, elevando al contempo la qualità delle prestazioni rese al servizio dell'istituzione parlamentare;

l'evoluzione del contesto di riferimento nel quale opera una moderna assemblea legislativa esige l'adeguamento nel tempo degli apparati di servizio secondo canoni di buona amministrazione e di qualificazione professionale;

allo stesso scopo è funzionale un moderato ma costante adeguamento delle disponibilità di risorse umane particolarmente qualificate sotto l'aspetto delle conoscenze tecniche e delle competenze organizzative;

considerato:

che un concorso per l'assunzione di un certo numero di consiglieri parlamentari è stato già da tempo autorizzato e corrisponde ai criteri premessi;

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Senatori Questori:

1) ad accelerare le procedure di espletamento del concorso per consiglieri parlamentari che è stato già autorizzato nelle forme prescritte dall'ordinamento interno;

2) a valutare l'opportunità di bandire, secondo le procedure prescritte in materia dall'ordinamento interno, un concorso per l'assunzione di un congruo numero di segretari parlamentari con mansioni di documentarista.

G8

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

dall'analisi delle linee guida dell'azione amministrativa per l'anno 2009, emerge che, nell'ambito della «politica del personale» vengono indicati tra i traguardi ben definiti, quello della contrazione dell'organico del personale con blocco selettivo del *turn over*;

ciò è confermato dai dati relativi al bilancio interno 2009, il quale, quanto al trattamento retributivo del personale, indica che la dinamica della spesa risulta contenuta al di sotto dell'inflazione programmata, anche per effetto del controllo del *turn over* e nel rispetto dell'obiettivo di riduzione dell'organico al di sotto delle mille unità;

dalla lettura del bilancio interno per il 2009, emerge, con riferimento alla politica del personale la volontà di continuare a perseguire l'obiettivo di ricondurre la consistenza dell'organico alla soglia delle mille unità, con un impegno a garantire comunque il necessario supporto di professionalità attraverso misure di razionalizzazione e di riorganizzazione del personale:

le difficoltà economiche del momento richiedono l'impegno di tutti al rispetto delle compatibilità di bilancio, in coerenza con l'obiettivo del contenimento della spesa che è la linea ispiratrice del bilancio di previsione dell'anno in corso;

considerato inoltre che:

il Consiglio di Presidenza ha recentemente autorizzato l'indizione di un bando di concorso per l'assunzione di dieci Consiglieri parlamentari. Si tratta di una decisione intrapresa, in una fase come quella attuale, in cui non è stato chiarito, nelle sedi di contrattazione e di confronto, quale modello organizzativo si intenda effettivamente applicare, limitandosi ad un generale richiamo verso una riorganizzazione del personale e di blocco

del *turn over*, più o meno selettivo, senza tuttavia che sia stata avanzata ai sindacati alcuna proposta ufficiale in riferimento al modello organizzativo da adottare;

l'obbligo del preventivo confronto con le Organizzazioni sindacali, normativamente prescritto, appare ancor più importante proprio quando si vanno ad assumere decisioni che riguardano l'organico dei Consiglieri, che comportano inevitabili ricadute di carattere generale;

sarebbe opportuno, verificare preliminarmente se la consistenza della carriera dei Consiglieri non sia già attualmente in eccesso rispetto all'esigenza di un corretto funzionamento dell'Amministrazione, segnalando altresì che la giovane età di tanti degli attuali Consiglieri, ed il contestuale progressivo aumento dell'età pensionabile, dovuto anche ai recenti interventi in materia previdenziale, rendono ancor meno necessario, per molti anni a venire, qualsiasi incremento nell'organico della carriera in questione;

appare incongruo un eventuale incremento del contingente dei Consiglieri, pari a circa il 10 per cento della carriera attualmente in attività, proprio nella categoria più onerosa e meno flessibile, mentre all'interno dell'amministrazione si allargano zone di difficoltà dovute a carenza di organico, così come testimonia il sempre più frequente ricorso a forme di lavoro precario quali i contratti a tempo determinato, le consulenze e gli *stages*;

l'utilizzo di lavoro precario all'interno dell'Amministrazione diventa sempre più necessario per far sopravvivere interi comparti organizzativi;

un eventuale ulteriore incremento di personale - il cui onere, rappresenta la più rilevante spesa fissa del bilancio del Senato - se, da un lato, non trova giustificazione di fronte all'opinione pubblica nell'attuale situazione di criticità dei conti pubblici, d'altro canto, non appare neppure in linea con il documento sulle linee guida approvato dal Consiglio di Presidenza su proposta dei senatori Questori, il quale indica che obiettivo prioritario della politica del personale è il conseguimento di una riduzione dell'organico al di sotto delle mille unità;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

sospendere l'indizione del concorso per dieci Consiglieri parlamentari recentemente autorizzato dal Consiglio di Presidenza;

far ripartire immediatamente tutti i tavoli di contrattazione e di confronto, tra l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali, fermi da mesi;

rendere pubblica tutta la documentazione prodotta in questi ultimi anni dalle commissioni che hanno studiato il problema dell'organizzazione interna del personale, a cominciare dal raffronto degli incrementi retributivi delle carriere;

fornire ai sindacati una documentazione completa relativa a tutte le forme di precariato presenti all'interno dell'Amministrazione.

G2

CECCANTI, VITA

Il Senato,

premesso che:

secondo le indicazioni della Corte costituzionale rese con sentenza n. 390 del 2007 - «la norma costituzionale vieta di sottoporre ad intercettazione, senza autorizzazione, non le utenze del parlamentare, ma le sue comunicazioni». Ne discende il problema se l'autorizzazione ad intercettare l'utenza telefonica di terzi (e/o acquisire i tabulati di traffico telefonico od i tracciati GPRS) sia stata emessa dal GIP (e/o richiesta dal PM) in previsione del fatto che con quel terzo si sarebbe relazionato un parlamentare. Se l'atto di indagine «è volto, in concreto, ad accedere nella sfera delle comunicazioni del parlamentare, l'intercettazione non autorizzata è illegittima, a prescindere dal fatto che il procedimento riguardi terzi o che le utenze sottoposte a controllo appartengano a terzi», la natura non occasionale dell'intercettazione così indirettamente effettuata sull'utenza del parlamentare, trasmoda in frode alla procedura autorizzatoria preventiva dettata all'articolo 68 terzo comma della Costituzione;

considerato che, per l'efficace tutela della garanzia prevista dall'articolo 68 terzo comma della Costituzione, deve essere sempre possibile - per le utenze telefoniche intestate ad un parlamentare - garantire che lo stesso ne sia l'effettivo intestatario e l'effettivo utente;

rilevato che in sede di audizioni al COPASIR è emerso che ci sono parlamentari in possesso di un numero elevato di apparecchi telefonici che irrualmente rilasciano in uso a terzi;

impegna il Collegio dei Questori:

a) con riferimento all'assegnazione di utenze telefoniche mobili di servizio da parte del Senato della Repubblica a singoli componenti dell'Assemblea:

1) a comunicare, in fase di stipula del contratto con il gestore, che esso riguarda un senatore in carica, richiedendo che tale dato emerga dalla relativa anagrafica;

2) a richiedere che alla cessazione della carica di senatore il contratto con il gestore sia immediatamente disdetto;

3) a richiedere al senatore beneficiario dell'utenza di impegnarsi per iscritto all'esclusiva gestione personale dell'utenza ed alla relativa custodia;

b) con riferimento all'attribuzione in uso a tutti i senatori di utenze telefoniche fisse di servizio, intestate al Senato, a disporre la loro differen-

ziazione dal traffico telefonico ordinario da e verso centralino Senato, con l'istruzione agli uffici che soltanto per esse si potrà opporre alla magistratura richiedente il divieto di accesso ai dati telefonici dell'Istituzione parlamentare;

c) con riferimento alla raccolta dei numeri corrispondenti alle utenze telefoniche private (mobili e fisse) degli onorevoli senatori, ad opera del centralino telefonico di Palazzo Madama:

1. a mantenerla su base volontaria ma subordinandola alla previa dichiarazione di attuale, esclusiva e personale disponibilità dell'utenza, ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, resa dal senatore interessato e da lui sottoscritta unitamente:

1.1. all'impegno a comunicare ogni variazione dello stato di uso che faccia venir meno le condizioni da lui dichiarate;

1.2. all'autorizzazione alla trasmissione di cui al n. 2;

2. a trasmettere copia della dichiarazione di cui al numero 1 al gestore della relativa utenza telefonica, affinché annoti sulla rispettiva anagrafica che essa riguarda un senatore in carica;

3. a comunicare immediatamente al gestore di cui al numero 2 la cessazione della carica di senatore, ai fini della rimozione dell'annotazione;

4. ad attestare all'autorità giudiziaria, procedente per taluno dei reati previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, in ordine alla falsità delle dichiarazioni rese ai sensi del numero 1, la conformità all'originale della copia di cui al numero 2 acquisita dalla magistratura presso il gestore telefonico;

5. a proporre al Consiglio di Presidenza modalità con cui assoggettare la raccolta numeri corrispondenti alle utenze telefoniche private (mobili e fisse) degli onorevoli senatori - operata dagli uffici del Senato - alla normativa sulla gestione di dati personali e/o sensibili.

d) con riferimento alla raccolta dei numeri corrispondenti alle utenze telefoniche (mobili e fisse) intestate ad altre pubbliche amministrazioni ovvero enti pubblici, ma in uso ad onorevoli senatori, ad opera del centralino telefonico di Palazzo Madama:

1. a mantenerla su base volontaria, ma subordinandola alla produzione di copia del contratto con il gestore telefonico con cui la pubblica amministrazione o l'ente pubblico designa il senatore come soggetto titolare dell'attuale, esclusiva e personale disponibilità dell'utenza, unitamente all'impegno del senatore a comunicare ogni variazione dello stato dell'utenza;

2. a trasmettere richiesta al gestore della relativa utenza telefonica, affinché annoti sulla rispettiva anagrafica, che l'utenza di cui al numero 1. riguarda un senatore in carica;

3. a comunicare immediatamente al gestore di cui al numero 2 la cessazione della carica di senatore, ai fini della rimozione dell'annotazione.

e) a vetificare se, a seguito della delibera del Consiglio di Presidenza del 2006 che ha ridisciplinato l'intera materia delle utenze telefoniche in Senato, sopravvivano utenze di servizio in uso a senatori senza l'indicazione del loro nominativo (regolamentate dalla precedente disciplina), operando perché si addivenga alla loro cessazione.

G3

CASSON, ZANDA, LATORRE, LIVI BACCI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, MARITATI, FILIPPI Marco

Il Senato,

premesso che:

per garantire la continua efficienza dell'impianto di voto dell'Aula, occorre procedere ad aggiornare tutti i terminali di voto;

è molto diffusa la pratica di voto per gli assenti, e l'irrogazione delle sanzioni previste dalla delibera 11 luglio 2002 del Consiglio di Presidenza è di fatto frustrata dalla scappatoia, prevista nella medesima delibera, secondo cui è consentito a persona diversa votare laddove è inserita la tessera del titolare, quando il titolare sia presente in altra parte dell'Aula;

l'applicabilità delle tecnologie biometriche è generalmente possibile in aggiunta agli impianti esistenti, senza necessità di sostituzione, tanto è vero che esse sono operative alla Camera dei deputati dal 10 marzo 2009;

i senatori dispongono di un posto assegnato e il processo di riconoscimento biometrico è applicabile in modalità operativa *one-to-one* (singolo deputato, singola impronta possibile) ottenendo quindi l'esito in tempo reale;

il lettore biometrico può essere utilizzato all'inizio di ogni votazione, anche solo per l'attivazione della postazione, procedendo quindi con gli attuali pulsanti per l'espressione del voto;

tale procedura garantisce gli attuali livelli di segretezza del voto; questi sistemi garantiscono la sicurezza del riconoscimento al 100 per cento,

impegna il Collegio dei Questori

a promuovere la realizzazione di un impianto di voto che, sul modello di quello adottato alla Camera dei deputati, impedisca il voto per gli assenti, garantendo le opportune cautele ai fini della protezione dei dati personali.

G4

PARAVIA, VETRELLA

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio del Senato,

premessi che:

nell'ambito delle istituzioni parlamentari, nonostante diversi tentativi di risolvere la problematica relativa al rapporto di lavoro tra parlamentare e collaboratori, si registra, ancora oggi, la mancanza di riferimenti normativi certi che consentano di regolare e disciplinare in maniera univoca tale rapporto, lasciando alla discrezionalità del parlamentare quest'ultimo l'individuazione del modello contrattuale da adottare;

un'ulteriore difficoltà è rappresentata dalla determinazione della durata del contratto; infatti, la stessa dovrebbe essere strettamente connessa a quella del mandato parlamentare e, pur tuttavia, l'attuale disciplina dettata dagli articoli 1 e 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, per i contratti a termine è assolutamente inadeguata per la fattispecie;

il suddetto decreto legislativo, infatti, prevede che i rapporti a tempo determinato possano avere una durata massima di tre anni e, se stipulati per una durata inferiore, possano essere prorogati una sola volta, comunque nel limite massimo prima indicato;

l'inadeguatezza della norma e la necessità di una disciplina *ad hoc*, quindi, si manifestano allorché il mandato parlamentare si protraesse oltre la scadenza del contratto, ovvero nel momento in cui lo stesso venisse a cessare prima del termine di scadenza del rapporto di lavoro, anche perché l'ipotesi di recesso anticipato produrrebbe ulteriori conseguenze;

al contrario, optare per il contratto a tempo indeterminato comporterebbe, all'atto della cessazione del mandato elettorale, la necessità di forzare l'attuale normativa sui licenziamenti, estendendo alla fattispecie in esame l'ipotesi del «giustificato motivo oggettivo», snaturando la definizione del rapporto stesso e, dunque, trasformandolo, di fatto, in uno a termine;

considerata l'incertezza e le carenze normative specifiche, che determinano una evasione della disciplina fiscale, contributiva e assicurativa e preso atto delle iniziative già promosse per regolamentare la materia,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

a destinare quota parte delle uscite di cui al cap. 1.8.3 al fine di risolvere la questione del rapporto di lavoro tra parlamentare e collaboratore;

ad adottare, entro l'anno in corso e, se possibile, in modo omogeneo con l'altro ramo del Parlamento, misure concrete e idonee per la dovuta e completa tutela dei collaboratori, garantendo di conseguenza il corretto adempimento degli obblighi a carico del parlamentare.

G11

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti - come già avviene per il Parlamento europeo - contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di estendere ai collaboratori dei Senatori il regime già previsto per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di Commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica, dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi.

G5

PARAVIA, VETRELLA

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno, premesso che:

il bilancio interno è uno dei documenti più importanti del Senato della Repubblica dato che dallo stesso deriva il corretto funzionamento dell'istituzione;

il bilancio in questione ammonta a circa seicento milioni di euro, cifra di particolare importanza, la cui analisi andrebbe ponderata in maniera attenta e scrupolosa, anche al fine di razionalizzarne i contenuti;

la maggior parte degli organi assembleari nel nostro Paese, seppur di minor importanza istituzionale rispetto al Senato della Repubblica, contempla, in regolamenti di funzionamento e/o regolamenti di contabilità, che i rispettivi componenti possano prendere atto della documentazione di bilancio in tempi congrui, per un'analisi attenta e scrupolosa. Inoltre detti organi prevedono, nella maggior parte dei casi, maggioranze qualificate per l'approvazione dello strumento contabile in questione, dando di fatto strategica importanza a come si utilizzano i soldi pubblici;

l'importanza della cifra in questione richiederebbe anche specifiche maggiori relativamente alle descrizioni delle spese sia inerenti i gruppi parlamentari sia i benefici riservati alle cariche e funzioni, anche non più svolte, ma che incidono sensibilmente e non in modo del tutto trasparente sui conti generali,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

a razionalizzare le uscite di cui al capitolo 1.2.2, limitando ulteriormente *benefit* per gli ex senatori;

a contenere le uscite di cui al capitolo 1.6.1, riducendo il personale assegnato, per «*benefit* diversi» concessi in precedenti legislature, agli ex Presidenti del Senato, ai Senatori a vita, ai Questori, ai Segretari, ai Presidenti di Commissione e quant'altri eventualmente ne usufruiscono;

a ridurre e/o eliminare gli altri *benefit* di cui dispongono le categorie di cui al punto precedente;

a velocizzare i tempi di lavoro per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria;

ad adottare misure concrete e idonee per una proposta di riforma del Regolamento del Senato sul procedimento e le modalità di approvazione del bilancio interno.

G12

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premessi che:

il nostro Paese ed il nostro sistema produttivo stanno attraversando una pesantissima crisi economica, con gravi effetti sia sotto il profilo occupazionale che, inevitabilmente, sotto quello della riduzione della dispo-

nibilità fiscale dello Stato, determinato dall'abbassamento delle basi di ricchezza imponibili;

l'opera di razionalizzazione dei costi delle istituzioni (centrali e periferiche) non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alle istituzioni, conformandole all'andamento della vita economica del Paese;

i costi abnormi delle nostre istituzioni democratiche e rappresentative, oltre a incidere pesantemente sulla struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del «sistema Italia», della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esterni;

attraverso la riduzione dei cosiddetti «costi della politica» è possibile anche liberare risorse per il rilancio di obiettivi fondamentali dell'azione di governo come, ad esempio, l'università e la ricerca, il finanziamento degli ammortizzatori sociali e per una migliore cura di funzioni primarie dello Stato, come la sicurezza e, soprattutto, la giustizia, che è divenuta la prima e prioritaria questione sociale del nostro Paese;

è evidente che la democrazia e le istituzioni rappresentative abbiano un «costo funzionale intrinseco», ma in esso si annidano talvolta vestrusti ed inaccettabili privilegi che fanno della «classe dei politici» una riprovevole «casta degli eletti»;

proprio attraverso i bilanci delle Camere rappresentative si possono snidare rendite e privilegi ancora vigenti che minano - agli occhi della pubblica opinione - la credibilità delle nostre istituzioni;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

valutare l'opportunità di procedere immediatamente alla cessazione di ogni agevolazione per i senatori cessati dal mandato parlamentare, con particolare riferimento a quelle concernenti gli spostamenti aerei, autostradali, ferroviari, marittimi ed ogni altro spostamento nazionale ed internazionale;

procedere immediatamente ad una revisione delle attuali convenzioni tra il Senato della Repubblica e le compagnie aeree, al fine di realizzare un contenimento dei costi dei voli, nonché a valutare la possibilità di stipulare convenzioni con compagnie aeree «*low cost*» assicurando, ove possibile, ai Senatori l'esclusivo utilizzo di tali compagnie aeree a basso costo;

sopprimere il servizio di barberia per i Senatori alla quale, tra l'altro, possono attualmente accedere al fine di usufruire di detto servizio oltre ai senatori, anche i deputati e gli ex parlamentari;

allineare ulteriormente il costo dei prodotti della *buvette* del Senato al prezzo medio di mercato;

valutare un utilizzo diverso degli appartamenti di servizio situati in Largo dei Chiavari, 79, destinandoli agli uffici ed ai servizi del Senato che registrano maggiore carenza di spazi operativi e funzionali ovvero provve-

dendo alla loro locazione da cui deriverebbe una non irrilevante «entrata a bilancio».

G13

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premessi che:

l'enorme quantità di risorse economiche impegnate per il mantenimento e la gestione dei Palazzi del Senato della Repubblica, in particolare per quelli «centrali», presupporrebbe non solo un decoro formale all'altezza del significato del luogo - caratterizzato da una trasandatezza che non trova giustificazione alla luce delle ingenti risorse spese - ma soprattutto l'ottimale adeguamento dei Palazzi alle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro e alla possibilità di assicurare l'accesso alle persone disabili che quotidianamente li frequentano, ma anche di chi occasionalmente li visita;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

porre in essere ogni atto finalizzato a garantire l'accesso e la mobilità - da parte dei disabili - a tutti gli immobili gestiti dal Senato della Repubblica, assicurando la piena fruibilità dei servizi igienico-sanitari;

ripristinare le normali condizioni di decoro e sicurezza del corridoio che congiunge l'ingresso di Via della Dogana Vecchia con Palazzo Madama, talvolta impropriamente adibito a magazzino mobiliare temporaneo ed interessato dalla presenza di numerosi fili elettrici sovente scoperti e talora sporgenti;

garantire le normali condizioni di sicurezza e di decoro dell'ingresso di Via degli Staderari, con particolare riferimento al corridoio che conduce a Palazzo Madama;

ripristinare la portineria di Piazza San Luigi de' Francesi, 9, chiusa inspiegabilmente ed indecorosamente da molto tempo.

G6 (testo 2)

STIFFONI, AMATI, STRADIOTTO, THALER AUSSEHOFER

Il Senato,

premessi che:

nell'ambito del capitolo 1.6 (Trattamento del Personale non dipendente) del progetto di bilancio interno del Senato per il 2009, l'articolo

1.6.4 riguarda le indennità corrisposte al «Personale di altre amministrazioni ed enti che forniscono servizi al Senato», con uno stanziamento di spesa pari a 3.110.000,00 euro, con un decremento della spesa di 210.000,00 euro ottenuto operando un taglio generalizzato delle predette indennità nella misura del 10 per cento sul bilancio 2009, con decorrenza dal mese di maggio;

pur nell'ottica del più generale contenimento della relativa spesa e con la più ampia considerazione che deve riservarsi a tutte le attività svolte in Senato dal personale di altre amministrazioni ed enti, la riduzione delle indennità corrisposte trova giustificazione limitatamente alle funzioni non direttamente riconducibili a profili di sicurezza,

impegna il Collegio dei senatori Questori

ad adottare, con effetti già sul bilancio per il 2009 e per il successivo biennio, una disciplina in base alla quale la misura delle indennità erogate al personale esterno che presta la propria attività in Senato venga modificata, in conformità con gli indirizzi formulati in premessa, nella misura del 10 per cento annuo.

G14

ASTORE

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

il vigente sistema di viabilità nell'area delle sedi istituzionali del Senato è stato da tempo assoggettato a speciale disciplina della circolazione automobilistica e della sosta;

la sottrazione di tale area all'ordinario sistema di viabilità, disposta per motivi di sicurezza, non dovrebbe tuttavia tradursi in un ulteriore appesantimento della circolazione nelle strade circostanti, anche al fine di evitare che i residenti e gli operatori commerciali della zona, oltre alla riduzione di aree destinate alla sosta e al traffico veicolare, debbano subire anche le conseguenze di una non ottimale regolazione della viabilità;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori

ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di assumere le necessarie misure per una revisione dell'attuale regimentazione della sosta nel senso di una sua razionalizzazione e semplificazione, individuando in particolare gli opportuni criteri di priorità sulla base di principi di economicità temporale e sostenibilità della mobilità, con particolare riferimento ai non residenti. Valutando, a questo proposito, la possibilità di recuperare, ove possibile, spazi già esistenti e destinati alla sosta ma attualmente

non accessibili, sul lato posteriore di Palazzo Madama, fermo restando il principio della restrizione all'accesso per motivi di sicurezza.

G9

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premessi che:

le amministrazioni di Camera e Senato nascono e vivono come corpi separati e si nutrono spesso di comportamenti concorrenziali, virtuosi ma talvolta anche inutilmente emulativi. Questo è un prodotto e un naturale riflesso del bicameralismo perfetto che, se correttamente interpretato, dovrebbe però produrre, quando lo richieda la natura della funzione da esercitare, procedimenti e strutture cooperative;

l'autonomia è il sale del bicameralismo paritario, ciò che in fondo lo giustifica, e tuttavia l'eguale «potenza» delle due Camere rende la ricerca di sinergie un'opera razionale e, soprattutto, «economica»;

su questo difficile crinale si deve collocare la ricerca di forme di cooperazione strutturata tra le amministrazioni parlamentari. Essa ha poco spazio ove prevalente è l'esigenza della dualità del confronto tra le due Camere. Acutamente il criterio identificativo e fondante di questa necessaria dualità è il momento della deliberazione. Tutto ciò che è direttamente servente, anche da un punto di vista amministrativo non può che cadere sotto una rigida applicazione del principio dell'autonomia di ciascuna Camera. Così non è pensabile un'integrazione funzionale di uffici come le segreterie delle due Assemblee né per le segreterie delle Commissioni permanenti; tutti strumenti organizzativi al servizio diretto di quella dialettica che è il nucleo essenziale del bicameralismo voluto dai costituenti; di contro, quando il Parlamento si presenta come un attore unico, le ragioni della cooperazione possono e devono trovare spazio;

oggi nell'esame dei documenti di bilancio l'integrazione procedurale dell'attività delle due Camere è silenziosamente più avanzata di quanto possa apparire. Dal 1918 in poi, la legislazione nazionale sulla contabilità pubblica ha creato e indotto la costruzione di procedure, all'esterno e all'interno del Parlamento, che vanno in questa direzione. V'è stata infatti da parte del legislatore la chiara percezione che le dinamiche della finanza pubblica possano essere controllate dal Parlamento solo in un modo unitario. Questa consapevolezza ha prodotto quella che è la più integrata procedura parlamentare oggi vigente: l'esame del documento di programmazione economica e finanziaria. Questo atto, che è l'unico momento di complessiva analisi degli andamenti delle dinamiche della finanza pubblica ha un suo *iter*, istruttorio perfettamente bicamerale, che si

ripropone, nella sessione di bilancio, per l'esame della legge finanziaria. Le due Commissioni bilancio operano come un unico soggetto e si «dividono» solo nel momento finale dell'esame e della votazione della risoluzione che viene poi sottoposta alle due Assemblee;

nel corso dell'*iter* parlamentare in Senato del disegno di legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica (atto Senato 1397), la Commissione finanze, in sede di espressione del prescritto parere, ha auspicato la prosecuzione del processo di rafforzamento dei Servizi di Bilancio di Camera e Senato in vista di una loro unificazione e crescita in modo da costituire il primo passo per la costituzione di un vero e proprio Ufficio del Bilancio del Parlamento, col profilo del *Congressional Budget Office* (CBO) del Congresso degli Stati Uniti, e di un organismo terzo rispetto all'esecutivo e allo stesso Parlamento, in grado di validare e certificare i conti pubblici e di fornire al decisore politico analisi e valutazioni di carattere economico-finanziario;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

promuovere, anche alla luce della riforma della procedura di esame dei documenti di bilancio in corso, la progressiva unificazione del Servizio di bilancio del Senato della Repubblica con quello della Camera dei Deputati, nell'ottica della costituzione di una sorta di *Congressional Budget Office* ovvero di un «Servizio bilancio del Parlamento della Repubblica». Ciò anche in considerazione del fatto che nei due rami parlamentari esistono già strutture amministrative che raccolgono eccellenti competenze personali già da tempo abituate a lavorare insieme, secondo metodologie comuni, imposte da procedure parlamentari che sono già oggi più avanzate e integrate rispetto all'articolazione amministrativa, che invece anche in questa materia è pigramente assecondata alla «mistica» dei corpi separati.

G7

MAZZATORTA

Il Senato,

premesso che:

dal febbraio 2007 è stato avviato un progetto di integrazione funzionale tra le biblioteche parlamentari del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, denominato Polo bibliotecario parlamentare;

al fine di valorizzare il patrimonio documentario, librario, culturale, archivistico ed artistico del Polo bibliotecario e di promuoverne l'ottimale gestione anche sotto il profilo amministrativo, economico e contabile, è necessario promuovere la costituzione di un comune soggetto gestionale, che potrebbe assumere la forma giuridica di Fondazione, aperta

alla partecipazione di altri soggetti, pubblici e privati, con comprovate esperienze nel settore;

l'istituzione della suddetta Fondazione di partecipazione presuppone che entrambi i rami del Parlamento, attraverso le Commissioni di vigilanza deputate all'attività di controllo nei confronti delle rispettive biblioteche, promuovano la realizzazione di uno studio di adattabilità finalizzato a verificare le modalità, i criteri e le condizioni per l'istituzione della suddetta Fondazione;

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Senatori Questori,

a procedere nel senso indicato in premessa, affidando, sentita la Commissione di vigilanza, d'intesa con la Camera dei deputati, un incarico per la realizzazione di uno studio di fattibilità sull'istituzione di una Fondazione di partecipazione per la gestione unitaria del Polo bibliotecario integrato.

G10

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premessi che:

le amministrazioni di Camera e Senato nascono e vivono come corpi separati e si nutrono spesso di comportamenti concorrenziali, virtuosi ma talvolta anche inutilmente emulativi. Questo è un prodotto e un naturale riflesso del bicameralismo perfetto che, se correttamente interpretato, dovrebbe però produrre, quando lo richieda la natura della funzione da esercitare, procedimenti e conseguentemente strutture cooperative;

l'autonomia è il sale del bicameralismo paritario, ciò che in fondo lo giustifica e tuttavia l'eguale «potenza» delle due Camere rende la ricerca di sinergie un'opera razionale e, soprattutto, «economica»;

su questo difficile crinale si deve collocare la ricerca di forme di cooperazione strutturata tra le amministrazioni parlamentari. Essa ha poco spazio ove prevalente è l'esigenza della dualità del confronto tra le due Camere. Acutamente il criterio identificativo e fondante di questa necessaria dualità è il momento della deliberazione. Tutto ciò che è direttamente servente, anche da un punto di vista amministrativo non può che cadere sotto una rigida applicazione del principio dell'autonomia di ciascuna Camera, così non è pensabile un'integrazione funzionale di uffici come le segreterie delle due Assemblee né per le segreterie delle Commissioni permanenti; tutti strumenti organizzativi al servizio diretto di quella

dialettica che è il nucleo essenziale del bicameralismo voluto dai costituenti;

di contro, quando il Parlamento si presenta come un attore unico, le ragioni della cooperazione possono e devono trovare spazio;

i servizi studi della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica svolgono un lavoro istruttorio e conoscitivo di altissima qualità ed assolutamente fondamentale, diventato ormai irrinunciabile al fine di un sempre più corretto svolgimento dell'attività legislativa dei singoli parlamentari;

l'aumento della decretazione d'urgenza da parte del Governo e la loro sempre più ampia portata normativa richiede ai due Servizi Studi un lavoro via via più complesso, non sempre realizzabile nel brevissimo tempo di esame a disposizione delle commissioni e dell'Aula;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

un rafforzamento organico del Servizio Studi, nell'ottica di una maggior connessione tra l'Ufficio stesso e le segreterie delle Commissioni permanenti, speciali, bicamerali, di inchiesta nonché dell'Assemblea, con l'obiettivo di fornire tempestivamente ai Senatori schede di lettura e, ove possibile, note di legislazione comparata per ciascun provvedimento in esame;

promuovere la progressiva unificazione dei Servizi Studi del Senato della Repubblica con quello della Camera dei Deputati verso la costituzione di una sorta di un «Servizio Studi del Parlamento della Repubblica», al fine di una maggiore efficienza ed efficacia nel rispetto dell'economicità dei lavori e del risparmio delle risorse;

a valutare la possibilità di integrare le preziose schede di lettura elaborate dal Servizio Studi con una breve rassegna stampa tematica, riferita al provvedimento in oggetto, contenente gli articoli di rilevanza dottrina ed altamente specialistica apparsi sulle principali riviste giuridiche (cartacee ed on line) nonché quelli pubblicati dalle più importanti testate giornalistiche nazionali.

G15

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premessi che:

rendere le istituzioni parlamentari pienamente trasparenti ed accessibili, garantendo al cittadino il diritto di conoscere gli eletti e la loro con-

creta attività rappresenta la traduzione dell'einaudiano fondamento di una autentica democrazia liberale: conoscere per decidere;

la trasparenza delle istituzioni significa apertura verso la società civile, significa apertura alla richiesta di informazione dall'esterno;

occorre garantire ai cittadini la possibilità di conoscere con facilità non soltanto l'attività svolta, ma anche quei dati inerenti l'attività degli singoli eletti, mediante la consultazione di una banca dati integrale e senza filtri, di facile e gratuito accesso. Occorre dare ad ognuno la possibilità di avere informazioni puntuali ed aggiornate circa gli eventuali «conflitti di interesse» in capo ad ogni singolo eletto, il suo operato e di tutti coloro che esercitano, a vario titolo, un'attività pubblica. Ciò significa anche poter sapere quante volte i nostri rappresentanti sono presenti o assenti. Come e se lavorano. Quante volte e come votano, in sede plenaria o nelle commissioni. Quali e quanti strumenti regolamentari usano: interrogazioni, interpellanze, mozioni, ordini del giorno, prese di parola. E ancora: quali le loro situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie, i loro incarichi remunerati;

peraltro, la raccolta e la gestione dei dati necessari al perseguimento di tale finalità deve avvalersi delle tecnologie offerte dalla rivoluzione digitale degli ultimi anni, con la pubblicazione dei dati esclusivamente sulla rete Internet. Oggi, la sempre più capillare diffusione presso la popolazione di strumenti informatici e di collegamenti *Internet* offrono nuove possibilità di trasparenza e di conoscenza delle istituzioni da parte dei cittadini, ed è quindi necessario ed opportuno incrementare tale trasparenza ad ogni livello politico ed amministrativo: partendo proprio dal Parlamento della Repubblica. In particolare, la possibilità di controllo diretto da parte del cittadino elettore di ogni attività istituzionale costituisce una risorsa non più rinunciabile e non più rimandabile per il completamento e la piena realizzazione dei principi che sottendono all'esercizio dello Stato democratico;

nel rinvenire il fondamentale principio di trasparenza direttamente nella Costituzione repubblicana si osserva che essa, di per sé, non prescrive di informare i cittadini. Tuttavia, una formulazione riconducibile a tale prescrizione si ricava direttamente dagli articoli relativi alle sedute del Parlamento che «sono pubbliche» (articolo 64), alla pubblicazione delle leggi (articolo 73) e all'organizzazione dell'Amministrazione pubblica (articoli 97-98);

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

potenziare il sito *internet* del Senato della Repubblica (www.senato.it) al fine di conferire ulteriore pubblicità ed evidenza all'attività dei Senatori, con particolare riferimento:

alla presenza alle sedute di Aula e di Commissione;

alle votazioni espresse in riferimento ad ogni singolo provvedimento (in Aula ed in Commissione);

a quali e quanti strumenti regolamentari usano: interrogazioni, interpellanze, mozioni, risoluzioni, emendamenti, ordini del giorno, interventi in Aula e in Commissione;

alle situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie dei Senatori;

agli incarichi remunerati, distinti da quello parlamentare.

G18

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che:

sempre più spesso, specie in occasione di questioni di interesse generale, i cittadini invocano la possibilità di poter conoscere appieno la qualità del lavoro parlamentare;

il canale satellitare, ormai attivo da anni, tuttora trasmette per poche ore al giorno, lasciando per il resto delle ore solo un avviso sullo schermo,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza:

a verificare la possibilità e a individuare le risorse necessarie volte a consentire la programmazione televisiva, arricchendo la diffusione dell'attività parlamentare, Commissioni comprese laddove previsto dal Regolamento, nonché di eventi esterni all'Istituzione, ma inerenti l'attività politico-parlamentare, come conferenze stampa o altri incontri aperti ma organizzati all'interno dell'Istituzione, nonché la realizzazione di un palinsesto organico e costante, anche attraverso l'acquisizione di produzioni realizzate da imprese esterne;

a verificare la possibilità di una vera e propria regia che consenta allo spettatore non soltanto la fruizione degli interventi degli oratori, ma anche una panoramica dell'aula e delle dinamiche in atto al momento della discussione o del voto.

G16

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premessi che:

esiste l'importanza di razionalizzare anche le spese relative alla dotazione tecnica ai singoli senatori, ai funzionari del Senato, a quelli dei gruppi e ai collaboratori dei singoli parlamentari;

considerata la crescente necessità di fornire strumenti di lavoro sempre più aggiornati nonché disegnati sulle necessità di lavoro individuali dettata anche dalla necessità di avere accesso anche in tempo reale a banche dati di organizzazioni regionali e intenzionali;

considerato che detti programmi possono essere sviluppati anche su piattaforme non proprietarie come quelle del *software* libero o del cosiddetto *software* a fonte aperta (*open source*);

considerato che nei primi anni Ottanta, Richard M. Stallman, del Massachusetts *Institute of Technology* ha formalizzato per la prima volta il concetto di *software* libero e che si basa su quattro principi di libertà:

Libertà 0, o Libertà fondamentale:

La libertà di eseguire il programma per qualunque scopo senza vincoli sul suo utilizzo.

Libertà 1:

La libertà di studiare il funzionamento del programma, e di adattarlo alle proprie esigenze.

Libertà 2:

La libertà di redistribuire copie del programma.

Libertà 3:

La libertà di migliorare il programma, e di distribuirne i miglioramenti.

Considerato quindi che il *software* distribuito con una licenza che rispetti questi principi è detto *software* libero (in inglese *free software*) il cui concetto discende naturalmente da quello di libertà di scambio di idee e di informazioni. Negli ambienti scientifici, quest'ultimo principio è tenuto in alta considerazione per la fecondità che ha dimostrato; ad esso infatti è generalmente attribuita molta parte dell'eccezionale ed imprevedibile crescita del sapere negli ultimi tre secoli.

Considerato che la libertà di scambio di idee non è tuttavia una questione puramente pratica o tecnica, essa è infatti alla base dei concetti di libertà di pensiero e di espressione. Analogamente alle idee, il *software* è immateriale, e può essere riprodotto e trasmesso facilmente. In modo simile a quanto avviene per le idee, parte essenziale del processo che sostiene la crescita e l'evoluzione del *software* è la sua libera diffusione.

Considerato che, proprio come le idee, il *software* permea il tessuto sociale e lavorativo, lo influenza, produce effetti etici, economici, politici e in un senso più generale culturali.

Considerata esistenza anche in Italia degli sviluppatori di programmi che si sono dedicati alla codificazione di *software* libero o a fonte aperta (*open source*) e che l'utilizzo del cosiddetto *software* libero non implica necessariamente il pagamento di licenze d'uso da parte di chi decide di utilizzarlo, ivi compresa la pubblica amministrazione.

Considerato inoltre che la comunità di sviluppatori di programmi a fonte aperta o di *software* libero è usata elaborare codici e programmi in maniera partecipativa volta alla circolazione delle idee e delle conoscenze tecniche tali da consentire ed eventualmente garantire tanto la sicurezza quanto la *privacy* dei dati sensibili trattati di molto superiore a quanto offerto dai programmi *software* cosiddetti proprietari;

impegna il Consiglio di Presidenza, e in particolare il Collegio dei Questori

a preparare nel più breve tempo possibile uno studio comparativo dei costi sostenuti per l'utilizzo di *software* libero al posto del *software* proprietario oggi in dotazione di tutti i personal computer nell'Istituzione, anche traendo spunto da quanto avviene in altri parlamenti dell'Unione europea e al Parlamento europeo stesso;

a bloccare qualsiasi nuovo acquisto di programmi in attesa del risultato di tale studio.

G17

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che:

è di fondamentale importanza dare la possibilità a tutti i cittadini di conoscere tutte le attività delle istituzioni elettive, ed in particolare del Senato della Repubblica e dei singoli senatori;

si considera necessario, per l'affermazione di un minimo avvio di «democrazia elettronica», l'ampliamento e l'aggiornamento della pubblicazione in rete di tutti gli atti e di tutte le attività istituzionali,

si considera di crescente utilizzo la Rete per la ricerca di informazioni relative alle leggi adottate dal Parlamento ma anche del processo che ha portato alla stesura definitiva dei provvedimenti, ivi compresi le opinioni avanzate in fase di dibattito a livello di commissione, nonché la presentazione, anche in commissione, di ordini del giorno, questioni sospensive, stralci, pregiudiziali di costituzionalità ed emendamenti e, chiaramente, espressione di voto;

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza:

ad adottare tutte le misure necessarie per rafforzare e accelerare l'aggiornamento, avviando una digitalizzazione anche della documentazione relativa alle passate legislature, del sito *Internet* del Senato della Repubblica, rendendo accessibile, nei limiti previsti dalla legislazione e dal Regolamento, tramite formati aperti, liberi e standardizzati, ogni dato testuale e audio-video utile ad una trasparente informazione dell'opinione pubblica fin nel minimo dettaglio.

Ad utilizzare l'esperienza e gli strumenti tecnologici già sviluppati da operatori che hanno realizzato sistemi di monitoraggio, aggregazione e presentazione della informazioni istituzionali su *internet*, come *openpolis.it* e *radioradicale.it* al fine di ottimizzare nel migliore dei modi possibile la ricerca, anche multimediale, dei dati per un'attenta analisi dell'operato dei senatori.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Boschetto, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Cicolani, De Castro, Dell'Utri, Alberto Filippi, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Massidda, Mazzaracchio, Messina, Palma, Pastore, Pera, Piscitelli, Poli Bortone, Sancier, Sarro, Sibia, Stancanelli, Tofani, Totaro, Vicari, Viespoli e Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Bilancio interno del Senato, presentazione di relazioni

In data 19 giugno 2009, il Presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Azzollini, ha presentato la relazione unica sul rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008 nonché sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009 (*Doc. VIII, nn. 3 e 4-A*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Vannucci Massimo, Abrignani Ignazio, Agostini Luciano, Cavallaro Mario, Ceroni Remigio, Ciccioli Carlo, De Torre Maria Letizia, Favia David, Giovanelli Oriano, La Malfa Giorgio, Merloni Maria Paola, Paolini Luca Rodolfo, Pistelli Lapo, Carlucci Gabriella, Ciccanti Amedeo Istituzione del premio annuale «Arca dell'arte – Premio nazionale Rotondi ai salvatori dell'arte» (1620)
(presentato in data 22/6/2009);
C.867 approvato da 7ª Cultura.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Filippi Marco, Finocchiaro Anna, Zanda Luigi, Latorre Nicola, Papania Antonino, Vimercati Luigi, Donaggio Cecilia, Fistarol Maurizio, Magistrelli Marina, Morri Fabrizio, Ranucci Raffaele, Sircana Silvio Emilio, Adamo Marilena, Amati Silvana, Andria Alfonso, Antezza Maria, Armato Teresa, Baio Emanuela, Barbolini Giuliano, Bassoli Fiorenza, Ba-

stico Mariangela, Bianco Enzo, Biondelli Franca, Blazina Tamara, Bosone Daniele, Bubbico Filippo, Cabras Antonello, Carloni Anna Maria, Carofiglio Gianrico, Casson Felice, Ceruti Mauro, Chiti Vannino, Chiurazzi Carlo, D'Ambrosio Gerardo, Del Vecchio Mauro, Della Monica Silvia, Della Seta Roberto, Di Giovan Paolo Roberto, Fioroni Anna Rita, Fontana Cinzia Maria, Franco Vittoria, Galperti Guido, Garavaglia Mariapia, Garraffa Costantino, Gasbarri Mario, Giarretta Paolo, Granaiola Manuela, Incostante Maria Fortuna, Legnini Giovanni, Livi Bacci Massimo, Lusi Luigi, Marcucci Andrea, Marinaro Francesca Maria, Maritati Alberto, Mazzuconi Daniela, Mercatali Vidmer, Mongiello Colomba, Morando Enrico, Musi Adriano, Nerozzi Paolo, Passoni Achille, Pegorer Carlo, Perduca Marco, Pignedoli Leana, Pinotti Roberta, Procacci Giovanni, Roilo Giorgio, Rusconi Antonio, Rutelli Francesco, Sangalli Gian Carlo, Sanna Francesco, Sbarbati Luciana, Serafini Anna Maria, Serra Achille, Soliani Albertina, Tonini Giorgio, Villari Riccardo, Vita Vincenzo Maria, Vitali Walter

Istituzione dell'Autorità indipendente per il controllo e la vigilanza del settore autostradale (1619)
(presentato in data 18/6/2009);

senatrice Germontani Maria Ida
Modifiche alla legge 25 novembre 2003, n. 339, in materia di iscrizione all'albo degli avvocati (1621)
(presentato in data 19/6/2009);

senatrice Germontani Maria Ida
Interpretazione autentica dell'art. 17, comma 132, della legge 15 maggio 2007, n. 127, in materia di competenze degli ausiliari della sosta (1622)
(presentato in data 19/6/2009).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente Aff. Esteri, in data 18/06/2009 il senatore Bettamio Giampaolo ha presentato la relazione 1500-A sul disegno di legge:
«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003» (1500).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 18/06/2009 le Commissioni 2ª e 3ª riunite hanno presentato il testo degli articoli proposti dalle Commissioni stesse, per i disegni di legge:
sen. Li Gotti Luigi ed altri

«Adesione della Repubblica italiana al Trattato concluso il 27 maggio 2005 tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica d'Austria, relativo all'approfondimento della cooperazione transfrontaliera, in particolare allo scopo di contrastare il terrorismo, la criminalità transfrontaliera e la migrazione illegale (Trattato di Prum). Istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Delega al Governo per l'istituzione dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria. Modifiche al codice di procedura penale in materia di accertamenti tecnici idonei ad incidere sulla libertà personale» (586-905-955-956-960-B)
S.586 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (TU con S.905, S.955, S.956, S.960); C.2042 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.2069).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 17 giugno 2009, la 7ª Commissione permanente (7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: Deputati Cirielli ed altri. – «Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava dè Tirreni» (1541) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, con lettera in data 21 maggio 2009, ha inviato la relazione sull'attività svolta nell'anno 2008 dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, accompagnata dalla relazione – predisposta dalla CONSAP – sulla gestione del Fondo di Solidarietà, trasmessa al Ministro dell'interno, in applicazione dell'articolo 5, comma 3, lettera e) del Decreto del Presidente della Repubblica 16 agosto 1999, n. 455.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 198).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 11 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 11-bis, lettera g), del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, la prima relazione sulla situazione, i risultati raggiunti e le prospettive degli interventi a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione previsti dal citato articolo 2.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. CCXVII, n. 1*).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 11 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, la relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, per il periodo luglio-dicembre 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. LXX, n. 3*).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 11 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 23 marzo 1998, n. 93, la relazione sull'attuazione della convenzione che istituisce l'Ufficio europeo di Polizia (Europol), riferita all'anno 2008 (*Doc. CXXXII-bis, n. 2*).

Il predetto documento, che sarà stampato, è stato trasmesso, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 11 e 12 giugno 2009, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 173 del 22 aprile 2009 e n. 177 del 10 giugno 2009, depositate successivamente in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 240, comma 6, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede, per la disciplina del contraddittorio, l'applicazione dell'articolo 401, commi 1 e 2, dello stesso codice;

dell'articolo 240, comma 6, del codice di procedura penale, nella parte in cui non esclude dal divieto di fare riferimento al contenuto dei documenti, supporti o atti, nella redazione del verbale previsto dalla stessa norma, le circostanze inerenti l'attività di formazione, acquisizione e raccolta degli stessi documenti, supporti e atti. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 47*);

dell'articolo 47-ter, commi 1, lettera *a*), seconda parte, e 8, della legge 26 luglio 1975, n.354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà), nella parte in cui non limita la punibilità ai sensi dell'articolo 385 del codice penale al solo allontanamento che si protragga per più di dodici ore, come stabilito

dall'articolo 47-*sexies*, comma 2, della suddetta legge n. 354 del 1975, sul presupposto, di cui all'articolo 47-*quinquies*, comma 1, della medesima legge, che non sussista un concreto pericolo di commissione di ulteriori delitti. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 48).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 3, 9 10 e 18 giugno 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), per gli esercizi dal 1999 al 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 100);

dell'Istituto nazionale di studi romani, per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 101);

della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, per gli esercizi 2006 e 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 102);

dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), per gli esercizi 2006 e 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 103).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

In data 18 giugno 2009, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa (OSCE) il senatore Carlo Pegorer, in sostituzione del senatore Livi Bacci, dimissionario.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede:

interventi in materia di trasmissioni televisive (*Petizione n. 687*);

la valorizzazione della cosiddetta medicina naturale (*Petizione n. 688*);

una revisione delle voci che compongono l'importo totale delle bollette relative alla fornitura di energia elettrica (*Petizione n. 689*);

una serie di modifiche all'ordinamento degli enti locali (*Petizione n. 690*);

iniziative per incentivare i servizi di disinfestazione dei comuni (*Petizione n. 691*);

disposizioni per la ricerca, la prevenzione e la cura relative alle allergie (*Petizione n. 692*);

ulteriori misure in materia di sicurezza dei cittadini, con particolare riguardo al controllo del territorio (*Petizione n. 693*);

norme per la tutela dei simboli delle religioni (*Petizione n. 694*);

la promozione dell'agriturismo (*Petizione n. 695*);

iniziative per incentivare la pratica sportiva del nuoto (*Petizione n. 696*);

la promozione della dieta mediterranea (*Petizione n. 697*);

la tutela e la valorizzazione degli antichi borghi rurali (*Petizione n. 698*);

iniziative atte a conferire particolare solennità alla celebrazione del natale di Roma (*Petizione n. 699*);

l'emissione di un francobollo celebrativo dell'Editto di Costantino (*Petizione n. 700*);

l'istituzione di una Giornata della scienza e delle invenzioni (*Petizione n. 701*);

misure per favorire l'accesso alla rete *Internet* (*Petizione n. 702*);

la promozione delle attività commerciali (*Petizione n. 703*);

l'ammodernamento dei fabbricati rurali (*Petizione n. 704*);

nuove norme in materia di reclutamento degli scrutatori elettorali e dei loro sostituti (*Petizione n. 705*);

la semplificazione degli adempimenti burocratici relativi al Servizio sanitario nazionale (*Petizione n. 706*);

nuove norme in materia di compiti e poteri dei consigli comunali (*Petizione n. 707*);

misure atte a garantire la qualità dei materiali da costruzione (*Petizione n. 708*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, per promuovere la realizzazione di ospedali nei Paesi in via di sviluppo (*Petizione n. 709*);

l'abolizione dell'ICI sui loculi cimiteriali, adottata in taluni comuni (*Petizione n. 710*);

il potenziamento delle prefetture (*Petizione n. 711*);

l'istituzione della professione di educatore scolastico (*Petizione n. 712*);

lo sviluppo delle colture energetiche (*Petizione n. 713*);

norme per la tutela della genuinità dei formaggi italiani e per la promozione dei derivati del latte (*Petizione n. 714*);

norme per la salvaguardia della biodiversità e per un'industrializzazione ecocompatibile (*Petizione n. 715*);

iniziative per la tutela e la promozione della mozzarella (*Petizione n. 716*);

misure di controllo del latte d'importazione (*Petizione n. 717*);

misure per la prevenzione e la cura dell'ansia (*Petizione n. 718*);

l'istituzione di organismi di controllo in tutte le pubbliche amministrazioni (*Petizione n. 719*);

iniziative per l'approfondimento degli studi storici sul Novecento (*Petizione n. 720*);

iniziative per una capillare diffusione di sale teatrali e cinematografiche (*Petizione n. 721*);

iniziative atte a celebrare il genio di Leonardo da Vinci (*Petizione n. 722*);

iniziative atte a celebrare nel 2011 i 150 anni dell'unità d'Italia e della nascita del Parlamento italiano (*Petizione n. 723*);

nuove norme in materia d'immigrazione (*Petizione n. 724*);

norme per la tutela della qualità delle uova italiane (*Petizione n. 725*);

norme per la valorizzazione e la tutela delle carni bianche (*Petizione n. 726*);

l'abolizione della figura del Presidente del consiglio comunale nei comuni con meno di quindicimila abitanti (*Petizione n. 727*);

aiuti economici per i malati che necessitano di recarsi in strutture sanitarie site fuori dal comune di residenza o all'estero (*Petizione n. 728*);

il divieto, per il Presidente del Consiglio in carica, di candidarsi alle elezioni politiche generali dopo tre legislature (*Petizione n. 729*);

il riordino del Corpo dei vigili urbani, con particolare riguardo all'impiego in compiti di vigilanza notturna (*Petizione n. 730*);

misure a tutela dei cittadini contro abusi in materia di contravvenzioni per infrazioni al codice della strada (*Petizione n. 731*);

la concessione di agevolazioni per le imprese in difficoltà (*Petizione n. 732*);

nuove norme in materia di trasporto e stoccaggio dei rifiuti (*Petizione n. 733*);

nuove norme in materia di prescrivibilità dei farmaci a carico del Sistema sanitario nazionale (*Petizione n. 734*);

interventi in materia di controllo della spesa pubblica (*Petizione n. 735*);

nuove norme a tutela dei cittadini in materia di pagamento delle spese processuali in caso di soccombenza in giudizi promossi contro enti (*Petizione n. 736*);

norme atte a facilitare l'accesso del cittadino all'assistenza dell'ufficio del difensore del contribuente (*Petizione n. 737*);

norme in materia di *privacy* e videosorveglianza (*Petizione n. 738*);

disposizioni per accelerare la definizione delle pratiche di condono edilizio (*Petizione n. 739*);

norme in materia di valutazione e stima di immobili e per il controllo del mercato immobiliare (*Petizione n. 740*);

l'esenzione dal pagamento della tassa sui rifiuti solidi per chi ne effettui il riciclo naturale (*Petizione n. 741*);

disposizioni in materia di produzione di pane e di altri prodotti da forno (*Petizione n. 742*);

norme a tutela dei consumatori sulla qualità dell'acqua, con particolare riguardo alla durezza, e del servizio di approvvigionamento idrico in generale (*Petizione n. 743*);

norme a tutela della qualità dei vini (*Petizione n. 744*);

norme in materia di condotte di bonifica (*Petizione n. 745*);

norme in materia di controllo delle zone archeologiche (*Petizione n. 746*);

la registrazione *on line* dei contratti di affitto di immobili e l'esenzione totale dall'ICI per le case concesse in locazione (*Petizione n. 747*);

l'installazione sugli autoveicoli di dispositivi per la registrazione dei chilometri di percorrenza quotidiana (*Petizione n. 748*);

norme atte a contrastare il fenomeno del porto abusivo di coltello e di altri strumenti da taglio (*Petizione n. 749*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, a favore dell'India, con particolare riguardo alla condizione femminile (*Petizione n. 750*);

misure per la prevenzione e la cura dell'influenza suina (*Petizione n. 751*);

l'adozione di iniziative, anche nelle competenti sedi internazionali, contro la pirateria nei mari e a difesa della sicurezza delle navi italiane (*Petizione n. 752*);

l'adozione di misure, nelle competenti sedi internazionali, per contrastare il terrorismo e a tutela del turismo (*Petizione n. 753*);

l'adozione di presidi fitosanitari naturali alternativi agli anticrittogamici (*Petizione n. 754*);

nuove norme di materia di etichettatura di prodotti alimentari (*Petizione n. 755*);

disposizioni per il riciclaggio di materiali edilizi e contro la dispersione degli stessi nell'ambiente (*Petizione n. 756*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle violazioni dei diritti dei cittadini (*Petizione n. 757*);

l'adozione, da parte di tutti i comuni, di un servizio di protocollo informatico (*Petizione n. 758*);

nuove norme in materia di visite fiscali domiciliari nella pubblica amministrazione (*Petizione n. 759*);

l'adozione di iniziative, presso le competenti sedi internazionali, contro gli esperimenti nucleari (*Petizione n. 760*);

nuove iniziative contro il fenomeno dei minori scomparsi (*Petizione n. 761*);

iniziative in materia di ricorso all'istituto del *referendum* negli enti locali (*Petizione n. 762*);

norme in materia di revisori contabili (*Petizione n. 763*);

il divieto di procedere a nomine e ad assunzioni e di assegnare incarichi negli enti locali durante le campagne elettorali (*Petizione n. 764*);

norme in materia di usucapione e tutela del diritto di proprietà (*Petizione n. 765*);

la diffusione dell'impiego di elicotteri per emergenze da parte dei comuni (*Petizione n. 766*);

norme in materia di incompatibilità per i sindaci (*Petizione n. 767*);

iniziative in materia di rapporti tra etica ed istituzioni (*Petizione n. 768*);

norme a tutela dei diritti dei cittadini in caso di mancata o incompleta erogazione di servizi pubblici (*Petizione n. 769*);

norme contro l'inquinamento da polveri sottili (*Petizione n. 770*);

norme in materia di depurazione delle acque (*Petizione n. 771*);

norme in materia di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti (*Petizione n. 772*);

norme a difesa delle aree verdi (*Petizione n. 773*);

norme a difesa degli animali (*Petizione n. 774*);

norme a tutela dell'infanzia (*Petizione n. 775*);

modifiche al codice della strada a tutela della mobilità dei disabili (*Petizione n. 776*);

norme per promuovere la conservazione e il recupero dei film in pellicola (*Petizione n. 777*);

interventi atti a contrastare le nuove forme di sfruttamento e riduzione in schiavitù (*Petizione n. 778*);

l'adozione di norme per incentivare la ricerca di lavoro tramite la rete *Internet* (*Petizione n. 779*);

l'emissione di francobolli commemorativi in onore dei Santi italiani (*Petizione n. 780*);

interventi volti a promuovere, da parte dei comuni, un'accurata manutenzione e la messa in sicurezza degli alberi (*Petizione n. 781*);

nuove norme in materia di *ticket* sanitari per i liberi professionisti (*Petizione n. 782*);

una radicale riforma del sistema fiscale (*Petizione n. 783*);

interventi a tutela della coltura dello zafferano (*Petizione n. 784*);

interventi a tutela della pastorizia (*Petizione n. 785*);

l'ampliamento dell'accesso alle agevolazioni fiscali previste sulle ristrutturazioni edilizie (*Petizione n. 786*);

nuove norme in materia di contenzioso fiscale relativo ai tributi di bonifica e sulle acque (*Petizione n. 787*);

misure atte a colmare il ritardo del Sud in materia di centri per la prevenzione e la terapia delle malattie oncologiche (*Petizione n. 788*);

interventi per la messa in sicurezza dei fiumi (*Petizione n. 789*);

l'istituzione di una Giornata dell'emigrazione ed altre iniziative volte ad approfondire le tematiche relative alla storia dell'emigrazione italiana (*Petizione n. 790*);

la messa in sicurezza degli impianti elettrici, anche promuovendo la ricerca di tecnologie *wireless* (*Petizione n. 791*);

norme per lo smaltimento gratuito dell'amianto (*Petizione n. 792*);

l'emissione di francobolli celebrativi dell'arte e della cultura italiane (*Petizione n. 793*);

l'emissione di un francobollo celebrativo di Roma capitale (*Petizione n. 794*);

interventi per la difesa delle piante di castagno (*Petizione n. 795*);

che in ogni comune siano promosse iniziative a tutela degli alberi e, in generale, del verde (*Petizione n. 796*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, a favore della non punibilità dei minori (*Petizione n. 797*);

una revisione del codice penale in materia di associazioni per delinquere di stampo mafioso (*Petizione n. 798*);

la riduzione dei costi di allacciamento alla rete elettrica (*Petizione n. 799*);

norme a tutela della salute dei consumatori di bevande in lattina e in contenitori di plastica (*Petizione n. 800*);

la catalogazione e la salvaguardia delle aree naturali (*Petizione n. 801*);

la conservazione di *standard* qualitativi minimi per la vendita di frutta e verdura, al fine di tutelare i consumatori ed evitare l'aumento dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli di scarto (*Petizione n. 802*);

la semplificazione degli adempimenti burocratici richiesti alle imprese (*Petizione n. 803*);

nuove norme in materia di rinnovo della patente di guida (*Petizione n. 804*);

l'istituzione di una Giornata della pace e l'adozione di iniziative atte a celebrarla in tutti i comuni (*Petizione n. 805*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, per la salvaguardia delle foreste primarie (*Petizione n. 806*);

il signor Alessandro Rocchi, di Roma, chiede nuove norme in materia di rapporti tra politica e servizio pubblico radiotelevisivo (*Petizione n. 807*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

TOMASSINI, GALLONE, IZZO, PICCIONI, CARRARA, ASCIUTTI, ALLEGRINI, CALABRÒ, ESPOSITO, SPADONI URBANI.
– Il Senato,

premesso che:

nell'ordinamento italiano la circoscrizione di decentramento comunale è un organismo di partecipazione, consultazione e gestione dei servizi di base, nonché di esercizio di funzioni delegate, istituito dal Comune con competenza su un'articolazione del suo territorio;

l'articolo 17, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), è stato modificato dal comma 29 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), introducendo il divieto di istituire circoscrizioni nei Comuni con popolazione tra i 30.000 e 100.000 abitanti;

il predetto comma infatti prevede che le circoscrizioni devono essere istituite dai Comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti, mentre la loro istituzione è facoltativa nei Comuni con popolazione tra i 100.000 e i 250.000 abitanti, fermo restando che la popolazione media delle circoscrizioni non può essere inferiore a 30.000 abitanti;

considerato che:

la suddetta novella è stata inserita con la motivazione e al fine di razionalizzare la spesa pubblica ed in particolare a contrastare i costi della politica, ma non sempre le circoscrizioni comportano costi notevoli per le amministrazioni comunali perché vi sono Comuni dove tali istituzioni vengono svolte dagli eletti a titolo gratuito e senza la corresponsione né di rimborsi spese né di alcuna indennità;

le circoscrizioni esistenti nei Comuni medi o piccoli rappresentano uno strumento concreto di decentramento amministrativo;

le circoscrizioni svolgono un lavoro prezioso per avvicinare le istituzioni alla vita economica, sociale e civile e la politica alle persone e rappresentano dunque un prezioso strumento di partecipazione democratica;

l'abolizione delle circoscrizioni medio-piccole colpisce un importante sistema di democrazia partecipata e reale basata sul principio della sussidiarietà verticale;

vi sono alcuni Comuni, anche densamente abitati, che per una particolare distribuzione paesaggistica e urbanistica si estendono in un territorio eterogeneo e a volte possono essere divisi in più settori e parti con caratteristiche molto diverse tra loro e di conseguenza necessitano di circoscrizioni separate che possano occuparsi al meglio delle diverse realtà e problematiche,

impegna il Governo a promuovere una modifica dell'articolo 17, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sulle circoscrizioni di decentramento comunale prevedendo di consentire ai Comuni con particolari caratteristiche toponomastiche e di distribuzione urbanistica, di oltre 80.000 abitanti, di poter istituire le circoscrizioni.

(1-00142)

Interrogazioni

ZANDA. – Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

la legge n. 9 del 1991 ha liberalizzato la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili o assimilate, prevedendo che tale energia elettrica venisse ritirata dall'Enel – oggi dal gestore dei servizi elettrici (GSE) –, e che i prezzi di ritiro venissero definiti dal Comitato interministeriale dei prezzi (Cip) includendo, per i primi otto anni di esercizio degli impianti di nuova realizzazione, un incentivo differenziato per fonte;

il provvedimento Cip n. 6 del 1992, in applicazione della citata legge n. 9 del 1991, ha quindi definito i prezzi di ritiro della suddetta energia elettrica e i rispettivi criteri di aggiornamento;

in questi anni il provvedimento Cip n. 6 del 1992 sta espletando al massimo i propri effetti in termini di quantità di energia elettrica ritirata e, di conseguenza, in termini di costi sostenuti dal sistema;

il GSE nel 2006 ha ritirato circa 50 TWh di energia elettrica ai sensi del Cip n. 6 del 1992 (di cui circa l'80 per cento prodotta da fonti assimilate), con un impatto sulle tariffe elettriche pari a circa 3 miliardi di euro. Si stima che l'energia elettrica ritirata ai sensi del provvedimento Cip n. 6 del 1992 inizierà a diminuire nei prossimi anni, ma esisteranno impianti alimentati da combustibili di processo, residui e recuperi fino al 2020;

l'attuazione del provvedimento Cip n. 6 del 1992, malgrado i risultati raggiunti in termini di produzione di energia elettrica, presenta, tuttavia, alcuni aspetti controversi con particolare riguardo all'impatto ambientale delle fonti rinnovabili assimilate e alla tutela della concorrenza fra imprese;

l'Italia è l'unico Paese nell'Unione europea che considera gli scarti di raffinazione petrolifera e i rifiuti non biodegradabili come «risorse rinnovabili»;

fin dal 1991, le risorse originariamente riservate alle energie rinnovabili sono state elargite, pertanto, anche per la sovvenzione di industrie petrolifere e di gestori di impianti di incenerimento di rifiuti, attribuendo la dicitura di energie «assimilate» alle energie non rinnovabili;

la X Commissione permanente (Attività produttive) della Camera dei deputati nel novembre 2003 aveva quantificato questa sottrazione virtuale di risorse in circa 30 miliardi di euro, sottrazione che è avvenuta attraverso l'applicazione nella bolletta Enel della componente A3, e, che senza quest'onere improprio che grava esclusivamente sui cittadini, le tariffe elettriche sarebbero state più leggere del 7 per cento. Nel corso degli ultimi sei anni non risulta che siano stati adottati provvedimenti per modificare la situazione descritta;

l'uso improprio di fondi, in via di principio riservati agli impianti per energia rinnovabile, ha contribuito a determinare lo stato di arretratezza in cui si trova attualmente l'Italia. La diffusione di impianti fotovoltaici per abitante in Italia risulta notevolmente inferiore a quella che si registra in Olanda, in Svizzera e in Germania, notoriamente Paesi molto meno soleggiati dell'Italia. Identica situazione si registra per l'energia eolica, dove la Germania è Paese *leader* in Europa;

la Commissione europea ha più volte affermato che la frazione non biodegradabile dei rifiuti non può essere considerata fonte di energia rinnovabile e che le disposizioni specifiche della disciplina comunitaria relative agli aiuti destinati alle fonti energetiche rinnovabili sono applicabili soltanto alle fonti effettivamente rinnovabili quali l'energia eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, maremotrice, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas;

alcune organizzazioni internazionali hanno più volte richiesto in passato alla Commissione europea di avviare una procedura di infrazione a carico dello Stato italiano per la promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili i cui benefici sono attribuiti impropriamente anche ad altri soggetti imprenditoriali, creando tra l'altro situazioni lesive della concorrenza in ambito comunitario;

considerato che:

circa 3,7 miliardi di euro di aiuti e incentivi annui finiscono, da un lato, all'incentivazione del riciclo dei residui e dei derivati degli idrocarburi e, dall'altro, all'incenerimento dei rifiuti solidi urbani tramite termovalorizzatori;

a quanto risulta all'interrogante i maggiori beneficiari del contributo pubblico sono: l'Enel; la Sarlux, del Gruppo Saras della famiglia Moratti; la Isab del gruppo Erg dei Garonne; la Edison della famiglia Falck; l'Accea-Electrabel; l'Enipower; l'ApiEnergia dei Bracchietti-Peretti; l'Elettra della famiglia Lucchini;

sarebbe necessario ricondurre gli incentivi pubblici agli scopi originariamente indicati dalla Comunità europea, ossia per sviluppare energia

pulita, eliminando le distorsioni che incentivano occultamente le fonti fossili,

si chiede di sapere se:

il Governo intenda emanare con urgenza apposite disposizioni finalizzate all'eliminazione in via definitiva delle distorsioni nell'erogazione degli incentivi pubblici ai sensi del provvedimento CIP 6, destinando gli stessi esclusivamente alle fonti integralmente rinnovabili;

considerate le finalità della legge n. 9 del 1991, quali siano le motivazioni che hanno giustificato l'assegnazione degli incentivi pubblici per le fonti rinnovabili alle industrie petrolifere per lo smaltimento degli scarti di raffineria petrolifera e ai gestori di impianti di incenerimento per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

se intenda costituire un'apposita commissione di esperti indipendenti di livello internazionale al fine di verificare quale sia l'impatto sull'ambiente e sulla tutela della salute dei cittadini delle fonti rinnovabili assimilate;

se non ritenga che l'assegnazione degli incentivi pubblici per le fonti rinnovabili ad alcuni gruppi industriali comporti una pericolosa distorsione della concorrenza fra imprese;

se intenda informare il Parlamento sull'ammontare complessivo delle risorse del CIP 6 finora attribuite ai gruppi petroliferi operanti in Italia;

se ritenga di rendere noto nel dettaglio quali siano i gruppi industriali che abbiano beneficiato, e in che misura, delle risorse CIP 6 in ragione della produzione di energia elettrica da fonti assimilate e in che modo gli stessi abbiano utilizzato tali risorse.

(3-00815)

VITALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'articolo 95 della Costituzione attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri la direzione della politica generale del Governo, nonché la responsabilità dell'unità dell'indirizzo politico ed amministrativo dell'Esecutivo, ivi comprese, ad avviso dell'interrogante, le politiche di sicurezza, di giustizia e di difesa;

in virtù della legge 3 agosto 2007, n. 124, il Presidente del Consiglio dei ministri è a capo dei servizi segreti ed in quanto tale ha accesso ad informazioni ed è in possesso di notizie riservate e coperte dal segreto di Stato, essenziali per la sicurezza del territorio, delle istituzioni e dei cittadini;

il Presidente del Consiglio dei ministri detiene prerogative fondamentali in relazione all'utilizzo delle Forze armate, nonché un accesso diretto a documenti della NATO coperti da segreto, essenziali per la tutela dell'integrità del territorio nazionale e per una leale ed affidabile collaborazione con gli altri Paesi dell'alleanza,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri abbia intenzione di assicurare che il tenore della sua vita personale non determini condizioni di

rischio per la sicurezza dello Stato e per la riservatezza di quelle informazioni in suo possesso che rivestono fondamentale interesse per la difesa della Repubblica;

se sia in grado di garantire la piena riservatezza delle informazioni e della documentazione attinenti alla sicurezza della Repubblica di cui il Presidente del Consiglio dei ministri è in possesso e che, nell'esercizio delle sue funzioni, può essere costretto ad utilizzare nelle sue abitazioni private;

quali misure preventive abbia adottato affinché le sue frequentazioni private non lo esponano a rischi di ricatti, pressioni e condizionamenti di ogni possibile natura e provenienza.

(3-00816)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MARITATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella serata di venerdì 5 giugno 2009 il Ministro per i rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, teneva un comizio in una pubblica piazza della cittadina di Casarano, in provincia di Lecce, dove sono in corso, oltre alle elezioni europee, anche quelle per il rinnovo del Consiglio comunale;

ad un certo punto il Ministro, accortosi che da un vicino palazzo qualcuno lo stava riprendendo con una videocamera, interrompeva il comizio e inveiva contro la persona sconosciuta evidenziando ai cittadini la presunta «provocazione» nei suoi confronti, proclamando, a quanto risulta all'interrogante, che era in atto un attentato alla democrazia, invitando insistentemente le Forze dell'ordine ad intervenire subito per bloccare «l'attentato», suscitando quindi la reazione scomposta della piazza;

infatti, mentre il Ministro interrompeva definitivamente il comizio, una parte dei suoi *supporter* si spostava immediatamente verso il vicino palazzo e sfondava la porta. Solo il pronto intervento delle Forze dell'ordine impediva che fosse aggredita la presunta «attentatrice della democrazia»;

i carabinieri a questo punto: a) verificavano che il palazzo era il palazzo pubblico dove ha sede l'organismo consorziale Pit 9 (Programma integrato territoriale, cui aderiscono 68 comuni del Sud Salento, istituito nel 2004 dalla Giunta della Regione Puglia presieduta da Raffaele Fitto); b) prendevano atto che la persona in questione era una dipendente dell'organismo pubblico Pit 9, la quale aveva avuto l'incarico di videoriprendere tutte le manifestazioni politiche di questo periodo per documentare in un apposito lavoro la partecipazione dei cittadini di Casarano alla vita pubblica; c) pur assicurando l'operatrice pubblica, decidevano comunque di «prendere in custodia» la videocamera, probabilmente sotto la pressione del coinvolgimento di un Ministro nell'accaduto;

a giudizio dell'interrogante gli interventi pubblici di qualsivoglia autorità politica e di governo, soprattutto durante una campagna elettorale rivolta a convincere qualsiasi cittadino, sono caratterizzati proprio dalla «disponibilità» e dalla «offerta» della propria immagine da parte del politico ai cittadini, e non si capisce che cosa impedisca ad un cittadino di essere presente, ascoltare, registrare, fotografare e videoriprendere, e ciò indipendentemente dal fatto che la signora stesse svolgendo un incarico pubblico,

si chiede di conoscere:

se il Governo condivida ed apprezzi o se intenda dissociarsi chiaramente da comportamenti come quello del ministro Fitto, in palese contrasto con l'effettiva concreta libertà dei cittadini;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere con immediatezza per garantire ai cittadini la libertà di espressione e le altre libertà costituzionali specie quando, come nel caso descritto in premessa, non venga arrecata alcuna offesa, in alcun modo, ad una pubblica autorità;

se il Governo non ritenga opportuno rivolgere le proprie scuse ai cittadini di Casarano, di qualsiasi colore politico, agli organi del Pit 9 e alla lavoratrice pubblica per l'inconsulto gesto di un membro del Governo.

(3-00814)

STIFFONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 17 novembre 2007 un incendio di vaste dimensioni ha interessato il Consorzio fra i Caseifici dell'Altopiano di Asiago bruciando ben 53.000 forme di formaggio Grana Padano ed in numero minore altri tipi di formaggio, per un danno complessivo stimato fra i 16 e 17 milioni di euro;

a quanto risulta all'interrogante il giorno 19 novembre 2007 si reca sul posto il perito nominato in polizza della Compagnia di Assicurazione CIRA SpA del Gruppo Cattolica Assicurazioni, capofila delle Coassicuratrici dirette, il geometra Nicoli Aldo, che celermente inizia la perizia raccogliendo tutti i dati, documenti e testimonianze necessari all'espletamento della perizia stessa, disponendo immediatamente per il tentativo di salvataggio del prodotto danneggiato e parzialmente danneggiato;

a giudizio dell'interrogante a causa del continuo atteggiamento ostruzionismo creato dal geometra Lercari, subentrato al geometra Nicoli, durante la perizia si sono resi necessari la nomina e l'intervento di un perito terzo, il geometra Saulo Parlani; questi, insediatosi, costituisce il collegio peritale in data 11 marzo 2008 e da quel momento l'attività peritale prosegue tra mille pretesti e ritardi, cagionati dal perito delle assicurazioni;

l'atteggiamento ostruzionistico, pretestuoso e strumentale teso a dilatare i tempi della perizia si è reso ancora più evidente quando le compagnie di assicurazione hanno rifiutato la rimozione dei residui ormai marcescenti dal luogo del sinistro, in riferimento alla quale il perito terzo aveva espresso il suo «nulla osta». Viene così a crearsi una vera e propria

«emergenza» di carattere igienico-sanitario, per la quale si è reso necessario l'intervento del sindaco di Asiago e dell'ASL competente;

in data 5 febbraio 2009 durante una seduta del collegio peritale convocato a Genova per la definizione del danno diretto, il Perito terzo ha verbalizzato le risultanze del danno diretto quantificandole in 13.922.200 euro al netto delle franchigie di polizza, lasciando a data da definire la convocazione per la quantificazione del danno indiretto. Ciò nonostante, il perito delle compagnie di assicurazione si è rifiutato di sottoscrivere l'atto di liquidazione. La conseguenza diretta è stato l'ennesimo rinvio e, a tutt'oggi, il Consorzio fra i Caseifici dell'Altopiano di Asiago è ancora in attesa di conoscere la data della nuova convocazione per la definitiva risoluzione del contenzioso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti premessa, giacché tale comportamento da parte delle Assicurazioni citate, è grave non solo perché nasconde e agevola prassi e condotte che possono, a giudizio dell'interrogante, integrare veri e propri illeciti penali, ma anche e soprattutto perché, così facendo da oltre 18 mesi, ha messo in seria crisi la vita di un'azienda con forti ripercussioni economiche sui gli stessi lavoratori e le loro famiglie;

se il Ministro non intenda promuovere opportune iniziative al fine di verificare la diffusione del fenomeno della dilazione dei tempi dei risarcimenti assicurativi che, se non contenuto, è in grado di provocare gravi ricadute in termini occupazionali e produttivi, determinando un vero e proprio danno economico per il settore industriale delle aziende di piccole e medie dimensioni, già messo a dura prova dalla crisi economica.

(3-00817)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRAMAZIO, CALIGIURI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza dell'ampio servizio pubblicato dal quotidiano «Il Giornale» nell'edizione di mercoledì 17 giugno 2009, a firma dell'inviato speciale Gian Marco Chiocci, dal titolo «L'Aquila, la gente nelle tende il sindaco e la sua famiglia sistemati in ville con piscina»;

il sindaco Massimo Cialente aveva dichiarato «ci sentiamo umiliati e traditi dal Governo»;

dalla lettura dell'articolo risulta che Massimo Cialente «occupa una villa in un *residence* extra-lusso, 110 metri quadri su due livelli doppi servizi, grandiosa panoramica vista mare, piscina con idromassaggio, prezzo stimato chiavi in mano 400.000 euro»;

il giornalista Chiocci ricorda nel suo servizio che i cognati ed una trentina di parenti del primo cittadino sono alloggiati nel *residence* che è nella zona di Tortoreto Mare a Giulianova,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che l'alloggio rientri nelle sistemazioni finanziate e pagate dalla Protezione civile per i terremotati de L'Aquila;

se rientri nelle competenze del sindaco organizzare e guidare manifestazioni, come quelle svolte per alcuni giorni a Roma – a cui risulta peraltro che abbiano preso parte anche persone non interessate dal terremoto – e in cui sono stati chiesti interventi, ad avviso degli interroganti, al di fuori di ogni legalità;

se il Comune de L'Aquila abbia utilizzato strutture pubbliche per l'organizzazione di queste manifestazioni.

(4-01639)

VALENTINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della gioventù.* – Premesso che:

grande eco ha suscitato in Reggio Calabria l'intendimento dell'Agenzia del Demanio di destinare ad altra utilizzazione, ovvero alla vendita, le aree ove sorge il Circolo del Tennis «Rocco Polimeni»;

il Circolo Polimeni è parte integrante della storia sportiva e culturale della città, è costituito da strutture moderne ed efficienti, ha quasi 5.000 soci ed ha svolto sempre un ruolo di grande importanza nella formazione dei giovani reggini;

il Circolo ha ospitato, negli anni, manifestazioni di alto livello, è noto ben oltre i confini cittadini e, al di là dei suoi innegabili meriti sportivi, è luogo di incontro e di socializzazione di una vasta area della comunità reggina;

ad avviso dell'interrogante, qualunque possa essere l'esigenza manifestata dalla pubblica amministrazione essa si pone, fatalmente, in conflitto con il ruolo che il Circolo «Rocco Polimeni» assolve nell'interesse della città di Reggio Calabria e tale ruolo non può che apparire prevalente e deve indurre l'amministrazione a riconsiderare le determinazioni attualmente assunte;

il Circolo, peraltro, insiste in un'area cittadina caratterizzata dalla presenza del Palazzetto dello Sport e di un'elegante struttura balneare per cui è strategicamente collocato in una realtà sportiva e sociale assolutamente armonica rispetto alla funzione che esso svolge nel contesto cittadino;

il mondo della scuola è costante fruitore delle strutture del «Polimeni», tant'è che sono state istituite ben 22 scuole di tennis per 700 bimbi della città;

questo complesso patrimonio storico e culturale, parte attiva della vita cittadina, non può, a giudizio dell'interrogante, essere sacrificato ad interessi che potranno trovare in altre aree la loro realizzazione,

si chiede di conoscere quali iniziative intendano attuare i Ministri in indirizzo per scongiurare la chiusura dello storico sodalizio ed il conse-

guente smantellamento di strutture sportive realizzate a costo di notevoli sacrifici e che costituiscono vanto ed orgoglio di tutta la comunità reggina.
(4-01640)

DIGILIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'art. 64 del decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 (come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge n. 154 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2008) ha previsto la riorganizzazione del sistema scolastico;

in virtù del decreto legislativo n. 112 del 1998, art. 139, del richiamato art. 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, la programmazione della rete scolastica è stata delegata alle Regioni sulla base dei piani di organizzazione predisposti dalle Province, ragion per cui è stato necessario procedere, in diverse Regioni, alla riorganizzazione del sistema scolastico di primo e di secondo grado;

per la Basilicata, nel cosiddetto «Piano di dimensionamento scolastico» ha assunto importanza peculiare, atteso lo spopolamento determinatosi nel corso degli ultimi anni, la particolare e sfavorevole orografia del suolo e il rischio che la diminuzione dei cosiddetti «punti di erogazione» del servizio scolastico possa incidere negativamente sulla qualità della vita dei centri abitati più piccoli e decentrati;

la Regione Basilicata, per contingenze organizzative, ha tardato a varare il Piano di dimensionamento;

il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Basilicata, dottor Franco Inglese, data l'urgenza del provvedimento, ha ritenuto di intervenire personalmente con propria nota del 13 febbraio 2009, per sollecitare la medesima Regione all'emanazione del predetto Piano;

la Regione ha deliberato in tal senso, licenziando il Piano di dimensionamento scolastico 2009-2010, con provvedimento n. 519 del 3 marzo 2009;

il direttore Inglese ha ritenuto, per quanto risulta all'interrogante, a questo punto di considerare non idoneo il Piano emanato dalla Regione;

il direttore Inglese ha provveduto autonomamente a varare un piano di dimensionamento, che presenta differenze significative e, ad avviso dell'interrogante, peggiorative della qualità della rete scolastica, rispetto a quello elaborato dagli enti regionali;

il Comune e la Provincia di Potenza, oltre alla Regione, hanno chiesto più volte di confrontarsi sul piano dell'Ufficio scolastico regionale, ed organizzato a tale scopo anche una conferenza di servizio, alla quale però, pur invitato, il direttore Inglese non ha inteso partecipare né personalmente, né a mezzo di un suo delegato, limitandosi a confermare il piano predisposto dal suo ufficio;

tale incresciosa situazione ha provocato imbarazzo e disagio tra i differenti vertici istituzionali regionali, nonché una lunga serie di richieste

e di chiarimenti, anche da parte degli organi prefettizi, di contestazioni e dibattiti sull'operato del dottor Inglese, anche attraverso i *mass-media*;

il Comune di Potenza ed altri Comuni della provincia hanno recentemente adito il TAR della Basilicata, chiedendo la sospensione del Piano di dimensionamento predisposto dall'Ufficio scolastico regionale;

la descritta situazione comporta uno scontro istituzionale rilevante, nonché notevoli incertezze e disagio in tutta la comunità scolastica della Basilicata, tra le famiglie e gli operatori scolastici;

allo stato non appaiono chiari ed univoci i seguenti aspetti: a) quali siano esattamente le prerogative istituzionali del direttore Inglese e, in particolare, alla luce della vigente normativa, se ed in che misura sussistano le funzioni che egli ha inteso assumere nelle descritte circostanze, nell'emanazione del cosiddetto Piano di dimensionamento scolastico; b) quali cause e quali processi abbiano determinato l'agire del dottor Inglese che, dopo aver sollecitato la Regione Basilicata all'emanazione del richiamato Piano con la nota 13 febbraio 2009, ha in seguito avocato a sé tale funzione, ignorando sia il ruolo istituzionale della Regione, sia le sollecitazioni e le richieste di collaborazione,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia informato della narrata situazione;

se ritenga di dover verificare i fatti esposti e, segnatamente, verificare l'operato dell'Ufficio scolastico regionale per la Basilicata;

se e con quali mezzi di competenza ritenga di dover intervenire, ove fossero riscontrate irregolarità.

(4-01641)

DELLA SETA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

si torna a parlare di spadare e ferrettare, le reti di estensione chilometrica che setacciano e mietono in maniera incontrollata tutto ciò che c'è nel mare. Il Governo, infatti, ha emanato, il 4 giugno 2009, un decreto che rinnova ancora la possibilità di utilizzare le ferretture, bandite dall'Unione europea già da anni, ma che nel nostro Paese resistono imperterrite;

la misura ministeriale modifica l'operatività della pesca con la ferrettura consentendone l'uso non più solo entro le 10 miglia dalla costa, ma «nei limiti dell'abilitazione all'esercizio dell'attività di pesca di ciascuna unità autorizzata all'impiego dello stesso attrezzo». Questo vuol dire che, a seconda dell'imbarcazione, si potrà arrivare ad utilizzare le ferretture anche a 30, 40 miglia dalla costa;

questa eventualità fa gridare allo scandalo le associazioni ambientaliste, da anni impegnate a chiedere la messa al bando delle spadare;

spadare e ferrettare hanno diverse lunghezze, possono raggiungere anche i 20 chilometri, e costituiscono così un vero e proprio muro contro cui ogni tipo di pesce va a sbattere, rimanendo intrappolato nelle maglie della rete. Inoltre, questo muro può arrivare a toccare il fondale marino e permettere la cattura delle specie presenti anche sotto la sabbia (pesca a strascico), con ripercussioni sull'*habitat* e la conservazione della biodiver-

sità. Proprio per l'enorme quantità di animali marini catturati, le spadare sono state vietate prima dall'Assemblea generale delle Nazioni unite (risoluzione UNGA 44/225/1989) e successivamente anche dall'Unione europea (regolamento (CE) n. 1239/98);

inoltre, secondo l'Unione mondiale per la conservazione della natura (Iucn), la pesca praticata attraverso le spadare uccide migliaia di del-
fini ogni anno nel solo Mediterraneo;

questa decisione di autorizzare l'uso delle ferretture, reti simili alle spadare ma con maglie più piccole, oltre le 10 miglia dalla costa è una scelta grave e incomprensibile che espone l'Italia a nuove procedure di infrazione da parte della UE e minaccia gli ecosistemi marini,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo ritenga che l'aver previsto nel decreto che a seconda del tipo di imbarcazione le ferretture possano essere utilizzate fino a 30, 40 miglia dalla costa, non rechi un danno grave agli ecosistemi marini, non impedisca di fatto ogni atto di controllo efficace delle capitanerie di porto, non rappresenti perciò un elemento oggettivo per la pesca illegale e un'ingiusta penalizzazione per migliaia di pescatori onesti.

(4-01642)

ANTEZZA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'ipotesi del Ministero di applicazione dell'art. 68 «Misure accoppiate» del regolamento (CE) n. 73 del 2009 si caratterizza a giudizio dell'interrogante per una forte impronta anti-meridionalistica: fortemente danneggiati risultano i comparti dell'ortofrutticoltura e dell'olivicoltura che contribuiscono per oltre il 30 per cento dell'intero fondo;

all'olivicoltura sono assegnati solo 6 milioni di euro (ai soli olii di oliva Dop e Igp);

Semplicemente non sono previsti gli incentivi per l'ortofrutta;

per il grano duro vengono previsti interventi solo agli agricoltori che praticano l'avvicendamento triennale e finalizzato alla copertura dei costi supplementari e alla perdita di reddito connessa alla suddetta pratica colturale;

ben diversa invece appare la situazione del Nord Italia ove si concentrano oltre 90 milioni di euro sui 146 totali previsti per gli interventi accoppiati, di cui circa il 70 per cento è destinato ai bovini da carne e da latte;

considerato che più della metà delle risorse servirebbero a finanziare interventi sulle assicurazioni, finora a carico del bilancio dello Stato, di cui solo una minima parte ritornerebbe alle aziende agricole della regione Basilicata e in generale del Meridione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, al fine di evitare squilibri e disuguaglianze, non ritenga opportuno:

a) escludere il finanziamento delle assicurazioni con il *plafond* dell'art. 68, evitando così che detto intervento, fino al 2008 a carico del bilancio dello Stato, venga finanziato sostanzialmente dagli agricoltori;

b) estendere in modo sostanzioso gli interventi previsti dall'art. 68 anche al comparto olivicolo (includendo gli oli extravergini da coltivazione biologica tra i beneficiari dei nuovi fondi oltre agli olii Dop e Igp);

c) aumentare il *plafond* per il grano duro prevedendo la possibilità di conservare la tradizione del grano duro di varietà locali (per la regione Basilicata importanti risultano essere varietà quali Capeiri, Appulo, Duro Lucano e Cappelli) in coerenza con i percorsi di valorizzazione e tipicizzazione che si stanno perseguendo da tempo con le specifiche politiche regionali meridionali, e della Basilicata in particolare;

d) aumentare il *plafond* per gli ovi-caprini, portandolo ad almeno 8 milioni di euro, e ridurre la dimensione minima del gregge a 100 capi;

e) aumentare il sostegno al comparto zootecnico bovino e ovi-caprino, con un'attenzione particolare alla zootecnia estensiva nelle aree protette, al fine di salvaguardare realtà produttive di considerevole interesse per le politiche regionali in funzione della conservazione delle ruralità e della valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità ottenibili con tecniche ecocompatibili in aree di consistente estensione sul territorio regionale;

f) estendere il sostegno alle vacche nutrici in zone montane e svantaggiate, in continuità con la politica regionale di incentivazione di investimento nel settore, finalizzati al miglioramento delle condizioni di allevamento e della qualità delle produzioni, in stretta connessione con il mantenimento del presidio produttivo in aree a rischio di abbandono.

(4-01643)

SCANU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la Sardegna è, tra tutte le regioni italiane, quella che maggiormente contribuisce alle attività militari con il proprio territorio, sia in termini di demanio militare che di servitù militari e relativo regime di vincoli, con consistenti ricadute negative sull'utilizzo del territorio per tutti gli usi civili;

i Governi che si sono succeduti hanno più volte riconosciuto l'esigenza di ridurre tali servitù;

a ratificare tale esigenza, in data 21 aprile 1999, venne sottoscritta tra Stato e Regione un'intesa finalizzata alla riduzione del carico di servitù militari gravanti sull'isola ed alla razionalizzazione degli insediamenti al fine di consentire una migliore fruizione del territorio;

anche il Governo in carica ha dichiarato la sua disponibilità a ridurre quanto più possibile l'impatto della presenza di strutture militari sulla collettività e a procedere in tal senso rendendo partecipi nel processo decisionale la Regione e gli enti locali;

è del tutto evidente che il peso di una servitù militare può essere imposto ad un territorio solo a tutela di reali interessi collegati alle esigenze della difesa nazionale;

la relativa disciplina introdotta dalla legge n. 898 del 1976, come modificata dalla legge 2 maggio 1990, n. 104, esprime inequivocabilmente

l'orientamento secondo cui l'interesse alla difesa nazionale non viene considerato come l'unico interesse rilevante, ma deve essere raccordato e ponderato, con una serie di interessi diversi, quali quelli della corretta gestione del territorio e degli altri soggetti pubblici e privati coinvolti dalla servitù militare;

la vicenda relativa alla servitù militare insistente sulla località di Caverna «Guardia del Moro», situata nel parco de La Maddalena, appare emblematica di un comportamento assolutamente diverso e indifferente alle esigenze del territorio;

è necessario riassumere, sia pure brevemente, i fatti:

a seguito della decisione del Governo degli Stati Uniti di ritirare dall'arcipelago della Maddalena il dispositivo navale nucleare, schierato in loco sulla base di accordi internazionali a partire dal 1966, per l'area sono venuti meno i vincoli di servitù;

nel momento in cui è stata superata in quell'area l'esigenza della presenza dei sommergibili statunitensi, la piena fruibilità della zona per usi civili, è stata messa in discussione dall'intenzione della Marina Militare italiana di mantenere sul posto il deposito di munizioni di Caverna Guardia del Moro, perpetuando così di fatto, per altri scopi, la situazione antecedente al ritiro da parte degli Stati Uniti del loro dispositivo navale;

il Ministro della difesa con proprio provvedimento del 16 febbraio 2007 ha prorogato la presenza della servitù militare del deposito di munizioni in Caverna «Guardia del Moro» per ulteriori cinque anni;

successivamente, il Tribunale amministrativo regionale della Sardegna, adito dal Comune de La Maddalena, con propria sentenza ha negato la legittimità di tale proroga;

in un primo tempo il Ministro della difesa aveva deciso di appellarsi al Consiglio di Stato, ma, in seguito, ritenendo probabilmente troppo deboli gli argomenti giuridici di cui poteva disporre per ottenere la riforma della sentenza del Tar, con un improvviso cambio di strategia, ha deciso di rinunciare all'appello proposto e di imporre invece sull'area una nuova servitù;

in data 13 dicembre 2006, nel corso di un'indagine conoscitiva sulle servitù militari della IV Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati, l'ammiraglio Paolo La Rosa, Capo di Stato maggiore della Marina, in sede di audizione, ha dichiarato che i depositi di combustibili e munizionamento, per non pregiudicare l'operatività delle forze, devono essere ubicati in prossimità dello strumento aeronavale, in particolare dei poli ove è dislocato; vale a dire che tali depositi devono essere vicini ai tre poli nei quali è distribuito il naviglio della Marina e cioè a La Spezia, Taranto e Augusta (Siracusa);

dopo la chiusura della base statunitense, la Marina militare italiana ha imposto la nuova servitù nella località di Caverna «Guardia del Moro», sostenendo che non esiste altro luogo su tutto il territorio nazionale in grado di assolvere alla stessa funzione;

la permanenza del deposito di munizioni determina con tutta evidenza condizioni di inagibilità in un territorio che per più di 40 anni ha

già subito un forte condizionamento della propria vocazione turistica e naturalistica, con evidenti ripercussioni sulla già depauperata economia dell'isola e che vedrebbe ora compromettere di nuovo la possibilità di progettare una riconversione economica della Maddalena e il rilancio del turismo nella località;

le servitù militari non rappresentano in Sardegna l'unico elemento che impedisce una piena fruibilità del territorio, considerato che accanto ad esse sussistono, spesso proprio nelle aree di maggior pregio, estesi insediamenti privati che limitano di fatto l'interesse pubblico,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo non ritengano necessario, alla luce delle considerazioni in premessa e degli interessi ad una diversa valorizzazione delle risorse naturali dell'isola, cercare soluzioni alternative per soddisfare le esigenze della Marina militare, considerando che non può essere acriticamente accettata dall'interrogante la tesi dell'inesistenza di una sede alternativa per un deposito di munizioni;

se il Governo non ritenga opportuno rivedere, sul piano più generale, la situazione dei poligoni e delle servitù militari presenti nell'isola, convocando la seconda Conferenza sulle servitù militari nel Paese.

(4-01644)

PINOTTI. – Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. – Premesso che:

in Liguria vi è il più alto indice di boscosità del Paese, tale da raggiungere il 73 per cento del territorio regionale;

la Regione Liguria è l'unica a non essere dotata di una propria struttura operativa forestale e di antincendio boschivo e per le attività ordinarie di salvaguardia dei boschi, nonché di coordinamento e gestione delle operazioni di spegnimento degli incendi, e si è sempre avvalsa della collaborazione del Corpo forestale dello Stato;

la collaborazione tra la Regione Liguria e il Corpo forestale dello Stato si è rafforzata a seguito della sottoscrizione, nel febbraio 2008, di una nuova convenzione con la quale si è previsto, tra le altre cose, che, nei tre anni di validità della medesima, l'organico del Corpo forestale operante in Liguria debba raggiungere le 380 unità complessive, contro le 283 presenti alla data attuale;

in Liguria il rapporto tra superficie boscata e numero di forestali è pari ad un addetto ogni 1.325 ettari di bosco ed è nettamente inferiore a quello di altre Regioni che, a differenza della Regione Liguria, impegnano anche proprio personale;

la Liguria rappresenta una situazione particolare nel panorama nazionale sia per la tipologia del territorio sia per il fenomeno degli incendi boschivi che determinano situazioni di emergenza per tutto l'arco dell'anno procurando uno stato di grande preoccupazione e allarme da parte della popolazione soprattutto in presenza di incendi che arrivano a lambire i centri abitati;

considerato che:

un efficace contrasto al fenomeno degli incendi boschivi nel territorio della Liguria e il coordinamento delle operazioni di spegnimento 24 ore su 24 per tutto l'arco dell'anno, come previsto dalla predetta convenzione, può essere assicurato soltanto da un organico adeguato alle necessità;

il Centro operativo antincendio boschivo (COAB) del Corpo forestale dello Stato, dove ha sede la Sala operativa unificata permanente (SOUP) prevista dalla legge n. 353 del 2000, presenta una preoccupante carenza di personale;

la recente definizione dei criteri per la ripartizione del personale di Corpo forestale dello Stato che assegna alla Liguria un organico complessivo di 264 unità contro le 380 previste dalla predetta convenzione contrasta con le reali esigenze organizzative e operative, nonché con gli impegni assunti dal Corpo forestale dello Stato con la stessa Regione,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire l'adeguamento della dotazione organica di forestali operativa in Liguria secondo quanto previsto nella Convenzione stipulata dalla Regione Liguria e il Corpo forestale dello Stato e per assicurare la continuità del servizio di coordinamento nelle azioni di prevenzione, repressione e contrasto al fenomeno degli incendi boschivi;

se non si ritenga di dover adottare appositi provvedimenti, anche di carattere straordinario, volti allo svolgimento dei concorsi di accesso al Corpo forestale dello Stato e per rendere la permanenza del personale nelle regioni di destinazione più stabile e funzionale alle esigenze operative e organizzative della Regione stessa.

(4-01645)

FONTANA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

mercoledì 17 giugno 2009 la direzione aziendale della Saco SpA ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Castelleone (Cremona);

la Saco SpA è una delle tre filiali italiane della multinazionale tedesca Gildemeister e produce pinze per torni di macchine utensili. Con una produzione altamente qualificata, rappresenta una realtà di eccellenza con notevoli professionalità al suo interno;

attualmente i dipendenti occupati nell'unità produttiva di Castelleone sono circa 100. La chiusura dello stabilimento porterebbe alla messa in mobilità e al successivo licenziamento di tutti i lavoratori. A ciò si deve aggiungere anche la ricaduta sull'indotto, che coinvolge un altro centinaio di persone;

la chiusura della Saco SpA rappresenterebbe l'ennesimo, duro colpo per il sistema economico e sociale della provincia di Cremona, e in particolare dell'area cremasca e castelleonese, caratterizzate da una significativa presenza di aziende del comparto meccanico e già fortemente provate dalle tante situazioni di crisi aziendali aperte negli ultimi mesi;

nei primi quattro mesi del 2009 nella regione Lombardia si è registrato un aumento del 59 per cento dei licenziamenti rispetto al primo quadrimestre 2008 e un aumento del 395,46 per cento del ricorso alla cassa integrazione. La provincia di Cremona, con un incremento del 717,3 per cento delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, risulta essere tra i territori maggiormente colpiti,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per contrastare il grave stato di crisi finanziaria che ha investito l'azienda Saco SpA di Castelleone e scongiurare l'annunciata chiusura;

se, a fronte di tale grave situazione, non ritengano necessario attivare urgentemente un tavolo istituzionale tra Governo, Regioni, rappresentanze sindacali e i vari soggetti interessati al fine di individuare nel più breve tempo possibile le misure più idonee per favorire il mantenimento del sito produttivo di Castellone e salvaguardare l'occupazione delle attuali unità lavorative impiegate nella suddetta azienda, e anche delle aziende dell'indotto;

in fine, quali misure il Governo abbia adottato e intenda adottare per combattere la grave crisi economica che sta investendo l'intero settore industriale in Italia e, in particolare, le molte aziende operanti in provincia di Cremona e nell'intera Lombardia.

(4-01646)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 30 maggio 2008, ha stabilito i criteri e le modalità del trasferimento delle competenze alle regioni in materia di servizio sanitario penitenziario;

il decreto stabiliva che tale trasferimento sarebbe avvenuto automaticamente solo per le regioni a statuto ordinario mentre per quelle a statuto speciale solo a seguito dell'emanazione delle apposite norme di attuazione;

il servizio sanitario penitenziario e quindi l'assistenza medica ai detenuti nelle regioni a statuto speciale è rimasto, a giudizio degli interroganti, sostanzialmente abbandonato dal Ministero della giustizia, in attesa di essere preso in carico da un'altra Amministrazione;

il trasferimento ad altra amministrazione può avvenire solamente a seguito dell'emanazione di apposite norme di attuazione che possono essere emanate solo dalle Commissioni paritetiche che ancora non sono state ricostituite nella XVI legislatura;

il 3 dicembre 2008 il Ministro dei rapporti con il parlamento rispondendo in Aula alla Camera dei deputati ad un'interrogazione su quest'argomento presentata dall'on. Brugger dichiarava che la responsabilità di questa situazione era delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano che non avevano ancora adottato le deliberazioni conseguenti al trasferimento delle funzioni dei compiti in ma-

teria di sanità penitenziaria; l'on Brugger fece notare al Governo che al contrario la responsabilità era proprio di quest'ultimo perché le commissioni paritetiche che dovevano deliberare non potevano farlo;

la Commissione paritetica del Trentino-Alto Adige non è ancora costituita dall'inizio della legislatura perché il Ministro per i rapporti con le regioni non ha ancora nominato i membri del Governo che dovrebbero farne parte mentre quelli spettanti come nomina a Trento e Bolzano in numero di sei sono già stati nominati,

si chiede di sapere:

quali impedimenti impediscano al Ministro in indirizzo di procedere alla nomina dei membri governativi della Commissione paritetica del Trentino-Alto Adige;

se non ritenga che sia passato un tempo troppo lungo per una decisione che avrebbe dovuto essere presa all'inizio della XVI legislatura, tempo che ha contribuito a paralizzare pressoché totalmente la già precaria situazione della sanità nelle carceri.

(4-01647)

PETERLINI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

i dati Nielsen sugli investimenti in comunicazione istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri tra il primo trimestre 2009 (Governo Berlusconi) e primo trimestre 2008 (Governo Prodi) rivelano delle differenze abissali. Infatti risultano azzerati gli investimenti per i quotidiani e dimezzati per i periodici e *Internet*. Sono, invece, moltiplicati per le reti Mediaset. Questo è quanto si apprende da un articolo del quotidiano «la Repubblica» del 17 giugno 2009;

tale situazione si era già verificata alla fine del 2001, nei primi mesi del Governo Berlusconi-*bis*, quando le entrate pubblicitarie delle reti Mediaset erano rimaste stabili mentre quelle delle reti Rai erano calate considerevolmente;

la forte crisi economica, che ha investito negli ultimi dieci mesi quasi tutti i settori, ha provocato dei tagli nelle entrate per le concessionarie televisive Publitalia e Sipra. Ma, secondo i dati Nielsen (società *leader* mondiale nelle ricerche, informazioni e analisi di mercato), mentre i tagli per Publitalia (concessionaria esclusiva di pubblicità del gruppo Mediaset in Italia) ammontano a 10,53 per cento, nei primi quattro mesi dell'anno, Sipra (concessionaria della televisione pubblica) ha archiviato il primo quadrimestre 2009 con una pesantissima riduzione del 20,4 per cento, rispetto al primo quadrimestre 2008;

ad avviso dell'interrogante, a scoraggiare l'acquisto di *spot* pubblicitari sulle reti pubbliche fu proprio l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, nel mese di ottobre 2008, durante un incontro con gli imprenditori a Villa Madama accusò i programmi Rai di «diffondere panico e sfiducia». In tal modo, pur tagliando drasticamente i propri investimenti promozionali, molti imprenditori si diressero verso Mediaset per pubblicizzare i loro prodotti;

secondo il richiamato articolo di stampa, questo ha causato danni alla Rai, che ha visto calare i propri investimenti di 7 milioni di euro in tre mesi, e alla carta stampata, malgrado i segni positivi di Wind e Fastweb, mentre Publitalia ha incassato dagli operatori di telefonia mobile oltre 5 milioni di euro in più. Stesso discorso per le case automobilistiche – attivissime in tv dopo gli incentivi alla rottamazione del Governo – che hanno dirottato in maggioranza i loro *budget* verso le reti Madiaset, danneggiando la Rai per altri 7 milioni di euro;

tali scelte aziendali, tuttavia, risultano perfettamente lecite. Non viene meno, però, il dubbio che qualcuno tenda ad indirizzare verso una scelta piuttosto che verso un'altra;

dopo il taglio dei fondi a sostegno dell'editoria, dopo le norme sulle intercettazioni che, di fatto, fanno scomparire la cronaca giudiziaria, pare all'interrogante che il Governo in carica voglia davvero impedire la libera informazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, qualora i dati riportati corrispondano al vero, non ritenga di farsi promotore di un processo di riforma, attraverso l'introduzione di forme di garanzia e di tutela del pluralismo dell'informazione, scelta coraggiosa che costituirebbe un primo passo verso una più equa distribuzione delle risorse pubblicitarie all'interno del mercato televisivo, e soprattutto verso la soluzione dei numerosi conflitti di interesse italiani, ove i controllati sono allo stesso tempo i controllori.

(4-01648)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

con un'ordinanza datata 14 marzo 2009, il sindaco di Melfi (Potenza) ha vietato l'utilizzo per qualsiasi uso dell'acqua presente nei pozzi presenti all'interno del perimetro dell'impianto del termovalorizzatore Fenice e fino a valle del sito stesso;

l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Basilicata (Arpab) ha comunicato in data 3 marzo 2009 al sindaco di Melfi lo stato dell'inquinamento delle falde acquifere sotterranee non solo nel perimetro del termovalorizzatore Fenice, ma anche a valle;

solo in data 12 marzo 2009 l'azienda Fenice ha comunicato al sindaco di Melfi quanto già comunicato dall'Arpab;

la legge in merito prevede che sia compito di Fenice il monitoraggio dell'ambiente per assicurare il controllo dei livelli di emissioni dannose;

sul sito della Organizzazione lucana ambientalista (Ola), in data 1º maggio 2009, è presente il seguente comunicato stampa: «Sono trascorsi circa due mesi dalla notizia del grave inquinamento delle falde acquifere nei pressi dell'inceneritore Fenice e del territorio circostante. Una grave contaminazione mai verificatasi presso l'area di San Nicola di Melfi. Verrebbe da chiedersi – scrive Michele D'Anghela (del Comitato di Melfi No

a Fenice) – da quanto tempo sussiste questo disastro, potrebbero essere anni! Comunque sarà la magistratura, speriamo nel più breve tempo possibile, a fare chiarezza sulla gravità dell'inquinamento. Vi è la presenza di mercurio, elemento chimico altamente tossico e cancerogeno, oltre a tante altre sostanze nocive. Sicuramente, per far gli accertamenti del caso bisognerebbe chiudere temporaneamente Fenice, perché con l'azienda in funzione sarebbe tutto più difficile. Grazie alla denuncia del Comitato No a Fenice, la Regione Basilicata, se pur con ritardo, ha convocato un tavolo per capire e per cercare di porre rimedio al disastro ambientale sulla base dei dati forniti dall'Arpab. Purtroppo si rileva l'assoluto silenzio dei Comuni dell'area del melfese, della provincia di Potenza, della Regione, dei sindacati, delle associazioni ambientaliste, di tutti i cittadini, che, probabilmente, non hanno compreso la gravità della situazione. Si invitano i cittadini, il Comune di Melfi e dell'intera area interessata a promuovere tutte le iniziative necessarie a far luce su quanto accaduto e sulle soluzioni urgenti da adottare al fine di bonificare l'area inquinata e punire i responsabili.»;

in data 15 giugno 2009 sul sito dell'organizzazione ambientalista Ola si legge: «La OLA (Organizzazione lucana ambientalista) – Coordinamento apartitico territoriale di Associazioni, Comitati, Movimenti e Cittadini – in seguito alla segnalazione pervenutaci da un cittadino – intende ritornare nuovamente sul gravissimo inquinamento che coinvolge l'area industriale di San Nicola di Melfi. «Ieri (12 giugno 2009 ndr) alle 19:30 circa, mentre tornavo a casa, sentivo nell'aria – in prossimità dell'inceneritore Fenice – un fortissimo odore acido ed acre di plastica bruciata». [...] «È assolutamente necessario che vengano fatti i dovuti controlli altrimenti gli inceneritori oltre ad ammazzarci per il loro normale funzionamento, ci ammazzano in maniera più rapida con i loro incidenti taciuti e da nessuno controllati». Sono questi i contenuti allarmanti della missiva ricevuta. Infatti, dalle foto in possesso della nostra Organizzazione si evince chiaramente come quello che coinvolge l'inceneritore di Melfi non è, soltanto, un problema circoscrivibile alle falde acquifere, ma riguarda anche la qualità dell'aria. Siamo di fronte all'ennesima prova delle responsabilità di Fenice SpA dal momento che l'inquinamento continua a permanere causando palesi danni all'ambiente e alla salute dei cittadini. Non solo i valori di mercurio, nichel, cromo ed altre sostanze permangono elevati, ma a questo punto sarebbero da rilevare e rendere noti anche i valori delle sostanze immesse nell'aria (...)»;

in un articolo pubblicato da «Il Quotidiano della Basilicata» in data 16 giugno, il Comitato «No a Fenice» afferma: «Il rischio è grave, l'inquinamento delle falde sotterranee evidenzia uno stato avanzato di penetrazione delle sostanze nocive. E' strano che l'azienda non l'abbia fatto prima dell'Arpab a cui chiediamo di pubblicare tutti i dati per rendere manifesta la situazione ambientale non solo di Fenice ma dell'intera zona...»,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione sopra esposta e se non intendano verificare:

se la Procedura di VIA non imponesse a Fenice di garantire la sicurezza dell'impianto e perché Fenice non si sia dotata della tecnologia necessaria ad evitare questi gravi incidenti;

per quali motivi la comunicazione di Fenice al Comune di Melfi avvenga solo 9 giorni dopo la comunicazione dell'Arpab al Sindaco di Melfi sull'inquinamento delle falde;

perché in data 14 marzo l'Arpab non avesse ancora comunicato al sindaco di Melfi e ai cittadini i dati risultanti dai controlli effettuati;

perché, come sottolineato dalla OLA, nessuno abbia chiesto l'applicazione del decreto legislativo 16 marzo 2009 n. 30, che ha recepito la direttiva 2006/118/CE, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;

se siano state effettuate analisi relative all'eventuale presenza di inquinamento nelle acque e nell'aria, e se, eventualmente, tale presenza possa comportare dei rischi per la salute;

presso quali strutture e attraverso quali procedimenti vengano oggi trattate le acque reflue derivate dai cicli produttivi del termovalorizzatore Fenice.

(4-01649)

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

sui quotidiani locali di Trieste nonché su un quotidiano e un periodico nazionali sono apparse recentemente notizie in merito alla grave situazione del carcere triestino, dovuta soprattutto al sovraffollamento nella sezione maschile;

in merito a questa situazione è più volte intervenuto anche il direttore della casa circondariale dottor Enrico Sbriglia, che ricopre pure il ruolo di segretario del sindacato dei direttori e funzionari degli istituti di pena, ribadendo che il sovraffollamento alimenta un acuto stato di malessere tra i reclusi con il rischio di sfociare in situazioni di tensione difficilmente gestibili;

questa drammatica situazione è emersa non da ultimo sabato 20 giugno 2009 durante la Festa del Corpo della Polizia penitenziaria, tenutasi presso la casa circondariale di Trieste;

tali difficoltà sono presenti, insieme alla fatiscenza degli edifici, anche negli altri istituti di pena della regione Friuli Venezia Giulia ed in particolare a Pordenone, dove è stato promesso un nuovo carcere trent'anni fa;

il giorno 4 giugno 2009, la prima firmataria dell'interrogazione ha visitato il carcere triestino accompagnata dal Direttore, con il quale ha avuto un approfondito colloquio;

durante la visita sono state riscontrate le condizioni di reale invivibilità all'interno delle celle, costruite per due persone, ma occupate attualmente da sei detenuti, obbligati a turno a dormire su materassi stesi per terra;

attualmente i posti disponibili sono 160, mentre il numero dei detenuti è di 251, appartenenti a trenta diverse nazionalità, con culture e abitudini di vita profondamente diverse;

questo stato lede gravemente la dignità delle persone e soprattutto viola i loro diritti fondamentali e può avere ripercussioni negative anche sul piano della salute psicofisica e dell'igiene;

durante la visita ed il colloquio si è riscontrata anche la ormai cronica carenza di personale (25 per cento in meno rispetto alla pianta organica) e di fondi per le spese correnti;

rilevato che:

nonostante le difficoltà oggettive la Direzione del carcere si sta adoperando per garantire a tutti i detenuti attività alternative, di rieducazione e successivo inserimento sociale;

le iniziative adottate dal direttore per ovviare al sovraffollamento non possono diventare la soluzione del problema, soprattutto in vista del caldo dei mesi estivi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in relazione alle funzioni di controllo di propria specifica pertinenza, sia informato della grave situazione di sovraffollamento presso l'istituto di pena triestino e delle pessime condizioni negli altri istituti regionali;

se non ritenga necessario adottare urgentemente ogni provvedimento idoneo a rimuovere tale disagio e garantire ai detenuti adeguate condizioni nel rispetto degli *standard* di sicurezza, così spesso invocata dall'attuale Governo, anche al fine di ristabilire un clima più adeguato al non facile processo di rieducazione su cui si basa la legittimità della pena nell'ordinamento costituzionale italiano.

(4-01650)

DELLA SETA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per il turismo.* – Premesso che:

secondo quanto segnalato dalla Federazione italiana amici della bicicletta (FIAB), a partire dal mese di dicembre 2008 non è più ammesso il trasporto della bicicletta al seguito dei viaggiatori sui treni che collegano la Svizzera all'Italia;

a quanto pare alcuni treni sono stati del tutto soppressi, mentre su altri treni è stata eliminata ogni possibilità di portare la bicicletta, anche se smontata e contenuta nell'apposita sacca, come invece era consentito in passato sui treni che non disponevano di spazi adeguati;

il trasporto della bicicletta è consentito oramai su pochissimi treni e a condizioni molto penalizzanti per i viaggiatori, come la prenotazione obbligatoria, disincentivando conseguentemente una forma di turismo molto diffusa in tutta Europa, ma che in Italia stenta a decollare proprio per i disagi a cui vanno incontro i cicloturisti, uniti alla cronica mancanza di sicurezza delle strade italiane per l'utenza debole;

le organizzazioni e le associazioni di cicloturisti stranieri stanno avviando forme di protesta ed hanno già dichiarato che molti di loro sce-

glieranno altre località per le loro vacanze qualora la situazione non dovesse migliorare,

si chiede di conoscere quali provvedimenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per garantire che l'Italia disponga di un servizio di trasporto bici al seguito del medesimo *standard* qualitativo degli altri Paesi europei e se non si ritenga necessario aumentare l'offerta e la qualità del servizio in modo da rendere più competitivo un settore turistico che beneficia di forti elementi di attrazione grazie alla bellezza del territorio italiano, al valore culturale e storico delle città e alle condizioni climatiche decisamente favorevoli del Paese.

(4-01651)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01618, della senatrice Vicari.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 222ª seduta pubblica, del 17 giugno 2009, a pagina 142, sotto il titolo «Risposte scritte ad interrogazioni», alla prima riga del quinto capoverso, dopo le parole: «di Lodi» aggiungere il seguente numero: «(4-01164)».

